QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	12 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 13 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** N. 140

Continuando

Lo sciopero dei minatori britannici continua, e continua ad essere un paradigma di crisi interna, politica sociale economica, e anche internazionale. Per oggi, dopo gli ancora vani tentativi di raccostamento delle due parti in contesa, c'è un'altra azione britannica verso il governo di Mosca, contro l'invio di denaro agli scioperanti. Vedremo quale potrà essere l'efficacia effettiva di questa azione, e quanto di essa possa essere attribuita alla condotta generale che il governo di Londra intende assumere verso quello di Mosca, per saggiarne, in un determinato caso, l'ostilità, e, o ridurla o spingerla ad estremi.

Intanto, per la questione in sè, il Fascismo ha tutte le ragioni di constatare, in condanna dei pessimi luoghi comuni della socialdemocrazia, quali sforzi debba compiere, dentro e fuori dei confini, il governo britannico per uscire dalla paralisi dei dogmi demoliberali e fronteggiare le conseguenze del classismo laburista e internazionalista, lasciato sviluppare in obbedienza all'agnosticismo liberale e alla cosiddetta libertà di organizzazione.

Quando l'organizzazione delle « Trade-Unions » si è presentata con lo sciopero generale, il Primo Ministro si è accorto che lo sciopero generale è un fatto politico sovvertitore, e ha dovuto domandare e ottenere i pieni poteri per fronteggiarlo. Non basta. Per poter condannare lo sciopero di solidarietà politico, solo apparentemente economico, ci volle la sentenza del giudice Astbury, che doveva costituire il fondamento di una nuova giurisprudenza. Non basta. Venivano i soccorsi bolscevichi, abbondanti. Il ministro dell'interno, interrogato ai Comuni, era costretto a dichiarare che, essendo lo sciopero oramai economico fra minatori e proprietari, il governo non aveva facoltà di impedire questi soccorsi. Dichiarazione che giudicammo di una stupefacente passività liberale. E che, portata nella realtà dell'insolente aiuto russo, dato in nome di una solidarietà politico antibritannica, scosse lo stesso tradizionalismo britannico. E allora provvedimento di legge per intervenire contro i sussidi stranieri alle organizzazioni operaie britanniche.

Ma intanto Cook impegna nuovi aiuti della Seconda Internazionale e riscuote gli *chèques* di Mosca. Ed ecco le proteste internazionali del governo di Londra, le quali, senza dubbio, sono svalutate dal fatto che il governo stesso ha dovuto, in casa sua, provvedere con una successione di atti, a limitare quella libertà di organizzazione, i cui sviluppi logici non possono non essere, anche se la passività socialdemocrazia si offre supina e corrotta agli esperimenti, che sviluppi di sovvertimento e di internazionalismo classista. Questi sviluppi logici sono in Russia il governo.

Il Fascismo queste cose ha vedute, ha intese e le ha superate con una rivoluzione. Ha cioè infranto i dogmi demoliberali, ha abbandonato anche il gretto conservatorismo difensivo, e ha creata una nuova società con un nuovo stato. Quella società nazionale, di cui l'ordinamento corporativo è elemento essenziale.

C'è da sorprendersi poi se a Ginevra, alla Conferenza internazionale del Lavoro, il Fascismo sia combattuto? Ma nient'affatto. Deve essere combattuto, poichè esso si pone decisamente contro una vecchia società, affrontandone l'elemento disgregatore, rappresentato dal principio classista.

L'oro bolscevico agli scioperanti britannici
Una nota inglese a Mosca

LONDRA, 12.

(Vice.) — *Il governo britannico ha diretto ieri a Mosca una nota di protesta contro ciò che esso considera come una ingiustificabile intromissione negli affari interni dell'Inghilterra.*

La nota si riferisce all'aiuto finanziario giunto da Mosca alle *Trade Unions* durante lo sciopero generale, aiuto che non solo non è cessato ma che continua a giungere anche oggi.

Il documento afferma che lo sciopero generale inglese non costituiva in alcun modo un conflitto industriale, ma sibbene un tentativo per modificare i metodi di governo inglesi.

Sembra insomma di essere ritornati ai tempi del marchese Curzon, quando il nobile Lord inviava al governo di Mosca note la cui eco non è del tutto spenta.

Data la peculiarità dei rapporti diplomatici anglo-russi, incidenti di questo genere non sono certo fatti per migliorare i rapporti fra i due paesi. Nei circoli britannici bene informati si ritiene che la questione della ripresa dei negoziati con i Soviety, che sono rimasti in sospeso su parecchi punti, è ora resa più difficile. Occorre tener presente che non son pochi i *die-hards* (i « duri da morire ») del partito conservatore che chiedono la sospensione dei rapporti diplomatici col governo bolscevico. L'oro bolscevico agli scioperanti — si tratta già di 3.626.000 *rubli* (e le sottoscrizioni continuano) — hanno portato l'irritazione al colmo.

L'attesa per la risposta alla nota è vivissima.

Altri 300.000 rubli agli scioperanti

MOSCA, 12.

Il Consiglio generale dei Sindacati dell'Unione Sovietica ha trasmesso alla Federazione dei minatori inglesi, come quinto versamento, 300.000 rubli, risultato della sottoscrizione in favore degli scioperanti.

Con le somme versate in precedenza, gli operai sovietici hanno versato in favore della Federazione dei minatori britannici in tutto 3.620.000 rubli.

Il contributo è obbligatorio

RIGA, 12.

Notizie da Mosca recano che il Comitato Centrale dell'Internazionale comunista ha approvato una risoluzione affermante la necessità assoluta di continuare ad ogni costo a sovvenzionare i minatori britannici affinchè non siano costretti alla resa. Tutti i lavoratori russi e tutti i comunisti di altri paesi, afferma il comitato debbono dare alla massa la possibilità di resistere, perchè senza l'intervento e l'aiuto più energico lo sciopero può fallire, ciò che sarebbe un grave colpo per tutto il movimento rivoluzionario.

Il contributo dei lavoratori russi è obbligatorio.

Il Re e il Duce al Campo sperimentale agrario di Castelporziano

Questa mattina S. M. il Re e il Presidente del Consiglio on. Mussolini si sono recati in automobile a visitare il campo sperimentale agrario di Castelporziano in contrada Malpasso, dove questo anno si è applicata la coltura intensiva del grano.

Ad attendere il Sovrano ed il Presidente, oltre l'affittuario della tenuta cav. Angelini, erano convenuti il prof. Strampelli, direttore della Staz. sperimentale agraria di Rieti, il conte Carosi, presidente del Consiglio agrario provinciale, il Rettore Secreti, i professori Lotrionte, Tomasi, Marinucci, Montanari, il comm. Cecconi dell'Istituto di Credito Agrario, ecc.

Alle nove precise è giunto il Re che vestiva in abiti borghesi. Egli è entrato nella reale tenuta di Castelporziano, ma subito dopo ne è uscito a piedi e si è inoltrato nel campo sperimentale accompagnato dal prof. Strampelli e dal cav. Angelini che hanno fornito al Sovrano le delucidazioni necessarie.

Nel mentre che il Re si intratteneva nel campo, è arrivato l'on. Mussolini che pilotava la sua veloce Alfa-Romeo.

A fianco del Presidente era il Ministro dell'Economia, on. Belluzzo.

L'incontro del Re e dell'on. Mussolini fra le alte e dorate spighe di grano è stato quanto mai caratteristico.

Insieme, hanno poi proseguito una minuziosa visita di tutta la tenuta, interessandosi sui metodi adottati per le varie colture granarie e compiacendosi vivamente dei risultati ottenuti.

La tenuta di Malpasso, di circa venti ettari attigua ai possedimenti di Castelporziano, è pure di proprietà reale ed il Sovrano l'ha ceduta in affitto al patto che essa divenisse un campo sperimentale per migliorare la produzione agricola.

I risultati ottenuti sono oltremodo soddisfacenti.

Dopo aver assistito alla mietitura meccanica delle messi ed aver visitato il casale modello della tenuta, il Re ha espresso il desiderio di prendere posto nella automobile di S. E. il Capo del Governo, che, pilotando personalmente la macchina, lo ha condotto attraversando l'intiero parco fino al mare.

Il Re, disceso dalla macchina, si è soffermato per qualche tempo a contemplare il meraviglioso panorama marino, intrattenendosi a conversare cordialmente con S. E. Mussolini.

Poscia S. M. — che, durante tutta la gita, è stato di umore veramente eccellente — è stato accompagnato, sempre nella macchina del Primo Ministro, fino all'uscita di Castelporziano.

Prima di accomiatarsi S. M. il Re ha offerto a S. E. il Capo del Governo due mazzi di garofani delle sue tenute di Castelporziano.

S. E. Mussolini si è trattenuto ancora a visitare il frutteto sperimentale ed alle 11,30 ha fatto ritorno a Roma recandosi a Villa Torlonia.

Come un ministro inglese
poteva perdere portafoglio e medaglino

LONDRA, 12.

La Camera dei Comuni ha approvato con 183 voti contro 88 voti un progetto di legge secondo il quale i deputati nominati Ministri e i Ministri che cambiano dicastero non saranno più obbligati a presentarsi per la rielezione nei rispettivi collegi.

L'approvazione di questo bill avrà fatto tirare un sospirone di sollievo a molti membri della Camera dei Comuni, chè il pericolo fino ad oggi era grave: e infatti, secondo disposizioni legislative precedenti, un deputato chiamato a far parte d'un ministero o trasferito da un dicastero ad un altro, dovendo ripresentarsi innanzi ai suoi elettori, correva il rischio di rimanere senza portafoglio e senza seggio a Westminster!

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL FASCISMO

La tessera ad "honorem„ ai volatori italiani del "Norge„

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Si è riunito ieri alle ore 16, a Palazzo Chigi, presso S. E. il Capo del Governo, il Direttorio Nazionale del Partito.

Erano presenti le LL. EE. i Ministri Federzoni e Ciano, S. E. il generale Bazan, in rappresentanza del comandante generale della M.V.S.N., l'on. Turati, segretario generale del P.N.F., l'on. Arpinati ed il comm. Melchiori, vice segretari generali, gli onn. Blanc, Maraviglia, il comm. Marghinotti, il dott. Bonelli, membri del Direttorio, il commendator Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito, gli onn. Rossoni, Bastianini, ed il dott. Cacciari della F.I.S.A.F. Assenti giustificati S. E. il generale Gonzaga, gli onn. Ricci e Starace.

Il Direttorio ha inviato un saluto al camerata Achille Starace, vice-segretario generale del Partito, da alcuni giorni ammalato, esprimendo un vivo augurio di sollecita guarigione.

Esame delle situazioni locali

Il Direttorio ha compiuto poi un minuto esame delle diverse situazioni provinciali del Partito, portando la sua attenzione soprattutto sulle sistemazioni date al Fascismo delle provincie di Treviso, di Novara e di Torino e constatando come anche le situazione di Taranto e di Reggio Calabria possano considerarsi avviate a soluzione.

Il Direttorio ha approvato il discorso pronunciato a Brescia dal Segretario Generale del Partito che fissa le linee della condotta che tutti i fascisti debbono seguire nell'attuale periodo di realizzazioni profonde e di severa educazione della coscienza nazionale fascista per i più vasti compiti avvenire.

Riassumendo la situazione il Direttorio ha constatato con soddisfazione come in questo ultimo periodo la situazione del Partito si sia notevolmente rafforzata e resa più organica e sa[illegible].

Convocazione del Gran Consiglio

Quindi il Capo del Governo ha comunicato che il Gran Consiglio è convocato per il giorno 22 corrente con il seguente ordine del giorno:

1) Situazione politica;
2) Situazione del Partito;
3) Situazione sindacale corporativa.

Al Gran Consiglio parteciperanno anche i quindici Presidenti delle Grandi Confederazioni Nazionali ed i tre Presidenti delle Unioni delle Confederazioni.

Il Direttorio ha esaminato anche la situazione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti ed ha deliberato di affidare al Reggente la nomina dei nuovi quattordici delegati compartimentali.

Per quanto riguarda il problema della Cassa delle Comunicazioni e della fusione con la Cassa Nazionale dei Ferrovieri di Bologna, si sono fissate le norme definitive. La fusione dei due organismi e il trasporto a Roma dell'Istituto dovranno avvenire entro il più breve termine.

Per ultimo è stato esaminato diffusamente il problema dei mezzadri e della loro assegnazione alle grandi Confederazioni in previsione dell'applicazione della legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati.

La risoluzione della questione sarà definita dal Gran Consiglio nella sua prossima riunione.

Per l'equipaggio del *Norge*

Il Segretario Generale ha dato comunicazione che l'equipaggio italiano del "Norge„ prima di salpare per il grande volo polare aveva chiesto in data 8 aprile la tessera del Partito.

L'equipaggio è composto come è noto dell'ing. Nobile Umberto, del cav. Cecioni Natale, Arduino Ettore, Lippi Dante, Garati Attilio, Bellocchi, e Pomella Vincenzo.

Il Direttorio ha deciso di concedere agli intrepidi volatori la tessera "ad honorem„ che sarà consegnata con speciale solennità al loro ritorno.

Gli imponenti effettivi del Partito

Prima di togliere la seduta il Segretario Generale amministrativo Marinelli ha dato notizia delle forze più imponenti del Partito che all'11 giugno 1926 erano di 875.352 fascisti tesserati in confronto dei 493.797 dello scorso anno stessa data. A questi devono essere aggiunti 173.730 Avanguardisti, 198.431 Balilla e 45.503 nei Fasci femminili.

IL CONCORSO INTERNAZIONALE PER IL PALAZZO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Il progetto vincitore.

STILE FASCISTA

Vere tessere d'onore

I trasvolatori del Polo hanno avuta la tessera d'onore e cioè quella qualifica di superfascisti che spetta di diritto a chi, come essi, in una grande impresa abbia portato con magnifica ostentazione il segno del nuovo spirito che anima l'Italia rigenerata.

Ambito segno dunque elargito a mirabili italiani che han fatto del vero fascismo, quello cioè che non trae i suoi titoli da attività elettorali o da benemerenze pedestri.

Ma v'ha di più: Nobile e i suoi degni compagni erano già fascisti e non solo, come si dice, in ispirito, ma di fatto, poichè prima di accingersi al grande volo avevano sollecitato l'onore di firmare il modulo che li ammetteva nella nostra grande famiglia, quasi come segno propiziatore della loro immortale gesta.

La tessera d'onore quindi è un riconoscimento che vien dato a dei fascisti e perciò stesso diverrà, profondamente diversa per valore e significato da quella talvolta distribuita a coloro i quali han ritenuto di onorar essi il Fascismo concedendo si facesse loro dolce violenza attraverso qualche fumo d'incenso e le ben note cerimoniette esibizionistiche.

Non siamo amici di queste tessere di onore che riteniamo, per lo meno, cosa superflua, e proponiamo quindi — sull'esempio di Nobile il quale prima di partire ha voluto essere fascista come l'ultimo dei gregari per suo atto volontario e spontaneo — che si segua ora per gli altri tesserati d'onore, il procedimento inverso: si faccia loro firmare la scheda.

Questi ambiti autografi son ben degni di figurare negli archivi dei Fasci; e poi non si sa mai... E' sempre bene stabilire che l'onore è, seppure, reciproco.

Le dichiarazioni di Volpi al Senato

Il Senato oggi, appena esaurita la discussione del Bilancio delle Comunicazioni, passerà a discutere il Bilancio delle Finanze e dell'Entrata. In questa sede avremo un importante discorso del ministro sen. Volpi, il quale farà dichiarazioni sulla buona situazione del Bilancio e sulla politica economico-finanziaria in genere. Sappiamo che di particolare rilievo saranno le dichiarazioni sulla politica dei cambi anche in relazione alle nuove disposizioni.

Iersera il sen. Volpi fu a palazzo Chigi, ove ebbe una conferenza di circa un'ora — subito dopo la seduta del Direttorio — col Capo del Governo S. E. Mussolini, al quale dette anche comunicazione delle linee generali del discorso che oggi egli pronunzierà alla Camera Alta.

LA CRISI DI GINEVRA

La Spagna dice: Seggio permanente o...

LONDRA, 12.

(Vice.) — *Il corrispondente del Times da Madrid dice che l'atteggiamento della Spagna a Ginevra mostra chiaramente il desiderio del Governo di facilitare il lavoro della Lega, ma anche l'inflessibile volontà che la Spagna abbia il seggio permanente.*

Interpretazioni arbitrarie
sulla convalida dell'on. Rossoni

GINEVRA, 12.

La Delegazione italiana alla Conferenza del lavoro a Ginevra, tenuto conto del persistente mendacio della stampa antigovernativa italiana circa il computo dei voti per la verifica del mandato dell'on. Rossoni il quale fu convalidato con 73 voti contro 31 avverte — a mezzo dell'Agenzia Stefani — che nessuna astensione è stata dichiarata durante il voto e che a voler considerare l'assenza di alcuni delegati governativi come un atto ostile o come una astensione durante la votazione, costituisce una interpretazione arbitraria che è stata già smentita dalle stesse dichiarazioni degli interessati.

Le manifestazioni antitaliane in Cecoslovacchia

Il rinnovarsi delle manifestazioni antitaliane nella Repubblica cecoslovacca, va provocando, secondo le impressioni raccolte dall'« Agenzia di Roma », un senso di crescente disagio politico nei competenti circoli politici italiani, i quali non mancano di rilevare come esse siano in diretto contrasto tanto con la politica costantemente corretta seguita dal Governo e dal popolo italiano nei riguardi della Repubblica Cecoslovacca, quanto con quel Patto di amicizia e di collaborazione che è stato concluso fra i governi di Roma e di Praga e che suppone, per il suo pieno funzionamento, anzitutto uno stato di reciproca cordialità fra le opinioni pubbliche dei due paesi. Negli ambienti italiani non si vuole certo esagerare il significato e la portata di queste spiacevoli manifestazioni, ma si esprime il vivo desiderio che esse non abbiano da rinnovarsi per non creare imbarazzi a quella politica di amicizia e di fattiva collaborazione che l'Italia intende di svolgere nei riguardi della Repubblica cecoslovacca.

Le convenzioni di Nettuno alla Scupcina

BELGRADO, 12.

Ieri sera, dietro domanda del Ministro degli Esteri Nincic, il Consiglio dei Ministri si è adunato per esaminare le convenzioni di Nettuno, e dopo i rapporti dei delegati Rybarz e Avramovic, le convenzioni sono state in massima approvate. Il Consiglio ha quindi iniziato il dibattito speciale sulle convenzioni per il traffico approvandone le tre prime parti e domani presenterà alla Scupcina quelle di Nettuno per la ratifica, che si ritiene avverrà dopo la Pentecoste ortodossa, cioè dopo il 20 giugno.

I lavori del Senato

La seduta di ieri

Alle 16 ha inizio la seduta; presiede ancora il Vice Presidente sen. MELODIA. Siedono al banco del Governo i Ministri BELLUZZO, FEDELE e ROCCO.

Il segretario — on. REBAUDENGO — dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

La convalida dell'amm. Sirianni

Il senatore CONTI, membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, legge la relazione [illegible] dall'on. Garofalo, che propone la convalida a senatore del Sottosegretario ammiraglio Sirianni.

Tale convalida viene votata a scrutinio segreto, che subito si inizia.

Il bilancio dell'Economia

Contemporaneamente si continua la discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale.

Prende la parola il sen. FERRERO DI CAMBIANO, il quale si interessa dei provvedimenti riguardanti il Credito Agrario, per suggerire la creazione di un grande istituto statale o parastatale, che assorba i capitali e le funzioni dei vari istituti provinciali.

Il sen. LUIGGI elogia l'opera del Ministro dell'Economia Nazionale circa la difesa e l'incoraggiamento dei prodotti italiani.

Il sen. FRACASSI si trattiene sulle materie prime d'importazione, rilevando come contro i prodotti italiani — non ostante i vantaggiosissimi trattati commerciali stipulati — le Nazioni minaccino di elevare vere e proprie barriere. Raccomanda infine alcune provvidenze per gli agricoltori, specialmente per quanto riguarda le assicurazioni agrarie.

A questo punto, il PRESIDENTE avverte che, a grande maggioranza, è stato convalidato l'ammiraglio Sirianni, che è quindi ammesso a prestare giuramento.

Il sen. CORBINO fa alcuni rilievi circa le scuole industriali e commerciali.

L'on. CAVIGLIA rivolge alcune raccomandazioni per favorire la laboriosa e disciplinata classe dei pescatori.

Il sen. CIPPICO esalta la risvegliata coscienza forestale del popolo italiano, sollecitando la costituzione della milizia forestale, per attuare i provvedimenti in difesa e per l'incremento del bosco.

Il sen. ROLANDI RICCI della Commissione di Finanza risponde ai diversi oratori.

Il Senato approva

Dichiarata chiusa la discussione generale, e lette le varie voci del bilancio, il Bilancio stesso è approvato.

Quindi si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della Giustizia, dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale e di numerosi progetti di legge.

Il Presidente on. MELODIA dà lettura dei risultati della votazione a scrutinio segreto: bilanci e disegni di legge sono stati approvati a grande maggioranza.

Alle 19.10 la seduta è tolta e rinviata a domani, alle 16.

Si inizierà la discussione del bilancio del Ministero delle comunicazioni.

Gli uffici

Oggi ancora alle 15, si riuniranno gli Uffici del Senato.

L'Ufficio Centrale, intanto, che ha in esame il disegno di legge per approvazione complessiva di decreti aventi per oggetto argomenti diversi, fra i quali quello dell'istituzione degli Istituti di emissione, ha tenuto ripetute sedute, nelle quali, pregato, è intervenuto S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, che ha fatto tranquillanti dichiarazioni su tutti i dubbi che gli erano stati prospettati in merito alla eventualità di uno stralcio del progetto stesso, dando anche assicurazione che in tempo sarebbe stato preso un provvedimento separato per l'ordinamento dei due istituti di emissione. Fu affidata la relazione all'on. sen. Berio.

Commissione tecnica per l'agricoltura

La Commissione Tecnica dell'Agricoltura si è riunita per esaminare i più urgenti problemi zootecnici.

Il prof. Pirocchi, riferendo sull'importante argomento, ha posto in rilievo come il deficit della nostra bilancia commerciale sia dovuto per circa un miliardo e mezzo di lire all'importazione di carni e di lane dall'estero, e come tale deficit possa essere in tempo relativamente breve colmato intensificando alcuni nostri allevamenti zootecnici.

Diffondendo in un primo tempo, con opportuni provvedimenti, le norme razionali d'allevamento avicolo, degli ovini e dei suini, si potrebbe non solo liberarci dall'importazione della lana e delle carni estere, ma anche aumentare, e di molto, la nostra esportazione, specialmente per quanto riguarda il pollame e le uova, di cui inviamo in altre nazioni già per oltre 500 milioni di lire all'anno.

Dopo ampia discussione, a cui oltre il relatore hanno preso parte il presidente, comm. Marco Ferraguti, i membri [illegible], il segretario generale [illegible], il segretario tecnico dott. Colonna, viene deciso di incaricare il presidente perchè si interessi a che i voti espressi nell'o. d. g. formulato dal relatore abbiano ad essere accolti dai ministri competenti.

In detto o. d. g. tra l'altro viene auspicato:

a) Per l'industria avicola: un'attiva e diffusa propaganda contro le malattie infettive, e la intensificazione dell'opera per il miglioramento della gallina italiana in tutti gli istituti zootecnici e agrari governativi o parastatali; [illegible]

b) Per l'industria suinicola: [illegible]

Tecnici agricoli spagnuoli a Roma

per lo studio della cerealicultura italiana

Ricevuta dal comm. ing. Francesco Bilbao, delegato della Spagna all'Istituto Internazionale di Agricoltura e dal personale tecnico di detto Istituto, è arrivata da Madrid una commissione di tecnici spagnuoli. La Commissione è presieduta dall'ingegnere [illegible] Don Emilio Vallando, direttore generale dell'Agricoltura, ed è composta dal marchese di Casa Pizarro, dall'ing. Don Marcellino Arana, specialista per i suoi nuovi procedimenti di aridocoltura e da Don Andrea Garrido direttore de *Il Progresso Agricolo*.

Comunicazioni radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 giugno: «Asia», Aden Radio — «Atlanta», Casablanca — «Colombo», Tenerife Radio — «Conte Rosso», [illegible] — «Conte Verde», Casablanca — «Cracovia», Vittoria Radio — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — [illegible] Cabo de Palos.

L'on. Federzoni alla "Dante Alighieri"

Al saluto dei Presidenti dei Comitati della «Dante» convenuti in Roma l'8 e 9 giugno, il Ministro Luigi Federzoni rispose col seguente telegramma a S. E. Paolo Boselli:

«*Sinceramente ricambio alla Vostra Eccellenza, i suoi colleghi del Consiglio Centrale, i Presidenti dei Comitati della «Dante Alighieri» per il cortese saluto, che cordialmente ricambio con fervido augurio [illegible] e nella prosperità dell'Associazione così intimamente connessa allo sviluppo ed alla prosperità della Patria.* — Federzoni».

I pellegrinaggi in Terrasanta

Il VII.o Pellegrinaggio Nazionale Italiano in Terra Santa, organizzato dal Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes in partenza il 24 Agosto, sarà presieduto da S. Em. il Cardinale Camillo Laurenti. La notizia tornerà di grande piacere ai Pellegrini e di soddisfazione al Comitato Organizzatore. Sappiamo che la Presidenza è sempre mantenuta da Mons. Melchiorre Cavezzali, il veterano dei Pellegrini in Palestina, con la collaborazione dei Padri Francescani della Custodia dei luoghi Santi.

Il tempo utile per le iscrizioni (Palazzo Arcivescovile - Milano) termina alla fine di questo Mese.

Per la lingua italiana nell'A.to Adige

Lo scultore [illegible] Ugo Antonio ha stamane offerto a S. E. il Capo del Governo una medaglia d'oro, venticinque medaglie d'argento e venticinque medaglie di bronzo da destinarsi a quegli studenti dell'Alto Adige che meglio dimostrino in apposita gara la conoscenza e l'uso della lingua italiana.

La medaglia è un'opera d'arte, che ha sul recto il volto di Dante e sul verso una targa contenuta dal Fascio con l'iscrizione: «Benito Mussolini ai giovinetti dell'Alto Adige pur custodi dell'idioma d'Italia».

Concorso a borse di perfezionamento

Il Comitato Nazionale Scientifico Tecnico ha indetto un concorso a borse di perfezionamento negli studi della fisica, della chimica e delle loro applicazioni tecniche.

L'ammontare di ciascuna borsa è di lire seimila; sono ammessi a concorrere i laureati in chimica, in chimica industriale, in chimica e farmacia, in agraria e gli ingegneri di nazionalità italiana; i concorrenti devono essersi laureati [illegible] posteriormente all'anno accademico 1922-23. Le borse sono conferite per l'anno 1926-27. La borsa potrà eventualmente essere goduta all'estero anzichè in Italia.

Per informazioni rivolgersi al Comitato Nazionale Scientifico Tecnico, Milano (13) Piazza Cavour 4, al quale devono essere trasmesse le domande non più tardi del 30 settembre 1926.

Incidenti fra avvocati nel processo di Aquila

durante il testimoniale a discarico

AQUILA, 12. — Nell'udienza pomeridiana di ieri si cominciò l'escussione dei testi a discarico degli imputati. Venne sentito il testimone *Taddei Alfredo*, il quale ha dichiarato che si trovò un giorno con la guardia municipale Zingarelli ed insieme parlarono con Politi, il quale disse che da certo Di Gennaro era stato detto [illegible] l'assassinio del tenente Ramella.

Segue la teste *Ciaffi Aldemira*, maritata Masi. Costei afferma che nei giorni 26 e 27 giugno il Silvestrelli era a casa e lo vide continuamente su e giù per le scale. Spiega che essa abita nello stesso fabbricato ma in piani diversi.

Il *Presidente* [illegible]: «Ma è possibile che il Silvestrelli si divertisse per due giorni di seguito ad andare su e giù per le scale?».

Un incidente

A domanda, essa aggiunge che in quei giorni sentì sparare.

A domanda dell'avv. Petroni (p. c.) la teste ammette di essere figlia della domestica dei carabinieri. L'avv. Petroni fa notare che la madre della teste era una serva [illegible]

[illegible]

Lazzaro ove vide due ali di carabinieri armati con l'elmetto che piantonavano la caserma Villarey. [illegible] verso le 7,40 sentì delle fucilate in direzione della caserma stessa. [illegible]

E' morto il tenente! E' morto il tenente!

[illegible]

Un impressionante rilievo della P. C.

[illegible]

Deposizioni uniformi

[illegible]

...accusato Cola Cafiero dinanzi verso mezzogiorno e di averlo [illegible] le 16,30 nel medesimo punto [illegible] o un'ora e tre quarti tornò [illegible] un camion della Ditta Gar[illegible] disse di aver trovato lungo [illegible]

[illegible] poi dell'accusato Paoletti [illegible] la teste *Greco Guerrina*, [illegible]aglini, che dice di coabitare [illegible] Paoletti. Afferma che costui fu [illegible] si recava a prendere una [illegible] accorreva per medicare il ma[illegible] teste, che, colpito durante i [illegible] mentre allontanava da una [illegible] bambino.

[illegible] *Montaini Romano* commes[illegible] del ferito Tartaglini, il gior[illegible] e li vide il Paoletti ferito e [illegible] fasciata.

[illegible] della Parte Civile, risponde [illegible] affatto il Paoletti il giorno [illegible]

[illegible] infine il pescivendolo *Mau*[illegible] il quale narra che in piaz[illegible] sentì sparare e vide il Pao[illegible] per Varano col suo caval[illegible] il pesce insieme con Mo[illegible]

[illegible] vuol sapere dal teste se [illegible] speciale; ma la domanda [illegible] pandemonio indiavolato nei [illegible] difensori, i quali gridano in co[illegible] quello che accade e che [illegible] sono in udienza non de[illegible] informatori degli avvocati.

[illegible] *De Marsico* allora chiede il certi[illegible] del teste; ma la Difesa, sem[illegible] torna a gridare: «Lo richie[illegible] noi per i testi del carico», [illegible] linguaggio da comizio» e [illegible] i rappresentanti delle par[illegible] difensori ribattono: «No, no, [illegible]izio».

[illegible], visto che il pandemonio [illegible] alla provvidenziale *sonnet*[illegible] rivolto agli avvocati: «Voi [illegible] ed io affiggo voi con que[illegible]

[illegible] calma, il teste ammette di [illegible] condannato per furto e per fal[illegible] e di essere anche sorve[illegible]

[illegible] del pubblico, l'udienza [illegible]

L'udienza di oggi

AQUILA, 12. — L'udienza stamane si ria[illegible] un'ora di ritardo essendosi fat[illegible] attendere la difesa.

[illegible] nell'interrogatorio dei te[illegible] carico. Viene sentito il teste [illegible], ex ufficiale dei carabinie[illegible] dell'accusato Sabini Nazza[illegible] dichiara che appena congedato [illegible] commercio ed ebbe rapporti [illegible] il quale non gli parlò mai [illegible] con lui sempre corretto. [illegible] luglio, verso le 7 si recò [illegible] in località Pian di San [illegible]

L'improvvisa pazzia di un pensionato

Si barrica in casa e si uccide

NAPOLI, 12. — Il pensionato delle Ferrovie dello Stato Francesco Silvestri, di anni 46, da tempo travagliato da un'acuta nevrastenia che in questi ultimi tempi si era trasformata in una vera e propria mania di persecuzione, ha ieri dato nella sua abitazione in escandescenze tali da obbligare i suoi famigliari a invocare l'intervento della Polizia. Gli agenti accorrevano sul posto, ma intanto il demente si barricava in casa rispondendo con frasi sconnesse all'intimazione di aprire e fracassando tutti i mobili. Nella strada intanto si radunava una gran folla di curiosi.

Gli agenti vedendo inutili le intimazioni si accinsero a forzare l'uscio. A un tratto si udì una cupa detonazione. Quando le guardie riuscirono a entrare in casa trovarono il poveretto steso sul suo letto in un lago di sangue, essendosi esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

La barbara vendetta di un delinquente

uscito dal carcere uccide i suoi accusatori

NAPOLI, 12. — Il delinquente Giovanni Vanacore Cardito, 12 anni fa uccideva per brutale malvagità il ragazzo Enrico Danieli, di anni 11. Dopo qualche tempo veniva arrestato e dalla nostra Corte d'Assise condannato a 12 anno di reclusione, pena che ha finito di scontare ieri.

Il Vanacore convinto che i suoi maggiori accusatori fossero stati i fratelli Luigi e Giuseppe Oliva appena uscito dal carcere si è procurata una rivoltella e si è recato a Cardito. Quivi imbattutosi coi fratelli Oliva li ha affrontati e ha scaricato loro contro 6 colpi della propria arma.

Luigi è stramazzato al suolo morto mentre il fratello Francesco colpito al torace da tre proiettili verso ora ai Pellegrini in pericolo di vita.

L'omicida è latitante.

Una bimba sgozzata dal nonno

MONZA, 12. — Una improvvisa tragedia ha turbato oggi la popolazione di Triuggio. Una bimba di tre anni, Rosa Riva, è stata improvvisamente sgozzata dal nonno settantatreenne Emilio Confalonieri, mentre dormiva. Alle 15.30, la nonna, certa Bambina Crippa, si era svegliata e aveva lasciato il nonno con la piccina. Ad un tratto fu attirata da alte grida, e, accorsa nella stanza da letto trovò la bimba col collo tagliato da un colpo di accetta, abbandonata sopra una sedia. Il vecchio era svenuto e quando si riebbe era inebetito. E' stato trasportato al carcere dalla polizia accorsa. Egli è descritto come un alcoolizzato e affetto da arteriosclerosi.

Gli assassini dell'orefice Sereno al Penitenziario di Augusta

PALERMO, 12. — Sono partiti stamattina per il penitenziario di Augusta gli imputati Pietro Vella e Francesco Ventimiglia che, come ricorderete, uccisero il povero Sereno e furono per ciò condannati rispettivamente a 30 e a 22 anni.

La "Stella d'Italia" salperà domani da Ostia

Domani si inizia la prima crociera della Lega Navale Italiana nel Mediterraneo occidentale. Il viaggio organizzato in tutti i suoi particolari con intelligente e accurato studio riuscirà interessantissimo sotto ogni punto di vista. La crociera si inizierà con partenza da Civitavecchia alle ore 9 di domani; di lì il grande e lussuoso piroscafo della «Cosulich» *Stella d'Italia* espressamente noleggiato salperà per la marina di Ostia ove converranno Autorità civili, militari e navali e dove sarà completato l'imbarco dei passeggeri. Quindi alle ore 16 la *Stella d'Italia*, che batte bandiera da guerra come la legge consente alla Lega Navale, leverà le ancore diretta a Palma di Maiorca. Toccherà quindi i principali porti spagnoli, Gibilterra e Tangeri per risalire poi fino a Lisbona. Dopo una sosta nella Capitale portoghese i gitanti si recheranno parte a Madrid in ferrovia, parte proseguiranno nella visita delle città costiere della Spagna con rapide puntate verso le più suggestive città dell'interno.

A Madrid dove la carovana giungerà in treno speciale si preparano fervide accoglienze di altissimo significato; la crociera si riunirà infine a Barcellona da dove la *Stella d'Italia* salperà sulla via del ritorno per Genova.

L'importanza di questo viaggio è evidente non solo da un punto di vista turistico, ma anche da un punto di vista nazionale poichè il benemerito Ente che ha preso questa bella iniziativa tende a dare ad essa una impronta di sana propaganda patriottica che certo influirà a rinsaldare simpaticamente i rapporti fra il nostro Paese e le Nazioni amiche che la crociera visiterà.

I partecipanti appartengono alla più eletta società di ogni parte d'Italia e al viaggio partecipa lo stesso presidente della Lega Navale ammiraglio Cito Principe di Bitetto cui l'organizzazione è frutto del tenace lavoro svolto dal Commissario per le crociere conte Vincenzo Ferretti.

Le richieste sono state in numero talmente imponente da consigliare una seconda crociera che si svolgerà in luglio con uguale itinerario.

Intanto domani dalla riva di Ostia la cittadinanza potrà ammirare questo grande piroscafo che per primo salpa dal lido di Roma.

E la cerimonia non potrà non essere altamente suggestiva.

Scambio di cortesie tra elettrotecnici italiani e francesi

PARIGI, 12.

Il barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia a Parigi, ha presieduto stasera un banchetto che l'Associazione degli elettrotecnici italiani ha offerto agli ingegneri elettrotecnici francesi per ringraziare della ospitalità e delle cortesie ricevute durante il viaggio dei suoi membri in Francia.

Al tavolo d'onore avevano preso posto oltre all'Ambasciatore, l'ing. Solari presidente dell'Associazione Italiana, il signor Leyoues presidente dell'Associazione elettrotecnici francesi, numerose personalità della colonia italiana a Parigi e un gran numero di ingegneri elettrotecnici francesi. Alle frutta dopo che l'ing. Solari ebbe ringraziato l'Associazione francese delle accoglienze ricevute dalla delegazione italiana, il sig. Leyoues ha parlato sull'interesse che presentano simili visite tra tecnici dei vari paesi. Poi l'ingegnere Angeli e il prof. Arnò di Torino hanno esaltato i legami che uniscono la Francia e l'Italia. Infine il barone Romano Avezzana facendo rilevare che l'Italia priva di carbone ha saputo rimediare captando le forze della natura, ha celebrato la scienza che contribuisce a risolvere gravi problemi e a rendere la vita più facile.

Inneggiando in seguito all'amicizia che unisce la Francia all'Italia l'Ambasciatore ha osservato come ogni volta che si tratti di progresso scientifico si trovino sempre la Francia e l'Italia che marciano unite. «Non sono forse del resto — ha detto l'Ambasciatore — due popoli usciti da una stessa civiltà? Se delle controversie passeggere ci separano non abbiamo noi trovato vedendo il nostro sangue sugli stessi campi di battaglia, che eravamo fatti per intenderci?»

Terminando l'Ambasciatore ha brindato, fra grandi applausi, a S. E. Mussolini e alla prosperità dell'amicizia italo-francese.

Domergue riceve gli elettrotecnici italiani

PARIGI, 12.

Il Presidente della Repubblica signor Doumergue ha ricevuto in udienza una delegazione di membri dell'Associazione elettrotecnica italiana che attualmente stanno visitando gli impianti elettrici della Francia.

Ufficiali della Milizia ricevuti a Helsingfors

HELSINGSFORS, 12.

Aderendo all'invito del Governo finlandese, il generale Traditi, i consoli Borgia e Carini ed il centurione Canali, della Milizia sono arrivati qui ed hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal Ministro d'Italia. Essi visiteranno le istituzioni militari e il Corpo delle guardie civiche.

I problemi aeronautici dibattuti dall'opinione pubblica francese

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *La discussione sui problemi dell'aeronautica, specialmente in rapporto alla produzione del materiale con la politica militare del Governo la quale è continuata oggi, finirà con la nomina di una Commissione composta di 30 membri ai quali sarà affidato il compito di studiare l'importante argomento e di riferire in merito entro il 31 dicembre.*

Dato il tono però col quale la discussione si è svolta e l'interesse che ha suscitato nella stampa questo problema ha finito con l'acquistare un carattere eminentemente politico piuttosto che tecnico. Si è fatta notare la necessità di mantenere in vita tutte le officine attualmente esistenti perchè in caso di mobilitazione il Governo possa far fabbricare da esse i motori necessari e perchè in tempo di pace nella concorrenza reciproca la produzione trovi modo di progredire e perfezionarsi sempre più. Una parte della stampa vorrebbe che le forze aeree della Francia fossero assai più poderose e si domanda se in caso di guerra gli apparecchi francesi potrebbero riuscire vittoriosi su quelli degli altri paesi.

La partenza dell'aviatore Pelletier d'Oysy per Tokio

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *Malgrado il tempo pessimo il capitano Pelletier d'Oysy è partito stamane alle 9 insieme all'ing. Carol per la prosecuzione del raid Parigi-Tokio.*

Come si sa il Pelletier, alcuni giorni fa, aveva dovuto interrompere il suo raid a Varsavia in seguito ad un incidente di atterraggio nel quale aveva fracassato mezzo apparecchio.

Mozione di sfiducia al Governo respinta al Reichstag

BERLINO, 12.

Il Reichstag ha respinto una mozione di sfiducia nel Governo presentata dai comunisti.

I socialisti si sono astenuti.

Un partito fascista operaio in Francia

MARSIGLIA, 11.

Un nuovo partito politico ha fatto conoscere la sua esistenza con numerosi manifesti sui muri di Marsiglia. Esso si chiama: Partito fascista operaio francese; e fa appello ai lavoratori manuali e intellettuali per la conquista di tutti i pubblici poteri.

Conflitto a Praga tra comunisti e polizia

BERLINO, 12.

Un grave conflitto è avvenuto ieri sera a Praga fra agenti di Polizia e comunisti. La Direzione di questo partito aveva indetto un'assemblea per protestare contro gli aumenti delle tariffe doganali ed il conseguente rialzo delle derrate.

La manifestazione si svolse senza incidenti. I disordini si sono scoppiati quando i dimostranti hanno voluto ad ogni costo dirigersi nelle vie del centro nonostante il divieto dell'Autorità.

La Polizia a piedi ed a cavallo sbarrò il passo ai comunisti, ma questi cominciarono un terribile bombardamento con le pietre. Ad un certo momento si è sentito un crepitare di fucileria. Non si sa da quale parte siano partiti i colpi. Fatto sta che la Polizia ha ricevuto l'ordine di caricare i dimostranti con la baionetta innestata.

Nel conflitto si sono avuti sessanta feriti fra agenti e comunisti.

Il deputato comunista Harus è rimasto ferito assai gravemente e versa in condizioni disperate.

La Polizia ha operato una settantina di arresti.

Soldati svizzeri puniti per oltraggio al Governo italiano

BERNA, 12.

L'otto maggio un gruppo di cinque soldati appartenenti a truppe sanitarie congedate lo stesso giorno dal presidio di Svitto, hanno traversato le vie di Bellinzona in stato di ubriachezza in una tenuta contraria alla disciplina e cantando una canzone irriverente per il Capo del Governo italiano. Il Dipartimento militare federale ha inflitto al soldato maggiormente colpevole due settimane di arresto disciplinare e agli quattro 12 giorni di arresto.

Quattro vagoni viaggiatori precipitano in un viadotto

LONDRA, 12.

Il «Times» ha da Sidney che quattro vetture del diretto Sidney-Bisbane sono deviate la notte scorsa mentre il treno percorreva un viadotto alto 10 metri, e sono precipitate in un torrente sottostante. Una vettura è andata in pezzi, un'altra si è spaccata in due. Quattro passeggeri sono rimasti uccisi e 50 feriti.

Tra i feriti sono parecchi artisti di una Compagnia di operette londinese. La prima donna, Maria Burka, ha riportato commozione generale, e il cantante Morke si teme abbia la spina dorsale fratturata e si trova in condizioni gravi.

Inondazioni in Polonia

VARSAVIA, 11.

Le pioggie torrenziali nel mezzogiorno e nella zona occidentale hanno causato gravi danni; i comuni più provati dall'inondazione sono stati quelli di Rudka, Cieplice, Dembovice, dove una gran parte del raccolto è stata distrutta.

Borse di studio

per i figli di operai e contadini morti sul lavoro

La benemerita Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ha pubblicato che la fondazione Vittorio Emanuele III bandisce nel Regno il concorso a 40 borse di studio a favore di operai di terra e di mare marinari della marina mercantile e di contadini, morti sul lavoro o divenuti totalmente inabili per infortunio sul lavoro.

Gli aspiranti al conferimento delle borse suddette per le singole regioni a cui appartengono, dovranno entro il 31 luglio 1926 presentare domanda in carta libera ai Presidenti del rispettivo gruppo regionale dei Cavalieri del Lavoro.

Per il Lazio occorre dirigersi al cav. ing. Pietro Calzolari, via Valadier 53, Roma.

Alle domande debbono essere uniti i seguenti documenti da rilasciare su carta libera per scopo di beneficenza:

1) un certificato del Sindaco ove risiede la famiglia dell'orfano dal quale risulti:

a) la situazione economica e di famiglia dell'orfano di operaio o marinaio o contadino morto sul lavoro o del figlio di operaio o marinaro o contadino divenuto totalmente inabile al lavoro per infortunio sul lavoro stesso; l'indicazione della data di nascita, dello stato civile e della professione che esercitano, qualora esistano, il genitore superstite (nel caso di morte sul lavoro) o il genitore o i genitori viventi (nel caso di invalidità totale per infortunio sul lavoro), i fratelli e le sorelle, anche maggiorenni, quantunque non conviventi.

b) se e da quale istituzione di beneficenza sia eventualmente ricoverato od assistito alcuno degli orfani o dei figli di cui alla lettera a);

2) un certificato delle competenti autorità, dal quale risulti la causa della morte o della totale invalidità dell'operaio o del contadino padre dell'aspirante alla assegnazione della borsa di studio;

3) l'atto di nascita del concorrente. Gli orfani di ambedue i genitori aggiungeranno ai suddetti documenti l'atto di morte della madre e il verbale di nomina del tutore;

4) un certificato rilasciato dalle autorità scolastiche dei voti ottenuti nello scrutinio e negli esami della più recente sessione, avvertendo che il minimo di studi richiesto è il compimento del corso elementare inferiore;

5) un certificato medico dal quale risultino le condizioni fisiche del concorrente.

I concorrenti debbono avere non meno di tredici e non più di diciotto anni di età alla data di pubblicazione del bando di concorso.

Al conferimento delle borse di studio può aspirare uno solo degli orfani di uno stesso operaio o contadino morto sul lavoro od uno solo dei figli di uno stesso operaio o contadino divenuto totalmente inabile al lavoro per infortunio sul lavoro stesso.

I candidati al conferimento delle borse di studio saranno prescelti con decisione del Comitato Centrale della Fondazione ed avviati a scuole pratiche di agricoltura o di arti e mestieri e ricoverati o in convitti — ove le scuole ne siano dotate — ovvero in orfanotrofi, o presso famiglie private, secondo le indicazioni che saranno date dai Comitati regionali, a cura dei quali sarà provveduto all'avviamento ed al ricovero.

I candidati prescelti dovranno assumere il posto loro assegnato, entro il termine stabilito nella partecipazione di conferimento del posto medesimo, altrimenti decadranno dalla concessione.

Oltre quanto sopra è indicato, valgono ai fini del concorso, le disposizioni tutte contenute nello speciale Regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione nella seduta del 9 febbraio 1926.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La vita sincera

di ALBERTO SPAINI

Ora ch'era giunto all'apice della felicità, il poeta Fioravanti aveva la sgradevole impressione di essere un poco stupido. Non sempre, ma insomma con troppa frequenza. Come un vaso pieno che non ha da far altro che traboccare, così lui traboccava e traboccava, mentre in fondo all'anima sempre nuovi sentimenti di felicità gli ribollivano. Ma questi sentimenti erano perfettamente muti. Si sentiva beato, come un fantolino che nella beatitudine s'addormenta e sogna il paradiso.

— Dunque io sognerei il paradiso — s'arrischiava a supporre Fioravanti, ma con poca persuasione. — Curioso questo paradiso. Non ci vedo nulla, non ci sento nulla. Muto, muto.

Tutto era muto, e se ne disperava. Perchè bisogna sapere che la felicità e la beatitudine di Fioravanti non erano sì semplice cosa; ma gli venivano dall'amore di Donna Grazia, la più spirituale donna dell'epoca e della città, grazia invero concessagli dagli dei e, fino a ieri, pur anco Beatrice. Da ragazzo onesto, sincero e un poco ingenuo, Fioravanti avrebbe dunque desiderato di esprimere come si conveniva i suoi sentimenti, la sua gioia, questo miracolo sotto il sole ch'era il loro fortunato amore. Insomma lui era il poeta Fioravanti e lei era la donna più spirituale che dalle sue parti si conoscesse. Avevano dunque obblighi verso se stessi e verso il quadro del mondo di cui erano le figure centrali e più adorne.

Oh, l'eloquenza della loro passione! Fioravanti era persuaso che mai a questo mondo era stato tanto parlato, fra due creature che si intendono e sono attratte da misteriose forze, com'egli e Donna Grazia avevano parlato. Tutti i viali della città, tutti i caffè, tutti gli "entr'actes„ dei teatri, tutti i salotti, i "cabarets„ notturni, le piattaforme dei trams, da sei mesi non c'era stato luogo o occasione che avesse potuto interrompere il loro serratissimo dialogo. Da vari cinematografi erano stati espulsi perchè nei momenti più patetici o più emozionanti si sentivano le loro voci continuare l'inesauribile ragionamento; in un circo, un equilibrista giapponese, ritto a capo in giù su una pertica oscillante, s'era quasi rotto l'osso del collo, turbato dal loro discorrere più insistente d'un trivello; nessun finale wagneriano era riuscito a coprire le loro animé loquaci; e la sera del nubifragio per oltre due ore erano stati visti a una cantonata, stretti sotto un ombrello, coll'acqua sino alle caviglie, gestire garbatamente per spiegarsi meglio le cose.

Sì, bisogna dirlo, Fioravanti era superbo di quel flirt che, trascritto, avrebbe riempita una biblioteca. Ma se tanti pensieri e tanto parole erano germinati mentre lentamente nascevano e maturavano i loro desideri; se sull'amore ignorato e timido da prima, ma presto violento e rapace, avevano potuto formulare un'intera somma teologica, quali inni non dovevano scoppiare dai loro cuori esultanti, il giorno in cui la felicità veniva conquistata? Sulle orme di Pindaro... E invece nulla; pareva che l'amore, una volta giunto alla soglia della vita e della realtà, avesse perduto la lingua e il cervello; e figurarsi l'ispirazione! All'improvviso non avevano più nulla da dirsi. Fioravanti pativa, faceva la faccia triste e si sentiva ferito nel suo orgoglio di poeta: non saper più cosa dire in simili momenti, e davanti a una creatura eccezionale come Donna Grazia. Tutto quello che gli passava per la testa, gli faceva pietà e vergogna; e soprattutto non aveva assolutamente niente da fare col luogo, l'ora e l'argomento. Il suo terrore era che Grazia gli domandasse perchè di quel mutismo; e si preoccupava di sembrare soprattutto rapito in estasi e di sorridere all'intima immagine della sua felicità.

— Ma non potrò sempre andare con questo sorriso d'idiota sulla faccia! — si diceva nei momenti di disperazione, quando sentiva che a poco a poco il sorriso raccolto con cura attorno alla bocca gli si increspava in uno sbadiglio. Non pensava più neanche all'ispirazione svanita, agli inni che aveva attesi e non sarebbero mai più venuti; oramai non portava che il peso dell'umiliazione, di parere all'improvviso rammollito o ingrato; per quel loro magnifico amore ch'era ammutolito così d'improvviso; per quella sua passione ch'era andata a ringuattarsi sotto i pettegolezzi mondani e i conti della lavandaia.

Ma Donna Grazia era più saggia di lui. Pareva non accorgersi di quell'imbarazzo e badava da sè a colmare i buchi di silenzio nei loro incontri. Che finezza di spirito aveva, che soave maniera di muoversi nella loro intimità: non più bufere non più violente introspezioni, nè scalate all'Olimpo, nè precipitose discese ai regni d'oltretomba. La loro vita in comune ch'era stata ariosa, nel centro del mondo e degli elementi, ora s'era ritirata in un luogo riparato tiepido e oscuro, pieno di piccole cose graziose. Una vita pacata era la loro. E nei lunghi silenzi Grazia prese l'abitudine di narrare brevi storie della sua vita, una vita ricca d'avventure, come erano stati ricchi di pensieri e di ragionamenti i loro sei mesi di flirt.

L'ammirazione di Fioravanti per Donna Grazia non poteva che crescere tutti i giorni; Sceherazade era una muta nata al paragone. Già prima s'era stupito dell'arte senza limiti con cui ella sapeva colorare, dare un intimo senso al meno significante avvenimento. Degli uomini e delle cose ella sapeva sempre estrarre la più riposta anima — era psicologa, non c'era che dire. Fioravanti si gustava i suoi racconti con gioia d'intenditore ed anche, doveva confessarselo, con un po' di invidia d'uomo del mestiere.

— Che genio ha questa donna — si diceva —; se un giorno si mettesse a scrivere! — Ed aveva ancora a mente, parola per parola, si può dire, come gli aveva raccontata la storia della sua relazione con quel matamoro argentino, ch'egli non poteva soffrire e di cui era gelosissimo.

— Chi sapesse girare una novella a quel modo! — ripeteva Fioravanti ripensandoci; perchè nella storia coll'argentino Donna Grazia era riescita a far entrare come protagonista nientemeno che lui, Fioravanti in persona; e mentre gli raccontava venti piccoli fatterelli che avrebbero dovuto farlo impazzire dalla gelosia, ma che il suo grande amore della verità non le permetteva più di tenere nascosti, aveva avuto l'abilità di farli apparire come episodi secondari di tutto un periodo della sua vita durante il quale ella non aveva fatto altro che pensare a lui, cercare lui, Fioravanti!

Non era tempo perduto quello passato con Donna Grazia, doveva confessarselo l'onesto Fioravanti; che miniera di osservazioni e di idee, che maestra del mondo! Ed un giorno non potè resistere alla tentazione — era così lucido, preciso, già tagliato e cucito, uno dei racconti di Donna Grazia, che appena tornato a casa lo riscrisse quasi colle stesse parole come gliel'aveva narrato, e ne fece una novella. Per un paio di giorni si sentì poi a disagio, a voler essere proprio sincero, Donna Grazia valeva molto di più di lui; e bisogna dire che quella novella che aveva scritto quasi sotto il suo dettato, era delle sue cose migliori. Situazione un po' vergognosa per il poeta Fioravanti, personaggio tutt'altro che umile. E stette zitto perciò e non fiatò con lei di quello che aveva scritto. Ma intanto la novella gli bruciava nel tavolino e voleva scappar fuori a tutti i costi; nè gli serviva di far finta di niente e di persuadere se stesso che quelli erano semplici appunti "per non lasciar andare perduta così una bella storia„. Il buon letterato sentiva la voce spasimosa dell'opera che voleva andare dagli editori e poi presentarsi in pubblico adorna di quel preciso nome: Fioravanti. E Fioravanti cedette; la novella partì e tornò poco dopo dentro un elegante fascicolo, tutto di carta lucida, con figurette di mille colori, un amore di rivista, dell'ultima eleganza, proprio come ci voleva per la novella di Donna Grazia.

L'incontro fra i due amanti fu quella sera un poco imbarazzato. — Non si offenderà ch'io ho messa così in pubblico una parte della sua vita, della sua anima? — Ma Donna Grazia si mostrò invece un poco meravigliata, e poi quasi allegra. Si vedeva che non aveva mai pensato di poter servire colle sue esperienze da soggetto per uno scrittore... e l'idea ora le piaceva e la divertiva. La divertiva fin troppo, perchè un certo momento si mise a ridere come una matta:

— Avete scritta la storia della miniatura, avete scritta la storia della miniatura! Ah, caro il mio Fioravanti, caro il mio Fioravanti! — e messegli le mani dietro al collo, fece con lui i più matti balletti per la stanza. Ma poi, datogli un bel bacio:

— Bravo Fioravanti! — S'era calmata e aveva letto da cima a fondo la novella, divertendosi un mondo, specie a certi passi, a certe frasi dov'egli aveva seguito più fedelmente il suo racconto: — Sì, sì, proprio così.

Insomma la cosa andò bene; andò così bene che poco dopo Fioravanti si sentì indotto a ricominciare; e scrisse la seconda, poi la terza, poi chi sa quante ancora delle novelle di Donna Grazia. Lui stesso era stupito della curiosa maniera come questa donna era vissuta, con tutte quelle avventure ben chiuse dentro se stesse, saporite, piene di senso e di ragione, e tutte così brevi o così lunghe come ci voleva per fare una novella di misura giusta, girata a dovere, con uno sviluppo nè troppo complicato nè troppo semplice, abbastanza interessante ma sempre naturalissimo. E tutti gli eroi della vita di Donna Grazia entravano in queste novelle come a casa loro; non avevano mai detto una parola di troppo, non avevano mai lasciata una lacuna nel loro carattere. Colla sua solita onestà qualche volta Fioravanti proponeva:

— Ma perchè non scrivete voi, Donna Grazia, vedete che genio avete per rappresentare artisticamente il mondo.

Ma Donna Grazia si scusava che non sapeva scrivere:

— Scrivete voi, Fioravanti, che siete poeta.

E Fioravanti scriveva. Le riviste in carta lucida, colle figurine dai mille colori gli chiedevano con ansia le sue novelle ben tornite; e Donna Grazia non faceva quasi a tempo a raccontargliele tutte. Continuava a meravigliarsi ch'egli avesse voglia e interesse a ripetere — quelle banalità — diceva; e poi, ogni volta quando arrivava una rivista colla sua novellina al posto d'onore, si ripeteva la scena d'allegria, e leggeva da capo a fondo con attenzione, divertendosi un mondo ripetendo a certi passi, a certe frasi, ch'erano sempre più frequenti, dov'egli aveva seguito fedelmente il suo racconto:

— Sì, sì, proprio così.

E Fioravanti rideva anche lui e onestamente confessava di vergognarsi e che avrebbe un giorno svelato il trucco, e che la vera autrice era lei, e che lui non ci aveva messo proprio nulla di suo, aveva quasi scritto sotto dettatura. Ma Donna Grazia si schermiva e rideva, rideva come una matta: non s'era mai immaginata che la sua vita fosse così interessante; vera, vera eroina, dunque, era.

— Caro, caro Fioravanti!

E Fioravanti era beato.

Ma un giorno ecco capitare a casa di Fioravanti una gran lettera gialla, piena di francobolli e di scritte ostrogote, respintagli da una di quelle riviste in carta lucida. E dentro c'era un letterone scritto in tedesco, dal quale capì all'incirca che si parlava delle sue novelle; anzi scorse a un certo punto la parola "traduzione„ fra virgolette, che gli fece fare un sussulto: quegli erano di sicuro tedeschi che volevano tradurre le sue novelle. Felice corse in casa di un amico che era stato da quelle parti, perchè gli traducesse la lettera, e quello si mise di buona volontà; ma dopo averci dato una scorsa sgranò tanto d'occhi in faccia a Fioravanti:

— Bei lavori, fai!

Fioravanti non capiva niente, e quello s'arrabbiava; e ch'era inutile che facesse l'ingenuo, perchè oramai il trucco era scoperto e sulla testa gli pendeva un processo per plagio.

Plagio? Fioravanti giurava di non capirci niente, e quello s'arrabbiava ancora di più; ma finalmente esclamò:

— Insomma smetti di far l'ipocrita: Fritz Müller si è accorto che tu gli traducevi alla lettera le sue novelle e le stampavi poi col tuo nome; l'editore ti propone di "acquistare il diritto di traduzione per l'Italia„, oppure ti minaccia un processo per plagio.

— Fritz Müller... la vita di Donna Grazia... le novelle di Fritz Müller! Plagio! Io, Fioravanti plagiario... Ohimè, ohimè, ohimè... che vergogna, che burla...

E l'infelice poeta, esalò il suo dolore in lunghissimi lamenti. Ma Donna Grazia! Con che viso tornarle davanti, con che occhi guardarla, dopo quell'inganno, quell'atroce beffa.

Povera Donna Grazia: riparò a tutti i malanni; pagò di sua tasca quello che i tedeschi inferociti chiedevano, e poi partì per la Spagna o per la Grecia, sperando forse di trovare un più discreto ammiratore delle novelle di Fritz Müller, che l'amasse per lei, per la sua anima, per la sua vita ben costruita, e non per cavarne storielle e diventare un celebre poeta.

ALBERTO SPAINI

PAESAGGI ELLENICI

Santorino e il suo vulcano

La capitale Firà

SANTORINO, giugno.

L'isola strana, coperta di sabbia e senza verde è l'isola di Santorino, tanto decantata da Edmondo About per il suo vino color d'oro.

Santorino fu, poco tempo fa, all'ordine del giorno della cronaca per la tremenda eruzione vulcanica che suscitò l'interesse di tanti turisti. Anche noi approfittammo d'una escursione, per farvi una breve visita.

E' un'isola situata in fondo all'Egeo, l'ultima delle Cicladi, piccola terra arida e rocciosa, dalla forma d'un corno, un vero spaccato geologico con sovrapposti strati di scorie di cenere nera e rossa e pietre pomici; una terra senza campagna e senza sorgente d'acqua, che la popolaziona laboriosa ha saputo render fertilissima di vigne rinomate. Al centro del corno giace il famoso vulcano.

Accostandoci al porto, ci si presentò agli occhi il più strano spettacolo: Belle forme di roccie di color ferrigno e rosso carminio, di giallo chiaro e viola, portano sulle spalle e sulle schiene il candore di numerosi nidi: sono casette bianchissime di stile asiatico, senza tetti a tegole, or curve, or quadrate al ritmo greco antico, or con le cupole. Ecco anche delle abitazioni preistoriche incavate nel tufo, e delle scalinate esili, che, come striscie bianche scendono serpeggiando dalla sommità della cortina mirante.

Questo paesaggio mirabile si riflette nel mare di cobalto, con una larghezza di forme e di colori di cui non ci si può fare l'idea, se non si vede. In mezzo al golfo azzurro di rupi scabre ed alte,

Il vulcano visto dalla Cattedrale

chiuso da due isolette, è il vulcano sottomarino, che sporge il capo bruno dalle acque turchine, manda or si or no delle superbe fumate giallo-nere ed emette cupi ruggiti. Le nuvolette si ingrossano e tentano di innalzarsi verso il cielo, ma la brezza marina le trascina via e le disperde.

Santorino fu in origine un vulcano marmoreo, con un enorme cono a imbuto, il cui fondo toccava quasi i quattrocento metri sotto il livello del mare. Un enorme avvallamento vi si produsse verso il 1800-1500 prima di Cristo, che scavò un vuoto di dieci chilometri, ove il mare precipitò per un vasto seno. Così il golfo d'oggi non è altro che lo stesso cono vulcanico, e l'acqua v'è così profonda (arriva sino a 400 metri) da render impossibile l'ancoraggio delle navi, mentre nell'alto mare la profondità è normale. Vi seguirono poi delle eruzioni che fecero balzare dalle acque le due isolette che chiudono la curva del corno; e quasi attaccate al vulcano stanno tre isole di lava nera fumante dette Caimenes.

La recente scoperta d'una città preistorica sepolta da pietre pomici, fatta da questa scuola francese nella più grande delle isole staccate, Therasia, dice che al tempo del crollo l'isola era già abitata.

Sulla sommità della costa scoscesa del porto, è situata la capitale bianca Firà. Per arrivarvi si sale a zig-zag una lunga scalinata, a piedi o a dorso d'un asino, ch'è il solo veicolo del luogo. Nessuna finestra e pochi magazzini: non si vedono che porte, mura bianche, lunghe scalinate e viuzze oscure.

Gli abitanti sembrano gai, tutt'altro che preoccupati d'un'eventuale catastrofe vulcanica. E' di domenica e stanno a gruppi alle cantonate e ti guardano bonari, e disposti a servirti.

Uno di loro ci fa da guida per un turbinoso serpeggiare di viottoli lastricati. Siamo come in un corridoio buio. Ma entrati in una di quelle case, si scopre il mare azzurro e vasto; ogni casetta ha il suo terrazzo spazioso e lindo, aperto sul mare. Questo aspetto di pulizia si deve alla lotta degli abitanti contro il sudiciume che produce la sabbia nera, gettata continuamente dal vulcano; di più qui si estrae quella porcellana che imbianca muri e strade. Nelle borgate si notano parecchie chiese d'un grazioso stile, che ha qualche cosa di arabo e di bisantino.

Abbiamo visitato un convento italiano di suore; Monsignor l'Arcivescovo romano, uomo coltissimo, che ci ha detto che nell'isola v'è un numero considerevole di italiani. Due scuole francesi di monaci e suore, un piccolo museo che racchiude cose preziosissime, una Cattedrale abbastanza grande e bella. E' tutto quanto può contenere una cittadina di poco più di duemila abitanti. La gente è ospitalissima e gentile.

Santorino abitata, come già abbiam detto, sin dai tempi remoti, conserva ancora le rovine d'una città antica. Dai residui scoperti recentemente si può stabilire che nell'isola vi fu una civiltà miceno-cretese, prima che l'isola fosse abitata dai Dori. La città antica si chiama Thera, nome che a quei tempi si dava a tutta l'isola, e che ancora oggidì si usa nella lingua burocratica. Essa si trova all'estremità orientale e per andarvi si deve oltrepassare un pendio ricoperto di lava e pietre pomici. Ci accingemmo al duro cammino! Salimmo lunghe vie or sabbiose or pietrose or calpestando su pietre pomici.

Dopo un cammino aspro: ci siamo. E' qui la città antica Thera, ordinata a terrazzi con sostegni possenti e ristretta dal resto da un recinto di mura bisantine. Le sue vie si distinguono ancora benissimo e vi si trovano residui di tutte le età. Ecco delle case ellenistiche circondate da piazzette e dei santuari di Dei egizi. Ecco il gran terrazzo circondato da belle mura di sostegno dove si celebravano i più antichi culti religiosi dei Dori.

Non manca il bel teatro che ha per scenografia l'azzurro del sottostante mare e del cielo. Vi sono pure le rovine nell'agora e persino delle terme romane come anche di molte chiese bisantine. E' di questa città che Tolomeo fece la Gibilterra del mar Egeo.

Questa isola strana fu chiamata pure nei tempi antichissimi Stronghill (Rotonda) forse, per la sua forma di allora; e il nome di Callisti (Bellissima) che ebbe poi, ci dice quanto fertile fosse in quei tempi prima dell'eruzione. Indi l'isola prese il nome di Thera, da Thera capo dei Dori che vi colonizzò. Il nome di Santorino è alterazione di Santa-Irini datole dai duchi di Nasso. Il vocabolo greco Irini significa «pace»; e difatti, pel candore dei suoi paeselli e per la calma che vi spira da ogni lato, dal mare e dai campi lavorati pel pacifico contegno dei suoi rari abitanti e la mancanza di ogni romore di città, si direbbe sia l'isola della pace, sebbene il vulcano sottostante, con le sue vampe e ruggiti nella notte nera, minacci di continuo nuova guerra all'isola.

Eppure, lasciando Santorino, non se ne riporta alcun ricordo di terrore, ma un sentimento di calma e gaiezza; il senso ottimistico della gioia del vivere che supera sempre negli umani, il ricordo della sventura.

La "Fiera letteraria„

E' uscito, sabato 12, il 24° numero de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali: Umberto Fracchia: *La battaglia del Libro; scopi morali e scopi pratici.* — Vincenzo Gerace: *Borgese e l'estetica d'oggi.* — Settecervelli: *Un marinaio italiano.* — In margine della *Battaglia del Libro.* — Luigi Pirandello: *Uno, nessuno e centomila*, romanzo (ultima puntata). — Emilio Cecchi: *Pittori stranieri alla XV Biennale veneziana.* — A. F.: *Panzini non vuol più scrivere.* — Riccardo Bacchelli: *Prime rappresentazioni milanesi.* — Arnaldo Frateili: *Prime rappresentazioni romane.* — Giuseppe Prezzolini: *Parlando con Paul Valéry...* — Par Lagerkvist: *L'ascensore dell'inferno*, racconto. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, Informazioni Bibliografiche, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Bologna a Guglielmo Marconi

BOLOGNA: Il palazzo Albergati dimora di G. Marconi.

BOLOGNA, giugno.

Mentre da un capo all'altro del mondo si annunziano imminenti altre meravigliose applicazioni della sua prodigiosa scoperta ed è ancora vibrante l'eco dei radiotelegrammi che hanno liberato il mondo dall'incubo più penoso nell'ora tragica del dubbio angoscioso sulla sorte degli eroi che avevano affermato la più grande, la più audace conquista, propagando il grido di vittoria attraverso la foschia della violata regione polare, Bologna si appresta a onorare degnamente il suo figliuolo più illustre: Guglielmo Marconi.

Le onoranze sono fissate per questa domenica. La suprema Magistratura cittadina, la più eletta rappresentanza della Scuola, i più autorevoli Consessi tutte le Autorità e tutte le notabilità si raccoglieranno per rendergli onore nella forma ufficiale più solenne: tutto il popolo gli farà corona per esprimergli col più schietto linguaggio, l'orgoglio materno della città che si vanta di avergli dato i natali.

* * *

Guglielmo Marconi è nato in Bologna il 25 aprile 1874, e qui ha compiuto i suoi studi sotto la guida di egregi maestri i quali non tardarono ad accorgersi della predilezione che l'allievo dimostrava per le discipline scientifiche e ad assecondarlo. I primi esperimenti di fisica applicata furono fatti dal giovane studioso che doveva rapidamente immortalare il suo nome, durante i riposi della villeggiatura nel podere annesso alla villa paterna di Pontecchio. La prima trasmissione della parola mediante le onde Hertziane risale al 1895. Guglielmo Marconi aveva allora 21 anno. Due anni dopo l'inventore che con l'annuncio della sua prima vittoria aveva rivoluzionato il mondo scientifico, fondava a Londra la Wireless Telegraph Company, validamente sorretto dall'Amministrazione dei telegrafi e dall'appoggio efficacissimo di William Preece. I suoi parenti per parte della madre inglese gli avevano facilitato la rapida realizzazione del progetto che si basava sulla sua prima scoperta. Nel 1902 egli riusciva a comunicare per mezzo della telegrafia senza fili dalla costa irlandese col Canadà e incoraggiato dall'esito di queste magnifiche prove che rimanevano tuttavia nel campo sperimentale il giovanissimo scienziato si accingeva a perfezionare la geniale invenzione per il suo pratico sfruttamento a vantaggio dell'umanità.

Dai primi esperimenti alla villa del Griffone a Pontecchio alla campagna radiotelegrafica del settembre 1902 sulla «Carlo Alberto» che segnò il trionfo della Marconigrafia, lo sviluppo della prodigiosa scoperta fu accompagnato da tentativi di svalutazione, da atteggiamenti di indifferenza che erano lo sfogo di meschine rivalità. Ma la pienezza del successo ottenuto nel secondo semestre del 1907 quando Guglielmo Marconi riuscì a stabilire le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Europa e il Nord-America doveva offrirgli il più largo compenso alle amarezze della lotta vittoriosamente sostenuta con fede che non aveva mai vacillato.

* * *

Nel 1902, non appena si conobbe il risultato sorprendente del tentativo fatto sulla costa irlandese, fu un'esplosione di entusiasmo nel mondo scientifico italiano. La Patria del Genio aggiungeva altri allori al suo serto. E la Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Bologna, prendeva l'iniziativa del conferimento della laurea ad honorem al concittadino benemerito. Nunzio Nasi, allora Ministro alla P. I. dava il suo autorevole assenso alla proposta dicendosi «ben lieto di cooperare ad un atto di particolare onoranza verso un nome che tanto aveva illustrato la scienza ed il nome d'Italia». Il decreto relativo era firmato dal Re il 16 novembre 1902 e la motivazione stesa sulla pergamena del diploma diceva: «... perchè nei fasti di essa (la Scuola di applicazione degli Ingegneri) risplenda il nome di Guglielmo Marconi, nativo di Bologna, inventore della radiotelegrafia».

Lo stesso giorno il Collegio degli Ingegneri offriva a Guglielmo Marconi il diploma della sua nomina a socio onorario deliberata fino dal 1903 e gli fu consegnata la corona d'argento decretatagli dalle Associazioni popolane insieme con una medaglia d'oro modellata dal Colombarini e recante nel verso il simbolo del Genio ignudo in cospetto del mare e la leggenda Fulgura — praevertens vacuum — nox — permeat aethram.

Nell'aula del Consiglio Comunale la sera stessa si approvava per acclamazione l'ordine del giorno presentato dall'allora Sindaco Golinelli, d'omaggio e di plauso a Guglielmo Marconi.

SOMAZZI

Il programma dei festeggiamenti

BOLOGNA, 12. — Il sen. Guglielmo Marconi, giunto a Bologna, stamane alle 10.5, è ospite della Villa Gregorini. Domani domenica, alle ore 10.30, avrà luogo l'annunciata cerimonia nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, alla presenza di S. E. l'onorevole Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale in rappresentanza del Governo.

Parleranno il Sindaco di Bologna, il Rettore della R. Università, ed il Direttore della R. Scuola di Ingegneria per consegnare al sen. Marconi la medaglia d'oro, ricordo del 30. anniversario del primo brevetto Marconi sulla Telegrafia senza fili. Seguirà il Commissario governativo della Camera di commercio per annunciare la istituzione di medaglie d'oro perpetue annuali alla Scuola di fisica ed alla Scuola di ingegneria. Parlerà poi il presidente del Gruppo Emiliano dei Cavalieri del Lavoro per partecipare la nomina del senatore Marconi a presidente onorario del Gruppo e la creazione di altre medaglie con l'accennata destinazione. Successivamente porterà il suo saluto all'insigne concittadino il Presidente generale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Pronuncerà infine un discorso il senatore Guglielmo Marconi. Terminata la cerimonia, alle 12.30 nella sala d'Ercole presso la Residenza municipale, avrà luogo un banchetto offerto dalla Sezione Bolognese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il senatore Marconi si recherà al Sasso, ove avrà luogo un ricevimento offerto da quella rappresentanza comunale.

Ha pubblicato un vibrante manifesto, la Giunta comunale. Ha aderito alla cerimonia con un nobilissimo telegramma il Ministro Fedele.

La strada

La scomparsa della folla sarà anche un colpo per quelli che sperano di trovare un portafoglio per istrada. Essi, quando rincasano di notte, profittano della solitudine per lanciare occhiate qua e là con questa strana speranza. Trovare un portafoglio allora, quando le strade son deserte e tutto è favorevole per raccoglierlo ed esaminarne il contenuto, sarebbe il colmo della benevolenza da parte della fortuna. Ma essi sono preparati anche per il caso che lo trovassero di giorno, in una strada affollata. In questo caso, o lo copriranno, mettendoci un piede sopra, e aspetteranno, per raccoglierlo, che nessuno guardi; oppure si faranno cadere un giornale, o il fazzoletto, o altro e, curvandosi per raccoglierlo, raccoglieranno anche il portafoglio, di cui guarderanno il contenuto solo in luogo appartato. Però, malgrado questi astuti propositi, non trovano mai un portafoglio.

Alcuni vedono in terra un pezzo di carta, o un vetrino, che attira la loro attenzione. Dopo avere esitato, lo raccolgono per non aver rimorsi, e lo tengono in mano visibilmente, perchè tutti possano accertarsi che non si tratta d'un oggetto di valore, o, altrettanto visibilmente, lo gettano via.

Alcuni temono di non avere il coraggio o la prontezza di raccogliere un portafoglio. Si tratta d'un timore inutile. E' quasi certo che non lo troveranno mai.

In quelli che non l'hanno abitualmente, l'idea di trovare un portafoglio viene quando hanno un bisogno estremo di danaro. Quest'idea ha due fasi. Prima si pensa che sarebbe molto strano trovare un portafoglio proprio in questa circostanza. Poi, siccome la speranza non conosce ostacoli, si pensa che — chi sa? — il caso è capriccioso e se ne sentono tante.

Checchè se ne pensi, il portafoglio non si trova.

All'idea di trovare un portafoglio, si diventa esigenti. Poche centinaia di lire non risolverebbero nulla. Si va subito sulle migliaia e si sale con una facilità estrema. Da diecimila a sessanta, settanta e centomila lire, non è che un passo. In realtà non c'è nessuna ragione di fermarsi a una cifra. Poi si finisce per pensare che, meglio di niente, anche poche migliaia di lire andrebbero bene.

Comunque, poichè nulla vieta di pensare a cifre esorbitanti, noi consigliamo di sperare in un portafoglio contenente un milione. Tanto, non lo si trova lo stesso.

* * *

Questa di trovare un portafoglio è una strana idea. Come se si potessero trovare i portafogli. Il danaro non sta quasi mai per terra, e, quelle rare volte che ci sta, ci resta pochi minuti.

Il danaro che circola per le strade non va mai al disotto di trenta centimetri (nelle calze d'una cocotte di bassa statura) e al disopra d'un paio di metri (nelle mani d'un granatiere che lo agiti festosamente) dal livello stradale. In questo spazio, circola da molti secoli e non s'è mai fermato, neppure per un minuto. Quando da noi è notte, circola agli antipodi. E' una quantità minima quello che sta fermo, nei nascondigli degli avari. L'oro che sta nei sotterranei delle banche, manda in giro i suoi rappresentanti in forma di fogliolini di carta. Essi passano ininterrottamente dalle mani dell'uno alle mani dell'altro. E' difficilissimo fermarli. E, del resto, appena si fermano, diventano inutili. Per procurarsi questi fogliolini di carta, quasi tutti faticano il giorno intero. Alcuni cercano di averli per mezzo di astuzie, altri li rubano e altri arrivano a eccessi, come minacce, ferimenti e uccisioni. Qualcuno mira soltanto ad accaparrarne grosse risme. Molti incontrano enormi difficoltà per afferrarne uno almeno e c'è anche chi resta a mani vuote. Certe donne, per averli, sorridono agli uomini, fanno l'occhiolino e concedono le loro grazie. Le persone che li hanno se li scambiano fra loro. E' difficile che li diano a quelle che non li hanno, come parrebbe presumibile. La vista di questi fogliolini, generalmente, rallegra tutti.

Chi, per una ragione o per un'altra, viene a perderli, piange, si dispera e qualche volta giunge persino a togliersi la vita.

E' rarissimo che siano gettati via. Solo un pazzo lo farebbe. In questo caso, però, c'è sempre qualcuno che li raccoglie. Ce n'è una richiesta straordinaria.

Qualcuno, pensando a questi fogliolini, la notte non può prender sonno.

Se, all'improvviso, una suprema autorità dicesse: «Alt! Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato», e tutti questi fogliolini, che passano dalle mani dell'uno a quelle dell'altro, si fermassero, nessuno saprebbe più che cosa fare.

Essi sono sempre troppo pochi. E — a sentire quello che se ne dice — ce ne vorrebbero tanti e tanti.

CAMPANILE

Il Congresso intern. della Società degli Autori a Parigi

PARIGI, 12.

(Scardaoni). — *Domani a Parigi si aprirà il Congresso Internazionale delle Società degli Autori i cui lavori continueranno nei giorni 13 e 14 giugno. Fra i delegati italiani, come si sa, sono Vincenzo Morello, Leopoldo Bertucci, Alessandro Varaldo e molti altri. La stampa parigina notando come la delegazione italiana sia la più numerosa fa osservare che non senza ragione l'Italia partecipa a questo Congresso in forma così imponente. Infatti — aggiungono i giornali — in seguito ad una legge voluta personalmente dall'on. Mussolini, la questione dei diritti di autori in Italia può considerarsi risolta, meglio che in qualsiasi altra nazione.*

«Noi siamo all'avanguardia di tutte le Società di autori» ha dichiarato Vincenzo Morello a «Comoedia» poichè la nostra legge realizza i voti formulati nell'atto supplementare di Berlino. Noi domandiamo modestamente che i benefici di questa legge, la quale protegge in modo così efficace tutti gli autori stranieri in Italia, abbiano l'effetto di ottenere un regime di reciprocità.

CRONACA DI ROMA

Il Patronato scolastico nella feconda opera d'un anno

Il grande padiglione di Ostia

L'avv. Raffaello Ricci benemerito presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma ha pubblicato un interessante volume sull'assistenza che il Patronato ha recato agli alunni più bisognosi delle scuole elementari.

Dice la relazione che il 1925 merita particolare esame, poichè è il più notevole di quanti ne sono decorsi dalla istituzione del Patronato ad oggi, sia per lo sviluppo dell'assistenza scolastica in Roma, sia per la evoluzione generale, che essa va compiendo, e che deve essere accelerata e accentuata, nelle modalità delle sue esplicazioni.

Il 1925, è infatti, il primo anno di esperimento della convenzione stipulata con l'Amministrazione straordinaria di Roma per avviare l'assistenza scolastica nella Capitale d'Italia, a un assetto completo e rispondente alle esigenze di una grande città.

La missione del Patronato

A questa convenzione il senatore Cremonesi addivenne, perchè intuì la necessità di dare finalmente basi serie e durevoli all'assistenza scolastica, affidando tutti i servizi comunque ad essa inerenti all'Ente apposito istituito dalla Legge, in guisa da avere unità d'indirizzo e armonia di sviluppo nei singoli servizi, e consolidando in una somma globale il contributo del Comune. Naturalmente, nel determinare questa somma, fu tenuto conto degli obblighi fatti dalla Legge ai Comuni, nonchè del prevedibile fabbisogno del Patronato, in rapporto all'incremento della popolazione scolastica e alle funzioni che gli erano state affidate, e fu stabilito in L. 1.900.000 per il 1925; L. 1.950.000 per il 1926 e lire 2.000.000 per il 1927, oltre il compenso per l'esercizio dei bagni nelle scuole.

Di fronte a tali contributi il Patronato assumeva l'obbligo di somministrare libri, generi di cancelleria e da lavori femminili; di dotare le scuole di mezzi meccanici per l'illustrazione visiva e fonica delle nozioni impartite; di somministrare le refezioni; d'istituire e gestire dopo scuola; di sussidiare istituzioni integrative della scuola; di assumere il servizio bagni nelle scuole; di gestire due Padiglioni *Infantiae Salus*.

A queste funzioni fondamentali il Patronato aggiunse anche altre forme di attività. E sovratutto ebbe di mira, che l'esplicazione delle varie funzioni fosse prevalentemente informata a criteri e a fini di indole morale, che costituiscono lo spirito dell'assistenza scolastica, e senza i quali essa, immiserita nella materialità delle somministrazioni, non lascierebbe traccie sull'animo del fanciullo, nè riuscirebbe a suscitare nella pubblica opinione quelle simpatie e quei consensi, che sono l'indice della progrediente elevazione sociale.

Le somministrazioni

Dopo di aver parlato dei sistemi seguiti per l'ammissione all'assistenza l'avvocato Raffaele Ricci dà notizia delle somministrazioni del Patronato.

Furono distribuite, durante il 1925, numero 639.508 refezioni calde; n. 461.135 refezioni fredde; alla somministrazione gratuita e semigratuita furono ammessi 5496 alunni; circa 1000 bambini la pagarono interamente.

Per questo servizio il Patronato sostenne una spesa di L. 651.030,76.

Si sono erogate L. 250.000, nella fornitura dei libri. Più volte si è richiamata l'attenzione sul problema dei libri; e torniamo a farlo, esclusivamente nei riguardi dell'assistenza scolastica, poichè esso diventa sempre più grave.

E' necessario infatti porre un freno alla avidità degli editori, che trova terreno troppo fecondo nel campo scolastico, poichè, designati i libri di testo dalla competente autorità, non vi è possibilità nè di scelta, nè di gara, nè di contratto, e si cade inesorabilmente sotto la potestà di chi pubblica i libri indicati.

Si sono erogate L. 120.641 per quaderni, carta e cancelleria, si erogarono L. 58.359 per materiale per lavori femminili.

Dato l'enorme costo delle scarpe, e quindi il risultato di beneficiare un numero di alunni relativamente esiguo con una spesa enorme, il Patronato, quando le sue disponibilità erano minori, ridusse quasi a zero tale forma di somministrazione. Ma ora, anche perchè l'esperienza ha dimostrato che detta fornitura risponde a vera necessità, si è ripristinata con l'intendimento di esplicarla con sempre maggiore ampiezza.

Si cominciò col 1925 la distribuzione di indumenti che consistono quasi esclusivamente nei grembiuli, che i bambini indossano nella scuola.

Bagni e gare d'igiene

Il Patronato ha assunto il servizio bagni nelle scuole, e procede regolarmente. Per poterlo esercitare anche durante l'inverno, fu esposta al Governatorato la necessità di lavori e adattamenti, affinchè gli alunni non siano esposti ai rigori della stagione.

L'Amministrazione di Roma, al fine di stimolare negli animi dei bambini l'abitudine alle norme igieniche più elementari, bandì una gara con premi fra le varie scuole che si rinnova anche per il 1926, nelle stesse forme e condizioni. E pure per il 1926 il Patronato provvederà a concorrere in premi speciali.

Doposcuola, scuole all'aperto, colonie

Furono aperte circa 160 Sezioni di Dopo e Ante-Scuola, le quali debbono comprendere un numero di alunni non superiore ai 40. Pur troppo non tutti gli edifici scolastici si prestano, per ragioni igieniche, ad aprirvi i Doposcuola; il rinnovamento dell'edilizia scolastica però toglierà presto di mezzo simile sconcio. I bambini vi sono tenuti fino alle 16,30 d'inverno, fino alle 17 e 17.30 in marzo e aprile; fino alle 18,30, da maggio in poi.

Le scuole all'aperto, dove fanciulli malandati o predisposti, adempiono l'obbligo scolastico in ambiente e in condizioni da correggere le loro deficienze fisiche, son ben note. Il Patronato ha rivolto e continuerà a rivolgere le maggiori cure in proposito, persuaso della bontà della istituzione, e dei fini altamente igienici e sociali, che intende raggiungere.

Di tali scuole ne abbiamo tre: al Colosseo, sull'Aventino e al Gianicolo.

La relazione parla ancora dei Padiglioni «Infantiae Salus» di cui pone in luce tutta la utilità e per i quali si propone l'istituzione per ciascun Rione.

Per l'estate 1925 il Patronato aveva deliberato di impiantare due Colonie con 50 bambini ciascuna, in ridenti località dell'Urbe. Ma l'Amministrazione di Roma volle provvidamente ampliare il programma e il Patronato la secondò, assumendo la gestione delle Colonie e sopportando col proprio bilancio la spesa di tutto il personale addettovi.

Le Colonie furono tre: a Monte Mario ed alla Passeggiata Archeologica furono istituite le due Colonie Urbane, mentre quella di Ostia sorgeva sulla ridente spiaggia di Roma, con adattamenti genialmente artistici.

La colonia di Monte Mario ha raccolto 316 bambini, quella della Passeggiata Archeologica 135 e quella di Ostia 215 maschi e 193 bambine.

Il Patronato ha poi corrisposto 22.900 lire alla Scuola Magistrale Ortofrenica quale contributo all'assistenza degli anormali, 30 mila lire alle Colonie Di Donato e ingenti somme di denaro, effetti ecc. a numerose scuole, educatori, rifugi.

L'avv. Ricci tratta in seguito delle altre iniziative del Patronato e dei Comitati locali nelle scuole.

L'Urbe per gli scolari poveri

La relazione termina ricordando che l'articolo 202 del T. U. 22 gennaio 1925, n. 432, autorizza i Comuni a iscrivere in bilancio fondi per sovvenire gli alunni poveri, «semprechè a tali bisogni non si provveda sufficientemente da enti di pubblica beneficenza». In Roma, questi enti che cosa e come spendono al riguardo? Ecco l'indagine, che si impone e invochiamo, affinchè unica sia la direttiva dell'assistenza scolastica, coadiuvata dalla più efficace cooperazione privata, e cessi ogni forma più o meno larvata di sfruttamento.

Il Governatorato di Roma, che, con nuovo fervore di fede, sospinge tutti i problemi della città alla più pronta e completa soluzione, curerà anche questo punto, fondamentale, per il rinnovamento morale dell'Urbe, preparando alla nuova città, ravvivata nei suoi antichi splendori, ampliata, ammodernata, abbellita, cittadini sani e forti, sotto ogni aspetto morale e fisico, e degni di essa.

L'on. Mussolini e la M.V.S.N.

Alle 9 di stamane, l'on. Mussolini che conduceva la sua magnifica «Alfa Romeo», mentre si recava a Castel Porziano, ha notato la coorte permanente della 112.a Legione M. V. S. N., che al Colosseo e precisamente vicino all'Arco di Costantino compiva istruzioni territoriali.

Il Duce, che a bordo dell'auto aveva issato il gagliardetto colle tre stellette, è stato riconosciuto dai militi.

L'on. Mussolini ha passato in rivista la coorte che era agli ordini dei capo-manipolo Taddei, Reboa, Quaranta e Cruciani, chiedendo spiegazioni circa la loro permanenza in quel luogo. Avute le richieste informazioni, il Duce, che appariva di ottimo umore, è ripartito alla volta di Castel Porziano.

La bandiera delle "Madri e Vedove„ decorata della Medaglia della Marcia su Roma

Domani, alle ore 10, nella Sala Borromini (Chiesa Nuova), il segretario del Fascio romano decorerà la bandiera dell'Associazione nazionale madri e donne di combattenti, della medaglia della Marcia su Roma.

La Federazione Lazio-Sabina dei combattenti farà dono della nuova bandiera al Comitato provinciale Lazio-Sabina dell'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

Il commissario Gorgoni commendatore

A premiare l'attività di funzionario, il bravo commissario Gorgoni Antonio, reggente attualmente il Commissariato di Magnanapoli, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Al simpatico funzionario ed amico, le nostre più vive congratulazioni.

La beatificazione di un'educatrice

Domani il Papa chiuderà il ciclo dell'attuale serie di Beatificazioni, elevando agli onori degli altari la Venerabile *Lucia Filippini*, Fondatrice delle Maestre Pie, che decorano il loro Istituto col nome di Lei.

La Liguria e la Provincia di Roma partecipano in modo specialissimo alla glorificazione della novella Beata, in quanto che la ven. Lucia Filippini nacque a Corneto Tarquinia nel 13 gennaio 1672 dal generoso Filippo Filippini e Maddalena Picchi Falsacappa, di nobile famiglia cornetana.

Educatrice e maestra quasi per una tendenza innata, la piccola Lucia, fino dai suoi primi anni, coadiuvò il suo curato nello insegnamento della Dottrina Cristiana alle ragazzine sue coetanee.

Il Cardinale Barbarigo, Vescovo di Montefiascone, facendo la visita pastorale a Corneto Tarquinia, fu meravigliato nel vedere con quanta modestia e saggezza la piccola Lucia faceva il Catechismo alle fanciulle. Ed intuì subito come quella non fosse una giovinetta comune destinata dalla Provvidenza ad alti destini.

Col consenso dei parenti, la condusse seco a Montefiascone e la collocò in educazione nel Convegno di S. Chiara. Più tardi, il Cardinale institui nella sua Diocesi le Scuole Pie e si valse di Lucia per la santa istituzione.

La giovinetta ricevette dal Cardinale l'abito di Maestra Pia, tagliato per devozione da Mons. Girolamo Berti, Elemosiniere d'Innocenzo XII, ospite in quei giorni del Cardinale Barbarigo, e si mise all'opera con ardore.

Il suo insegnamento prosperò e diede frutti mirabili.

A Pitigliano, a Scansano, a Montemarano e altrove, ottenne risultati così maravigliosi, che nemmeno lo zelo di S. Leonardo da Porto Maurizio aveva potuto conseguire.

Clemente XI, che era stato ragguagliato dal Cardinale Barbarigo dei frutti ammirabili delle scuole di Lucia, per mezzo del suo Elemosiniere mons. Alessandro Bonaventura, la chiamò in Roma per fondarvi le sue scuole. La Lucia ubbidì e nel maggio 1707 fondava la sua prima scuola nella Parrocchia di S. Lorenzo ai Monti.

Ma anche da Roma la Filippini non perdette di vista le scuole della Diocesi di Montefiascone estremamente bisognose di assistenza e di aiuto. Riordinate queste scuole, altre ne fondò ad Acquapendente e diocesi, Bagnorea, Pitigliano, Tolfa, Todi, Soana, Aspra, Viano, Nepi, Orte, ecc., facendo rifiorire dappertutto onesti costumi.

Soffrì molto e durò prove ben gravi nel suo apostolato.

Fu oltraggiata, vilipesa, calunniata, accusata più volte al Tribunale di S. Uffizio come seguace di Michele Molinos. In tutte queste pene e contrarietà, Lucia non perdè mai la calma e la serenità abituale; ma le si generò nel petto una dolorosa cancrena, la quale per lo spazio di cinque anni fece di lei una martire insigne di pazienza, un esempio ammirabile di rassegnazione al volere di Dio.

Non smise, per questo, il suo insegnamento, ma la cancrena non perdonò.

Passò gli ultimi quattro mesi di vita sempre in letto immobile per attrazione di nervi: aveva sciolta e libera solo la lingua per lodare e benedire il Signore. Nella maggiore veemenza degli spasimi e dei moti convulsivi non le uscivan di bocca se non queste parole: «Signore, vi ringrazio, Signore abbiate misericordia di me!»

Morì, santamente rassegnata, nel 25 marzo 1732.

La Curia di Montefiascone e l'Istituto delle Maestre Pie, in onore della buona e Santa Fondatrice ne promossero la causa di beatificazione, che domani, nella gloria di S. Pietro in Vaticano, avrà il suo finale, desideratissimo coronamento.

Romeo, Greco e Ciccio; tre bestie, tre tipi

A sera, quando il sole declina fiammeggiando dietro i pini di villa Umberto e l'azzurro del cielo si ammanta d'un velo di porpora, il grande parco che ospita il meraviglioso campionario della fauna del mondo si trasforma e si anima di vita satura di selvaggia animalità.

Dopo il torpore del pomeriggio, dopo il cibo, le bestie grandi e piccine sembrano ridestarsi per rivivere sia pure per un fugace scorcio di tempo nelle sconfinate lande, nel deserto, nelle boscaglie d'Africa e d'Asia.

Ed ognuna delle belve del Giardino Zoologico vive siccome viveva in libertà. Si respira per qualche minuto l'aere profumo del Tropico, la frescura delle selve equatoriali. Le belve sognano l'agguato presso il fiume, l'insidia degli uomini di colore, la preda.

In questi momenti ho fermato la mia attenzione su tre abitatori del Giardino. Romeo, *elefante indiano;* Greco, *ippopotamo dell'Africa orientale;* Ciccio, *tapiro d'Asia.*

* * *

Romeo, *selvaggio abitatore delle jungle è un gran ragazzaccio che non deve ignorare il rigore dei ferri ed al quale è necessario periodicamente ricordare che della libertà si è degni soltanto se di essa si sa bene usare.*

Il colosso dell'India invece non mostra di apprezzare la verità di questa grande massima e di tanto in tanto si lascia prendere da crisi nervose, da fisime di indipendenza che se non lo rendono addirittura pericoloso, fanno di lui un essere poco socievole e capace d'ogni peggiore birichinata.

Oggi deve essere proprio in uno di questi periodi di nevrastenia: se ne sta in un angolo del recinto, agitando minacciosamente la proboscide, roteando i piccoli occhi che hanno una insolita espressione di cattiveria. Il calar della sera sembra influire ancora di più sul bestione che si agita ora come se le sue zampe posassero su carboni ardenti.

Il sicuro colpo d'occhio dei guardiani ha stabilito che Romeo *deve essere punito. Socchiudete per un'istante gli occhi, vestite i custodi del Giardino di turbanti e di sete indiane ed assisterete ad una pittoresca caccia alla jungla.*

Mentre due uomini tengono occupato l'elefante con una specie di azione dimostrativa, due altri penetrano nel recinto armati di una grossa fune a nodo scorsoio. Un attimo e Romeo *è prigioniero: invano egli sferra una ben nutrita scarica di poderosissimi calci; la corda stringe sempre più la sua stretta e lentamente il bestione è trascinato verso le sbarre del gabbione. Per una settimana* Romeo *è condannato.*

Sembra quasi che egli pianga, barrisce lugubremente come per invocare pietà, chiede agli uomini la libertà che egli non merita.

La notte cade con le sue ombre: l'ora è buona per le riflessioni. Medita, Romeo *e vedi se ti riesce di raddolcire il tuo scontroso carattere. Se questo ti riuscirà, se tu sarai buono noi recheremo nel tuo recinto il premio che spetta ai ragazzi virtuosi. Avrai da sgranare pagnotte di pane duro, fasci di erba medica, acqua limpida.*

Però devi essere buono, Romeo *e senza nevrastenia.*

* * *

Greco *poi ha tutte le stigmate della criminalità a sfondo melanconico-sentimentale. Se egli anzichè essere un abitatore dei fiumi dell'Africa equatoriale fosse cittadino d'Europa avrebbe senza dubbio il libretto rosso della sorveglianza speciale e magari una ben corredata propostina per il trasferimento al domicilio coatto.*

Guardatelo: seminascosto nella grande vasca che occupa metà del suo recinto Greco *ha tutta l'aria d'essere una brava e semplice bestia occupata soltanto a mantenere integra la imponente massa del suo adipe.*

I suoi occhietti che hanno lampi di furberia non sembrano quelli d'un gran fanciullone che attende una ghiottoneria per fare una compassata riverenza o un bel salto mortale?

Aspettate un momento: il guardiano avanza verso di lui, ha tra le mani qualche mela che nell'enorme fauce della fiera deve far l'effetto d'una mica di pane per un uomo. Greco *non si muove; ad un tratto con un balzo prodigioso è fuori della vasca diretto con la velocità d'un dardo contro l'uomo che trova appena il tempo per trarsi dietro un rifugio di grossi travi. Trascinato dall'impeto della corsa il bestione dà di cozzo contro il recinto. Non sembra persuaso dell'inutilità dell'attacco: con la fauce spalancata, con gli occhi intorbidati guarda per un pezzo l'uomo che si vendica offrendogli una mela.*

L'atto sembra colpire Greco*: lentamente si ritrae per tornare nell'acqua verdastra a sognare le rapide dei fiumi lontani che han forse lasciato nei suoi ricordi la nostalgica, ossessionante canzone della patria.*

Ma ormai è sera: anche i sogni che il rosseggiar del tramonto colorisce di sfumature di realtà svaniscono lentamente. C'è lo strame di paglia odorosa che ti attende, Greco *non lasciarti prendere dalla tristezza. Troppo grasso circonda e soffoca il tuo cuore: il fieno dell'Agro è saporoso come l'erba che cresce rigogliosa sull'Equatore. Non immelanconire e conservati. Buona notte,* Greco.

Ciccio, *tu sei l'ultimo ad essere ricordato e pure tu sei il migliore di tutti. Tu non conosci la nevrastenia, non immelanconisci, non ti dedichi allo sciopero della fame.*

Per questo forse gli uomini non ti contano nel numero delle bestie interessanti e non ritenendoti degno di occupare da solo un recinto del Giardino ti hanno posto in compagnia di tre caprette nere, pezzate di bianco. E tu con loro hai stretto la migliore amicizia, dividi con loro il fieno, sorvegli le loro corse ed i loro salti come un buon istitutore che è compreso della sua missione.

Io credo che tu abbia dimenticato perfino le lande del tuo lontano paese e la meravigliosa resistenza alla stretta del boa che invano attorce i suoi anelli al tuo corpo sperando di stritolare le ossa e di rompere i tendini.

Ora capisco perchè nei tuoi occhi c'è un sapore beffardo.

Per te la sera non è apportatrice di tristezza: le capre bianche e nere con bel calcolato slancio ti saltano in groppa e lentamente tu le porti a passeggio da un capo all'altro del recinto con gran gioia delle brave bestie.

Sembra che anche la morte non dovrà mai raggiungerti: chi è come te sempre di buon'umore non dovrebbe morire. Pure tristemente una notte la fredda Parca reciderà il filo di tua vita ed al mattino troveranno presso il tuo corpo inanimato le capre bianche e nere che invano avranno cercato di farti festa e di rialzarti.

Pure negli occhi velati e senza vita non sarà lo spasimo dell'ultima sofferenza, ma un sorriso d'amore.

Ma non intristiamo, Ciccio, *e pensiamo ora a vivere.*

FRANZ.

Il nuovo palazzo della "Gazzetta dello Sport„

MILANO, 12. (Cil). — A Ponte Seveso, meglio alla Stazione dei treni elettrici milanese, sta sorgendo, per gli sportivi giornalisti un nuovo palazzo degno del loro giornale. Lo costruisce l'Impresa Casanova e Casiraghi di Monza ed i lavori sono a tal punto che l'inaugurazione avverrà probabilmente nel periodo stesso di quella di altro edificio di fronte, un colosso edilizio, di cui fu accennato in queste colonne. L'Impresa Casanova e Casiraghi, la quale prosegue ininterrottamente nella sua attività costruttiva, fu iniziata dai Casanova, antenati, da oltre un secolo, così ci accennava il gentilissimo sig. Casanova mentre fumava un baldanzoso Minghetti; ed ha eseguito nel corso del tempo tante costruzioni, delle quali sono dell'ultima ora oltre la suddetta, le recenti scuderie milanesi all'Ippodromo di S. Siro e tutti i lavori eseguiti nel Nuovo Ippodromo del R. Parco di Monza, lavori a cui l'Impresa si dedicherà ancora pel loro deciso ingrandimento.

Il Casanova, che oltre a non essere mai stato imboscato in guerra — dove come valoroso ufficiale combattente ebbe a distinguersi — non lo è neanche nel campo edile (lo troviamo ad un sesto piano d'una sua costruzione) è molto sodisfatto di veder sorgere tutto in cemento armato questo suo nuovo edificio per la *Gazzetta dello Sport* composto di vasti saloni per tipografia, redazione, uffici ecc., edificio che promette di diventare uno dei migliori fabbricati giornalistici per merito dell'ingegnere progettista cav. Giovanni Magnani e del capo-mastro Casanova, che divide il suo tempo da una città all'altra per vigilare i molti suoi lavori in opera che l'attività e diligenza sua porteranno sempre a buon fine con più grande certezza di successo edilizio.

La Mostra della Caricatura

Domani 13 c. m. alle ore 10.30 nei locali dell'ex ristorante Biffi a piazza Colonna, sarà inaugurata la Mostra della Caricatura.

L'inaugurazione avverrà alla presenza di S. E. il Governatore.

L'esposizione — che è quasi una novità per la capitale — sappiamo essere improntata a fini di grande signorilità artistica, ed è risultata ricca di opere originali.

Espongono: Scarpelli, Trilussa, Onorato, Prampolini, Sem, Garretto, Celsi, Pullini, Amadei, Gandenzi, De Seta, Pino, Floris, Secchi, Scattina; i quali, attraverso la lente d'ingrandimento del loro spirito brillantissimo, passano in rivista, uomini, donne, fatti e cose del giorno: dalla politica all'arte alla mondanità.

Questa mostra, oltre ai suoi particolari fini artistici, ne ha pure uno nobilissimo che speriamo venga compreso dai romani: è cioè, a parziale beneficio della Associazione Naz. Madri e Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.

Onorificenza

Il nostro amico e compagno di fede Orazio Corsi, segretario al gabinetto del vice governatore avv. Vaselli e segretario politico della sottosezione fascista di Sambucetole (Amelia) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico Corsi giungano i nostri più sinceri auguri.

Un'investimento ciclistico

Nei pressi della propria abitazione certa Fernanda Lupelli di Vincenzo di 17 anni, da Albano, abitante in via Porta Furba 31, verso le 21,30 di iersera è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

All'urto la povera ragazza riportava delle contusioni multiple ed escoriazioni per cui accompagnata all'ospedale di San Giovanni, veniva trattenuta in osservazione.

Il tentativo di esportazione dei quadri

A proposito del sequestro dei quadri in un baule che si trovava con quelli della Missione del Card. Bonzano e della responsabilità di cui il signor Serantoni dell'*American Express* deve rispondere alle autorità competenti, a cui spetta di dare sul fatto l'ultima parola, riceviamo:

Signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua imparzialità perchè a proposito del fatto riferito ieri dal suo giornale e che mi concerne voglia pubblicare quanto segue:

«Io ero depositario tra varia altra merce appartenente al sig. Crawshay di un baule che gli avevo io stesso prestato quando esso dovè sloggiare dal suo palazzo alle Quattro Fontane da lui venduto a S. E. Volpi.

Questo baule fu portato in magazzeno alla luce del sole e la sua esistenza risultava dal carico Libro Magazzino come fu riscontrato il 3 giugno dalle autorità competenti; e della cosa era a conoscenza tutto il personale.

Esso doveva rimanere ivi cogli altri colli in attesa delle istruzioni che il sig. Crawshay doveva dare non appena stabilita la sua nuova residenza.

Nello stesso magazzino la sera del 2 giugno furono depositati 23 colli raccolti nello stesso giorno dai vari membri della missione del Cardinale Bonzano, colli che la successiva mattina del 3 giugno, furono trasportati alla ferrovia a Cherbourg, in via del tutto ordinaria e senza egida di franchigia diplomatica.

Nella confusione determinata dall'ingente numero dei colli fu caricato anche il detto baule; del che fui informato, solo pochi minuti prima della partenza del treno.

Date le opportune spiegazioni con tutta franchezza e benchè dolente dell'accaduto, continuai il mio viaggio tranquillamente fino a Cherbourg persuasissimo che l'equivoco sarebbe stato chiarito e la mia buona fede riconosciuta.

Questa in succinto la verità dei fatti. Dopo di che mi risparmio dal ribattere uno per uno i particolari della pubblicazione e mi limito a rilevare che ivi si parla di una tassa erariale di L. 700.000 che sarebbe stata dovuta dall'esportatore mentre il valore venale di tutti gli oggetti contenuti nel baule valutati con evidente larghezza dagli esperti nominati dalla Direzione Belle Arti, raggiunge appena la metà di questa somma.

La tassa erariale doveva dunque superar di poco le 30.000 lire.

Aggiungo che la Direzione Belle Arti si preoccupava sopratutto della sorte di un busto in legno e di due quadri di gran valore, l'uno del Tintoretto, l'altro di Masolino da Panigale, già notificati al sig. Crawshay. Orbene è risultato che tali oggetti si trovano tutti ancora in Roma presso l'incaricato del sig. Crawshay. E' evidente che se si fosse voluto approfittare della spedizione dei colli della missione per tentare un contrabbando si sarebbero posti tra quei colli quei quadri di valore infinitamente superiore e non quelli che vi furono effettivamente rinvenuti e che sono tutti di scuola e non di autore. L'equivoco risulta dunque anche per questo particolare evidente.

Con ossequio

A. Serantoni».

Ad ognuno il suo

«Qualche giornale ha pubblicato ieri sera il lungo resoconto d'una brillante operazione compiuta dalla Direzione Generale delle Belle Arti e dalla Finanza: il fermo e il sequestro di opere d'arte che dovevano passare fra i bagagli del Cardinale Bonzano, abusivamente, e trovare generosi compratori all'estero. Non so a chi si debba l'informazione, certo l'informatore ha dimenticato che il sottoscritto e il cav. Rosa hanno dato notizia del trafugamento al comm. Colasanti e al tenente della Guardia di Finanza che ha operato il sequestro.

Questo dico non per ritrarne merito; ma perchè credo che un dovere compiuto non dovrebbe domandare pubblico elogio, ma non dovrebbe nemmeno servire alla vanità di terzi.

Ieri appena mi capitava un caso simile. Ad iniziativa del giovane scultore Martinez, il mio giornale iniziò una sottoscrizione per una targa che ricordasse Toma e Galatina. Il danaro fu raccolto, la lapide approntata e murata con una epigrafe che ottenni dalla cortesia di Fausto Salvatori. La targa doveva esse inaugurata da noi, con l'intervento di molte personalità.

Ecco che un bel giorno i giornali di Roma ci fanno sapere che un Tizio di Lecce proclamatosi presidente di un Comitato per le onoranze a Toma, chiama un Caio, a dire un discorso. E tutto si fa col permesso del Prefetto (segnaliamo il caso all'on. Federzoni) malgrado le proteste dei soli e veri proprietari della targa.

Senza commenti.

Perdoni, sig. Direttore, queste parole di rammarico e accolga i miei ossequi.

Guido Guida
Direttore di «Fiamma».

Guido Guida ha perfettamente ragione. Ma non si tratta di vanità di alcuno: solo è mancato un particolare che oggi siamo lieti di aggiungere. Il fatto del resto — e questo diciamo per la verità ad un collega del mattino — è stato da noi narrato non in base ad informazioni dirette della finanza, ma di quelle correnti negli ambienti interessati.

Rossana al "Circolo di Roma„

Le aristocratiche sale del «Circolo di Roma» si apriranno per accogliere gli ascoltatori chiamati ad udire una delle più originali conferenze della stagione. Parlerà *Rossana* sul tema: «La donna e il suo demonio», illustrando la raccolta di Parabole di una giovane scrittrice: Gabriella Neri.

La conferenza che promette essere interessante sia per chi tratta l'argomento, sia per l'argomento in se stesso, avrà luogo lunedì 14 corr. alle ore 18.

Esami alla "Cola di Rienzo„

Nella Regia Scuola Complementare «Cola di Rienzo» (Via Lucrezio Caro, 54) gli esami di idoneità e di licenza cominceranno il giorno 3 del prossimo mese di luglio, e gli esami per l'ammissione alla 1.a classe s'inizieranno invece il giorno 25 del corrente mese di giugno. All'albo della scuola sono esposti i relativi diari. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Rettifica

Il prof. Giovanni di Casamichela, professore di lettere italiane comparate alle latine nella R. Università di Groningen e dell'Università Cattolica di Nymegen, tiene a far sapere che il discorso latino pronunziato avanti ai delegati della Dante, alla Casina delle Rose, come l'altro, sempre in latino, pronunziato nella riunione della Dante, non è stato detto da certo prof. Borgiotta, come inesplicabilmente ebbero a riferire i giornali, ma dal Casamichela stesso.

MONDO ROMANO

The pomeridiani al Grand Hôtel de Russie

I The pomeridiani dei giorni festivi si succedono animatissimi nella Hall e nel grande giardino dell'Hotel di Russia.

Particolarmente festoso si prevede quello di Domenica 13 per accedere al quale occorre prendere il biglietto d'ingresso a L. 15 compreso il The.

L'onomastico dell'on. Casertano

Ricorre domani l'onomastico del presidente della Camera on. Casertano. L'on. Casertano — ch'è in questi giorni a Roma — ha ricevuto già oggi gli augurii di numerosi uomini politici, di amici. Uniamo gli augurii nostri più sinceri.

Ospite illustre

E' giunto in Roma, proveniente da Barcellona dove ha partecipato al Congresso internazionale di geologia, il prof. Karpinsky presidente dell'Accademia delle Scienze di Russia.

Il signor Karpinsky, come i lettori ricordano, presiedette la solenne riunione dell'Accademia delle Scienze in onore del colonnello Nobile durante il soggiorno di questi a Leningrado.

Il prof. Karpinsky trascorrerà in Italia tutto il periodo delle sue vacanze.

Nozze Inghilleri-Siepi

Giovedì scorso il Barone comm. avv. Alessandro Musi, funzionante da Ufficiale di Stato Civile ha unito in matrimonio la distinta signorina Elisabetta, figliuola del comm. Italiano Siepi del Gabinetto di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, con il N. H. dott. Francesco Inghilleri di Villadauro.

La funzione religiosa ebbe luogo nella Chiesa di Santa Caterina della Rota con la Benedizione del Santo Padre.

Testimoni della sposa il dentista Aldo Sie... dello sposo il marchese dottor prof. G. P. Inghilleri.

Gli sposi sono partiti per un lungo soggiorno nella Sicilia. Auguri felicissimi.

Nozze Montuori-Rizzi

Questa mattina il Barone Musi ha celebrato in Campidoglio il rito civile, per unire in matrimonio la gentile signorina Giulia Rizzi, figlia del comm. dott. Ambrogio Rizzi R. Intendente di Finanza del Friuli, e il capitano avv. uff. Adone Montuori, ferito e più volte decorato di guerra, funzionario dell'Opera Nazionale Combattenti.

Erano testimoni della sposa, il cugino dott. Arnaldo Fratelli della «Tribuna», e il comm. Giuseppe Mura. Testimoni dello sposo, i fratelli comm. Francesco Montuori, R. Commissario di Napoli, e il dott. Alfredo Montuori della Banca Nazionale di Credito.

Il rito religioso è stato celebrato nella Chiesa di San Giuseppe a Via Nomentana.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto ai numerosi invitati in casa Rizzi, gli sposi sono partiti alla volta di Capri. Ricchissimi i doni offerti alla gentile sposa, e innumerevoli le «corbeilles» di fiori. Ai nuovi coniugi, gli auguri vivissimi della «Tribuna».

Nozze Moglie-Moscardelli

Si sono uniti in matrimonio la gentile e colta signorina Guglielmina Moglie, dottoressa in belle lettere, ed il tenente dei granatieri Giuseppe Moscardelli.

Il rito civile è stato celebrato in Campidoglio dall'on. Egilberto Martire che ha offerto alla sposa il rituale penna d'oro, dopo aver rivolto frasi di augurio; quello religioso nella Cappella di S. Filippo.

Testimonio per la sposa è stato l'avv. comm. Michele Gigante e per lo sposo la medaglia d'oro conte Morozzo della Rocca.

E' stato offerto un rinfresco e poi una colazione in casa del padre della sposa, prof. commendator Moglie. Fra i tanti intervenuti abbiamo notato: sen. Sanjust di Teulada e signora; donna Andreina Sanjust di Teulada; c.ssa Leopardi Dittaiuti; c.ssa Morozzo della Rocca; sig.na Moscardelli; prof. Colangeli; marchesa e marchese Ripa di Meana; marchese Delitana di Manca; contessa Negri; on. Martire e signora; comm. Serafini, cav. Ciampi, ecc. ecc.

Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze: li seguano i nostri auguri migliori.

Un consiglio dato in tempo

Non vi accingete alla partenza verso le spiaggie o luoghi di villeggiatura senza prima aver letto il fascicolo dell'elegante rivista mondana «Via Veneto» che uscirà domani.

In essa troverete qualche cosa che è indispensabile conoscere prima di mettersi in viaggio.

«Via Veneto» in questo numero, pubblica anche l'esito del geniale concorso indetto il mese scorso, e rende noti i nomi dei vincitori con la rispettiva assegnazione dei magnifici premi, fra i quali il viaggio gratuito a Costantinopoli in piroscafo di lusso.

«Via Veneto» contiene inoltre una delicata novella della signora Lea Minunni, corrispondente da Venezia e dalla Costa Azzurra, il consueto esteso notiziario mondano, le solite rubriche con i soliti potins ecc.

Alle Stanze del Libro

La tornata francescana indetta per sabato prossimo è rinviata a sabato 19 corr. con la conferenza-concerto del maestro Alaleona: «Musica francescana».

Mercoledì prossimo 16 corr. il dottor Guido Guida parlerà sul tema: «L'espressione della voce parlata e cantata».

A "Villa Victoria,,

Casa Contini ha aperto ieri sera i suoi meravigliosi saloni di «Villa Victoria» sulla Via Nomentana ad una folla di invitati i quali rimasero incantati avanti a tre cose: le gallerie dei quadri e delle preziosità artistiche; il giardino fantastico sotto le discrete luci multicolori dominate da quella, sfolgorante di un grande Littorio che usciva da un palmizio; la squisita, signorile amabilità dei padroni di casa.

La festa bellissima, brillantissima, incominciò a svolgersi con un programma musicale in cui il violoncello di Livio Boni divinò brani di Pergolesi, di Goéns, di Poppe, di Saint-Saëns; Bice Mililotti recò il contributo della sua grande arte; Vittorina Contini e Miomil de Reyna cantarono deliziosamente. Luciano Folgore, accettò l'invito di far udire qualcuna delle sue parodie dei più grandi poeti suscitando, come sempre, ammirazione calorosa e clamorosa; la prodigiosa bimba Lina Zacchetti recitò poesie venete.

E dopo la sontuosità dei rinfreschi il ballo si prolungò sin quasi al mattino.

Qualche nome:

S. E. il Governatore, il Ministro dell'Afghanistan, il sen. Lanciani, il prof. Raffaele Bastianelli e signora, S. E. il gen. Grazioli con la signora e la figliuola, Emilio Cecchi e signora, Giulio de Benedetti, on. Paolucci, Sigis Meyer, comm. Dall'Oppio, Guido Aureli e Vincenzina Bucci-Aureli, comm. Prochet, Antonio de Reyna, comm. Loreti, Giuliano Forges Davanzati, comm. Antonini, nob. Anziani, signora Bazzani, ten. di vascello Altempe, mister Balfour, Luigi Maggi, comm. Boscaini, famiglie: Busiri, Longhi, Pazzini, Calabri, Levi, Petrucci-Croce, Vaselli, Maggi, Quagliotti, Serafini, Andersen, Miss Diana Whirtughill, Francis, signori Palumbo, Moneta, Morales e tanti e tante altre.

E artisti, uomini politici, giornalisti i quali non si stancavano di esprimere ai gentilissimi padroni di casa la loro gratitudine per tanta squisita ospitalità e per una così indimenticabile festa.

Tagore a " Natursana,,

Ieri il grande poeta con numeroso seguito ha voluto ammirare le bellezze dei vicini Castelli Romani e nell'andata si è recato sul colle che sovrasta Grottaferrata a visitare «Natursana» il nuovo centro di vita e terapia naturale, cultura fisica e psicoterapia applicata di cui è presidente il sen. Baccelli e alla cui direzione è il prof. Baglioni del nostro istituto di fisiologia. Egli ha avuto espressioni di compiacimento per la bellezza panoramica del luogo e per le finalità pratiche ed ideali del nuovo Istituto, che ha tante affinità di intenti e di metodi colla sua grande e prosperosa colonia in India.

Egli ha scritto, e con lui i numerosi personaggi del seguito, parole bene auguranti ed ispiratrici. La gita ha continuato per la vicinissima Frascati fino a tarda ora.

La esecuzione degli sfratti

L'egregio Giudice avv. Leone Laneri, pretore del III Mandamento ha formulato alcune norme per la esecuzione degli sfratti, alle quali si atterrà nel suo procedimento la Pretura ch'egli presiede. Quantunque sembri un documento riguardante solo la Pretura stessa, tuttavia è da ritenersi che quelle norme saranno generali; di qui la importanza collettiva di esse.

Scrive il giudice Laneri:

«Nella esecuzione degli sfratti questa Pretura si atterrà strettamente al R. Decreto 6 maggio 1926, n. 743, il quale è di una chiarezza tale da non consentire erronee interpretazioni lungaggini o complicazioni di procedura.

Il R. Decreto suddetto esplicitamente stabilisce che l'autorizzazione *sarà data senza formalità e spese con semplice annotazione* ecc. ecc.». L'iniziativa quindi è esclusivamente del locatore, che dovrà fare richiesta di autorizzazione a procedere allo sfratto con istanza in carta semplice sottoscritta da lui unendovi il titolo. Se l'istante sia analfabeta sarà ratificata in Pretura avanti il Cancelliere.

Il Pretore provvederà con suo criterio discrezionale vagliando gli atti ed eventuali documenti; assumendo tutte le informazioni che si rendessero *assolutamente necessari*.

Fra le informazioni s'intendono compresi i verbali delle Commissioni fasciste di conciliazione ed i loro rapporti informativi che ritenessero inviare al Pretore. Verbali e rapporti che saranno considerati con particolare attenzione, con avvertenza che il termine concordato per il rilascio dell'appartamento tra inquilino e proprietario sarà rigorosamente rispettato.

S'intendono altresì compresi gli esposti e memoriali degli sfrattandi i quali pertanto sin da ora sono invitati ad esporre per iscritto tutte le loro eventuali ragioni in merito agli sfratti da eseguirsi a loro danno. A seconda dei casi gli sfrattandi possono essere chiamati a dare delucidazioni.

E' da avvertire che non sarà consentito a coloro che vogliono eseguire lo sfratto di prendere visione dei rapporti e memoriali delle Commissioni fasciste, dei memoriali degli sfrattandi e dei documenti eventualmente da questi ultimi presentati come, pel caso inverso, non sarà consentito agli inquilini sfrattandi di prendere cognizione del fascicolo dei locatori. Ciò perchè il decreto legge esclude ogni contraddittorio e se si consentisse alle parti di prendere visione delle deduzioni reciproche si incorrerebbe in un ebis in idem» del funzionamento complicato e farragginoso delle Commissioni Arbitrali a base di comparse, comparse aggiunte e memorie persino a stampa anche per semplici aumenti di pigione e a base di eccezioni di nullità; istanze in revocazione, opposizione di terzo ecc. ecc., che come è stato di grave intralcio alla procedura semplice e sommaria voluta dal Legislatore per le Commissioni Arbitrali deformerebbe lo spirito e frustrerebbe la finalità del nuovo decreto. Il contraddittorio sotto forma di chiarimenti vi sarà se il Pretore lo riterrà necessario; ma non dovrà costituire norma obbligatoria vincolativa per la decisione del Magistrato che nell'adempiere a questo nuovo mandato di fiducia dalla legge commessogli deve essere completamente libero nelle indagini e non deve urtare in complicazioni procedurali nell'emettere il suo provvedimento».

In onore di un eroe alla Falcoltà d'ingegneria

Questa mattina alla Facoltà di Ingegneria di San Pietro in Vincoli, presenti S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, i rappresentanti del Governatore, del Rettore Magnifico, i parenti dell'eroe, il sindaco di Soriano al Cimino, condiscepoli e compagni del caduto; il corpo dei professori al completo; le rappresentanze dell'artiglieria da campagna, dei metropolitani e dei pompieri, si è svolta in onore della medaglia d'oro Antonio Trua, tecnico eminente e strenuo soldato, la severa cerimonia dello scoprimento di una lapide, degna, per la schietta concissione, della corona di quercia che cinge il capo dell'eroico italiano.

Hanno pronunziato degne parole il prof. Ciappi, il Sindaco di Soriano, patria di Antonio Trua, un condiscepolo del caduto, mettendo in rilievo le doti insigni di tecnico del Trua, e affermando, in quanto alle virtù militari, che non è possibile dire una parola di più della splendida motivazione per la medaglia d'oro, incisa a lettere di bronzo nella lapide.

Quindi, mentre la musica dei granatieri suona la Marcia Reale, si è proceduto allo scoprimento della lapide o all'affissione delle corone inviate dal Governatorato, dal Municipio di Soriano, dall'Ispettorato delle Ferrovie e Tramvie, della Facoltà d'ingegneria.

Hanno aderito con vibranti telegrammi i membri del Governo e le autorità.

UNIONE RADIAFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Sabato 12 Giugno

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-18: Concerto — 18-19 Musica da ballo.

21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Metereologico — 21,10: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1. Verdi: Giovanna D'Arco, sinfonia, orchestra; 2. Martini-Kreisler, Andantino; 3. Rameau-Silva Rigaudon, violoncellista prof. L. Silva; 4. Cirama: E' tornata primavera; 5. Sibella: Bimba, bimbetta, soprano En. Grassi; 6. Grieg: Peer Gynt, 2. suite: a) Il mattino; b) Danza d'Anitra; c) La morte di Ase; d) Nell'antro del Re della montagna, orchestra; 7. Popper: Polonaise da concerto, violoncellista prof. L. Silva; 8. Bergerettes del XVIII secolo: a) Menuet d'Exaudet; b) Jeunes Fillettes; c) Maman, dites-moi, soprano E. Grassi; 9. Rossini: L'Italiana in Algeri, sinfonia, orchestra; 10. Conferenza per la Volgarizzazione dell'Astronomia, tenuta dal prof. Giuseppe Scheible, membro della Soc. Astronomica di Francia — 22: Segnale orario — 22,45: Musica leggera: 11. Donati: Zena, fox-trott; 12. Menichetti: Prère musicale, valzer; 13. Oneglio: Bimbe, attente alla luna, fox-trott, orchestra; 14. Simi: Fanfara militare; 15. Buonavolontà: Sei tu l'amore; 16. E. A. Mario: Color sincerità; 17. Lama: Piccolo amore, soprano Fausta Sylena; 18. In cortile alla porta di casa, scene umoristiche dialettali, N. Capriati; 19. Mercogliano: Venezia, one step; 20. Carlini: Illusioni del cuore, tango; 21. Mario: Puzzle, fox trot, orchestra — 23,25: Ultime notizie.

Un progetto di galleria tra via Milano e piazza di Spagna

Occupandoci del traffico nel centro di Roma abbiamo accennato alla necessità di passaggi sotterranei in attesa che si istituisca una complessa rete di metropolitana. A questo proposito l'architetto Francesco Leoni ci ha inviato un suo progetto che così viene illustrato.

La galleria sotterranea proposta avrebbe il seguente percorso: i tram che salgono e scendono via Nazionale e che per via Milano prendono il Traforo dovrebbero invece inoltrarsi in due bracci di galleria da aprirsi lateralmente ove trovansi le attuali scale, quasi inservibili, sulla fronte del Traforo. Questi due bracci di galleria mediante pendenza, dovrebbero convergere in un'unica galleria, lungo l'asse del Traforo, che proseguirebbe via Due Macelli fino a sboccare provvisoriamente in piazza di Spagna, ove trovasi l'attuale colonna, sinchè è necessario il passaggio del tram per via Condotti. Ultimato il progettato allargamento di via della Croce lo sbocco della Galleria potrebbe costruirsi sempre a piazza di Spagna ove trovasi l'attuale giardinetto in modo che i tram potrebbero percorrere via della Croce e andare in Prati lasciando il binario per via del Babuino, oppure da piazza di Spagna sempre con galleria sotto il Babuino si potrebbe raggiungere il piazzale Flaminio e per via Luisa di Savoia e il Ponte Margherita i trams andrebbero ai Prati.

Per quanto riguarda le fermate se ne creerebbero una a largo Traforo mediante scala d'accesso a via dei Giardini, altra fermata in piazza di Spagna.

Per i trams che scendono per il Tritone e che attualmente prendono il tunnel si creerebbe un ingresso di galleria in via dei Serviti congiungendosi alla galleria sotto il largo Traforo.

Pur presentando il progetto alcune difficoltà noi pensiamo che debba essere preso in serio esame costituendo esso un primo passo verso l'attuazione della metropolitana.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Maggio 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,632,174,604 87	—	1143
Cassa	1,548,157,900 58	+	46946
Portafoglio su piazze ital.	5,150,664,072 69	+	47290
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 16,223,834,41)	22,304,782 55	+	125
Effetti ricev. per l'incasso	21,657,384 06	+	4980
Anticipazioni ordinarie	3,263,717,632 60	+	381880
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,636,570,903 58	+	5100
Tesoro dello Stato	5,262,255,872 75	—	
Titoli	864,380,025 60	+	1419
Conti corr. attivi nel Regno	578,364,002 23	+	6671
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 457,488,796.80)	464,616,354 27	—	1555
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000 000 00	—	
Im. dest. alla col. Uffici (di cui L. 46,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti)	91,681,250 06	+	1194
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	3,614,753 32	+	1772
Partite varie	2 605,183,931 85	—	[illegible]
Soffer. dall'eserc. in corso	6,877,015 74	+	1176
Spese del corr. esercizio	38,665,519 93	+	[illegible]
Depositanti	34,866,949,969 71	—	1836151
Totale L.	56,957,343,664 91		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	90,328,179 39	—	194
Totale generale L.	57,047,671,844 30		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	45,000,000 00		—
Riserva straordinaria	13,026,412 22		—
Circolazione	18,592,619,600 00	—	341961
Debiti a vista	884,008,072 40	+	312893
Dep. in conto corr. fruttif.	670,490,158 12	—	91563
Conti correnti passivi	99,264,251 84	—	20465
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	3,066,110,061 62	+	560161
Partite varie	3,992,253,880 74	—	147977
Rendite del corr. esercizio	206,701,125 57	+	10764
Utili netti	—		—
Depositanti	34,866,949,969 71	—	1836151
Totale L.	56,957,343,664 91		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	90,328,179 39	—	194
Totale generale L.	57,047,671,844 30		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7% ridotto (minimo) 6%. Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Alberto Calza Bini commissario all'Istituto delle Case Popolari

In seguito alla creazione del Governatorato di Roma, anche l'Istituto per le Case Popolari ha modificato la sua costituzione organica specialmente per quanto si riferisce alle rappresentanze cittadine.

L'Amministrazione dell'Istituto ha in questi giorni presentato il nuovo statuto; e allo scopo di uniformare l'organizzazione amministrativa ai sensi dello statuto medesimo, il Consiglio dell'Istituto è stato sciolto con Regio decreto del 6 corrente su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale d'intesa col Governatore di Roma.

L'attuale presidente, gr. uff. architetto prof. Alberto Calza Bini è stato nominato R. Commissario straordinario.

Voleva morire

La giovane Elisa Berardinelli di anni 19 da Roma, abitante in via Alessandrina, 25, questa notte verso l'una, a scopo suicida, ha tentato di gettarsi nel Tevere, nei pressi di Ponte Margherita.

Ella non ha potuto però mettere in esecuzione il suo triste proponimento, perchè impedita in tempo da un passante e da un agente del Commissariato di P. S. del quartiere Flaminio.

La Belardinelli non ha voluto confessare le ragioni che l'avevano spinta al triste passo, ma noi ugualmente la consigliamo ad essere più calma, ad avere più fiducia nella vita in considerazione anche della sua giovanissima età e sopratutto a saper lottare contro le avversità che la sorte può riservarci nel cammin di nostra vita.

Bracciante ferito per ragioni d'interesse

Questa mattina verso le 6 nella tenuta Porto Nuovo presso Fiumicino e precisamente al casello ferroviario numero 27, il bracciante Salvatore Soro del fu Giuseppe di anni 26, nato in provincia di Sassari, per ragioni d'interesse è venuto a diverbio ed è stato bastonato da certo Agosta, non meglio identificato, residente nella vaccheria del principe Torlonia.

Il Soro è stato trasportato a Roma all'ospedale della Consolazione, accompagnatovi dal carabiniere Rodolfo Antonelli della stazione di Fiumicino.

I sanitari gli hanno riscontrato una ferita contusa allo zigomo sinistro ed una ferita lacera alla regione parietale destra, per cui, dopo le medicazioni del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Piccoli conti vecchi che ritornano a galla

Il rappresentante di commercio Mario Rolando, fu Vittorio, romano, di anni 45, è stato chiamato ieri a liquidare qualche suo vecchio contincino colla giustizia punitiva. Roba non gravissima per l'entità della cosa, ma, insomma, appropriazioni indebite di roba altrui...

Il Rolando, infatti, iersera, in via Giovanni Brancaleone fu tratto in arresto dal brigadiere Francesco Crialese. Egli era colpito da mandato di cattura, emesso dal Giudice Istruttore avv. Sciacca nel 1926, perchè imputato del delitto di cui agli art. 417 e 419 Cod. Pen., per essersi appropriato, nel 1925, della somma di L. 290 di proprietà della Impresa Funeraria Selbman; 2. di altra appropriazione di L. 100 affidate al Rolando dalla Impresa stessa, coll'incarico di versarle all'Ufficio di Polizia mortuaria in via dei Crociferi; 3. di simile appropriazione indebita di una bicicletta del valore di 500 lire, che il Selbeman gli aveva affidata per servizio dell'Ufficio. I conti vecchi ritornano sempre a galla e quanto sono più piccoli, tanto più gridano forte.

Sindacato Addetti alla revisione accumulatori elettrici FF. SS. — Questa sera alle ore 21 nei locali sindacali di Via degli Avignonesi n. 78, sono invitati ad intervenire tutti gli addetti alla revisione e alla manipolazione degli accumulatori elettrici FF. SS. per costituzione del sindacato, e la elezione del direttorio e del segretario.

Si prega non mancare e di essere puntuali all'orario.

Un muratore ferito gravemente con un martello da un compagno di lavoro

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 17, nel cantiere dell'impresa Silvi sito in via Adige, angolo via Reno, per ragioni di lavoro sono venuti a diverbio gli operai Fernando Villa di Romeo di anni 22 da Roma, abitante in via Sebastiano Veniero, 19, e Mario Bartolo di Francesco, abitante in fondo al viale Parioli, nei pressi dell'Acqua Acetosa.

Improvvisamente il Bartolo ha colpito il Villa con un martello producendogli una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con frattura della volta cranica e ferita pure lacero-contusa alla regione occipitale.

Al Policlinico, ove il ferito è stato subito accompagnato, dopo le medicature del caso, i sanitari lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo contro impiegati ferroviari accusati di falsi e di truffa

Alla VIII Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Salomone è terminato ieri sera il processo contro il rag. Romolo Volpini, l'avv. Lamberto Barone segretario della direzione generale delle Ferrovie e dei ferrovieri Giovanni D'Elia, Guido Giuliani, Nicola Zuccatosta, Dante Del Bufalo, Alfredo del Brasa, Guido Risiti tutti imputati in correità fra loro di falso, corruzione, tentativo di truffa, millantato credito ai danni delle Ferrovie.

Il processo ha occupato varie udienze e la amministrazione ferroviaria si era costituita P. C. assistiti dall'avv. Calligaris. Il P. M. cav. Traina sostenne l'accusa per tutti.

Gli avvocati Lidonnè e Mancuso sostennero quindi la difesa del Barone; per il Brasa parlò l'avv. Novaro; per il Giuliani gli avv. Ceccarelli e Romualdi, per lo Zuccatosta l'avv. Marzucci; per il Del Bufalo l'avv. Grispigni; per il D'Elia l'avv. Milelia; per il Pronti l'avv. Macheriose; per il cav. Volpini l'avv. Radegna ed infine l'on. Berardelli Adolfo il quale chiuse magistralmente la serie delle arringhe terminando con una eloquente perorazione.

Il Tribunale convinto nei riguardi del cav. Volpini e del Brasa li assolse e condannò tutti gli altri a pene varianti dagli 8 mesi ai 5 anni di reclusione.

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli di via Principe Umberto sarà ripreso lunedì perchè ad istanza della difesa si è nuovamente citata la Angela Mastrogiacomo la quale è certo una delle testi più importanti. Come è noto la Mastrogiacomo è tuttora irreperibile e la Polizia ha diramato circolari per il suo rintraccio.

La corrispondenza che vola dalle mani di un aviere

Un soldato aviere, certo Fugazzola venne condannato a tre anni e due mesi di reclusione ordinaria per prevaricazione e di violazione di corrispondenza. Interposto ricorso al Tribunale Supremo Militare, presieduto dal gen. Cisceci, pubblico Ministero il gen. Silvestri, consigliere il comm. Bevilacqua, la causa è stata discussa largamente e con profonda analisi giuridica dal difensore avv. Michele Fusco.

Il P. M. concluse per il rigetto, ma il Tribunale ha annullato la sentenza rinviando la causa al Tribunale militare di Napoli per il nuovo esame.

L'assassinio di un sarto al Colle Gianicolense

Il fatto avvenne la notte del 18 maggio dello scorso anno e la cronaca ebbe ad occuparsene largamente. Il sarto Cesare Vasselli, quella notte, rincasando dopo avere alquanto bevuto e non avendo trovato il desinare pronto si diede ad ingiuriare i componenti la famiglia e poi uscì di casa tutto arrabbiato e si diresse al Colle Gianicolense dove, sotto un albero si accinse a dormire. Ma proprio sotto quell'albero c'era già a dormire certo Baffoni il quale, urtato dal Vasselli, credendo che costui volesse derubarlo, si alzò di scatto, e levata una vanga che teneva presso di sè, colpiva replicatamente il sarto che cadde esanime al suolo.

Il giorno 28 corrente si inizia il processo alla Corte Ordinaria di Assise.

GLI SPETTACOLI

La serata di Tagore all'Argentina

Questa sera alle ore 21 precise, grazie all'iniziativa dell'Ars Italica, avrà luogo al nostro massimo teatro di prosa una grande serata di gala in onore di Tagore, ospite di Roma.

Si rappresenterà uno dei più nobili suoi lavori: *Citra*, cui seguirà: *Edipo Re*.

Il poeta illustre che ha gradito l'omaggio e consenti a giovare del suo consiglio l'allestimento scenico, assisterà allo spettacolo.

AL MORGANA — Un pubblico numeroso è accorso ieri sera al Morgana alla replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* applaudendo vivamente i valenti interpreti ed il maestro O. Marini che diresse l'orchestra con molta abilità. Questa sera a richiesta generale si darà l'*Aida*, con un complesso di valenti esecutori: Anna Fiora, Sabina Giuliani, F. Jeghelli, G. Lulli, Feliciani ecc. L'orchestra sarà diretta dal maestro G. Patti.

AL MANZONI — Stasera replica de *L'istigatore*. Domani nelle due rappresentazioni: *I figli di nessuno*.

Grande serata di gala e Cotillon all'Apollo

Questa sera, alle 21.30, eccezionale spettacolo di gala con il debutto dell'elegantissima diva italiana *Ginetta d'Orsay*. Alle 21.30: *Cotillon* con doni a tutte le Signore intervenute. Le danze saranno accompagnate dal meraviglioso *Ambassador's Jazz*.

Spettacoli del 12 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

SABATO 12 — Ore 21 Grande serata in onore del poeta indiano Tagore. Si rappresenterà un dramma dello stesso Tagore:

CITRA - Seguirà: EDIPO RE

DOMENICA 13 — Ore 17: IL PROCESSO DEI VELENI — Ore 21: QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI

LUNEDI' 14 — Ore 21 A prezzi popolari: GLAUCO

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

SABATO 12 — Ore 21 Replica del lavoro in 3 atti di Zeskin e Mac Cnowton: IL CERCHIO DI GESSO

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

SABATO 12 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operetta «Lombardiana». — Ore 21: *Quartetto vagabondo*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: Secondo concerto del violinista Gimpel.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uomo del mare*.
COLA DI RIENZO — *Occupati d'Amelia*.
CORSO — *Teodoro e socio*.
IMPERIALE — *Il fiore del Canadà*.
MASSIMO — *Maternità*.
MODERNISSIMO — *Il barbiere di Visiglia*.
MODERNO (Arena) — *Costa meno a prender moglie*.
NAZIONALE — *Sigfrido*.
OLIMPIA — *L'angelo delle tenebre*.
ORFEO — *Pietro il corsaro*.
PALESTRINA — *Americanate*.
PRINCIPE — *Nelle soffitte di Parigi*.
QUATTRO FONTANE — *Il fantasma dell'aria*.
REGINA — *La zia di Carlo*.
SALA REGIA — *La rivincita della diva*.
SUPERCINEMA — *Giovinezza*.
TRIONFALE — *Carmen con Charlot*.
VOLTURNO — *I cercatori d'oro*.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA PER LA RAFFINAZIONE DEGLI ZUCCHERI

CAPITALE STATUTARIO Lit. 85.000.000 VERSATO Lit. 67.500.000

Sede in GENOVA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 23 giugno 1926 alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, n. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2) Presentazione del Bilancio al 31 marzo 1926 e deliberazioni relative.
3) Nomina dei Sindaci e determinazione della loro indennità.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che non più tardi del giorno 18 giugno 1926 abbiano depositato i loro titoli al Portatore e Nominativi di Azioni Ordinarie nonchè i Certificati Nominativi di Azioni Postergate versate 5/10, presso la Cassa della **Sede Sociale in Genova**, oppure presso i seguenti Istituti:

1) *Banca Commerciale Italiana*: Sedi di Genova, Milano e Torino.
2) *Credito Italiano*: Sedi di Genova, Milano e Torino.
3) *Banco di Roma*: Sede di Genova.
4) *Banca Nazionale di Credito*: Sede di Genova.
5) *Istituto Italiano di Credito Marittimo*: Sede di Genova.
6) *Banco de Italia y Rio de La Plata*: Sede di Genova.

Genova, 28 maggio 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società pel Risanamento di Napoli

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 11 Luglio p. v. in prima convocazione (e per il giorno 18 detto in seconda convocazione), alle ore 10 in Napoli nella Sede della Società, Piazza Nicola Amore n. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio annuale 1925-1926 e ripartizione degli utili;
3. Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
4. Assegnazioni al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto non più tardi del 1. luglio p. v. per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, e del 7 detto per la seconda convocazione, nelle seguenti Casse: BANCA D'ITALIA - Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia.

I possessori delle azioni nominative possono intervenire alla Assemblea senza il deposito dei titoli, o farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice lettera.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Premio del Littorio a Villa Glori

" Gardone „

" Napoleone „

Roma ha anch'essa oramai il suo *trotter*, come una alla volta lo hanno avuto le principali città d'Italia. E dicendo *trotter* non vogliamo solo intendere l'ippodromo di Villa Glori che tutti oramai conoscono ed amano; ma far menzione vogliamo di tutto un mondo sportivo ed elegante che fa centro nella pista romana. Questo mondo è giustamente soddisfatto del programma che la Società va svolgendo con raro criterio di selezione sportiva e con una signorilità di premi che non soltanto è coraggiosa ma veramente romana.

Domenica scorsa abbiamo assistito all'incontro dei puledri di tre anni; domani la lotta maggiore sarà fra i puledri di quattro anni per la disputa del *Premio del Littorio*.

Come è noto a tutti gli sportivi, questa generazione comprende in Italia i più eccellenti campioni che vanti l'Europa, ma oltre i puledri indigeni che pure già sono un imponente e rispettabile lotto, vi è anche fra i partenti un poderoso e temibilissimo rappresentante della produzione americana: *Native Volo*. A lui si opporranno certo strenuamente i cavalli indigeni rappresentati in prima linea dai nostri superbi di *Napoleone*, *Stilicone*, *Gardone* e *Cuor d'oro* cui faranno degna compagnia *Zombor*, *Nettuno* e *Fedra* tra i sicuri partenti.

Napoleone è stato sempre vincitore tra i propri coetanei, e solo qualche alloro gli è stato strappato da *Cuor d'oro* talvolta, da *Gardone* recentemente. *Stilicone* è un lottatore strenuo ed appassionato che contenderà il terreno palmo a palmo al vincitore; *Zombor* è la classica trottatrice serrata, che non sarà certo lontana dal vincitore. A chi dunque spetterà il primo *Premio del Littorio?*

Raramente una corsa si è presentata così incerta e palpitante; le alterne vicende cui assisteremo per la conquista del primato saranno certo così contrastate e violentemente imposte dalla irruenza di *Gardone* e *Napoleone* a cui *Zombor*, e *Cuor d'oro* dovranno battere il proprio record per imporre le loro doti di velocità. Dopo questo quartetto *Stilicone* e *Native Volo* possono atteggiare la condotta di corsa o affidandosi ai mezzi poderosi di cui dispongono, fin dall'inizio, o temporeggiando con opportunità e riservarsi per *exploiter* sul traguardo.

Comunque, dire quale possa essere il vincitore del *Premio Littorio*, rappresenterebbe non una selezione critica condotta sulla carta in base ad una linea sportiva, ma piuttosto un giudizio d'intuizione che il più inaspettato degli eventi potrebbe a suo capriccio modificare.

Perciò noi crediamo di non andare errati pronosticando una lotta quale ancora non si è veduta nelle piste trottistiche d'Italia; e siamo lieti che questo spettacolo di eccezione sia stato possibile raccogliere sotto il simbolo del *Littorio* per offrirlo al pubblico della capitale d'Italia.

* * *

Ci si assicura che domani all'Ippodromo di Villa Glori saranno presenti S. E. Mussolini ed altri Ministri del Governo Nazionale; il Governatore di Roma, membri del Direttorio Nazionale del Partito Fascista ed altre Autorità fasciste.

La giornata si presenta, quindi, quanto mai interessante e certamente assisteremo ad un enorme concorso di pubblico.

Ecco, pertanto, il programma della ottava giornata:

PREMIO CORNETO. — L. 4000; m. 2800: Belvolo; Doralice; Ingomar; Chirone, Notturno; San Remo; Argentina; Hallea; Michelangelo; Perchè?; Nettuno; Gardone (2800).

Indichiamo: GARDONE; *Belvolo; Argentina; Ingomar.*

PREMIO CORI — L. 6000; da m. 2000 a m. 2100; Diavolo rell; Reubenello (2000); Fulmine; Ameglio; Fedra; Trieste; Za la Mort (2020); Miss Kate B.; Ingomar; Stilicone; Oberon; Scintilla (2030); Maude Harw; Michelangela; Zombor (2050); Greti Maria; Heater (2060); Arion; Gardone (2080); Clyde the Great (2100). Scintilla; Gardone (2000).

Indichiamo SCUDERIA CAV. UFF. GARGIULO; *Ameglio.*

PREMIO GENTLEMEN — L. 4000; m. 2000: Trieste; Ingomar; Vana Jockey; Michelangela; Zombor; Alalà B. (2000); Oulto; Lucullus (2030); Miss Kate B.; Heatro (2050).

Indichiamo: LUCULLUS; *Zombor; Michelangela.*

PREMIO DEL LITTORIO — L. 25.000; m. 2000: Fedra; Napoleone; Stilicone; Native Volo; Cuor d'Oro; Nettuno; Zombor; Nello; Scintilla; Gardone (2000).

Indichiamo: GARDONE; *Napoleone; Cuor d'oro.*

PREMIO COLONNA — L. 8000; m. 1700; Allenstein; Peter Fellows; Eduard; Tuareg; Reaper Junior; Miss Kate B.; Mauna Loa; Doctor White; Heater; Chirone; Trianon; Wilaska; Urenkel; Oberon; Maud Harw; Sonnenkind; Paradiso; Prinzess Moko (1700); Clyde the Great; Ingomar (1720); Greti Maria; Bessie Bond (1740).

Indichiamo: CLYDE THE GREAT; *Trianon; Peter Fellows; Princess Moko.*

PREMIO FABBRICA — L. 4000, da m. 2000 a m. 2100; Barbaricina; Fedora; Jaga Jockey; Gilda; Toreros; Santa Barbara; Jack Volo; Zingara; Prince Ward (2000); Eros Voyage; Fata Tobruck; Mammola; Notturno; Clarina Alb.; Otello (2020); Dante II; Pippo; Cadorna; Edward; Raggio (2040); Diavolone II; Lionella A.; Nunciana Meli (2060); Numa 2070; Uragano (2070); Cornetta (2090); Yvelise; Lisetta; Romano; Russo; Placino; Lili Z. (2100).

Indichiamo: CORNETTA; *Santa Barbara; Nunciana Meli; Fata Tobruck.*

PREMIO EVENTUALE — L. 3000; m. 1700; Israele; Mago (1700); Oriani; Me ne frego; Irene Jockey, Fulmine (1730); Tamagno; Chirone; Trieste; Nello (1750); Fedra; Aureglio (1770); Astro II; Altomare (1790).

Indichiamo: IRENE JOCKEY; *Trieste; Tamagno; Altomare.*

I campionati italiani di atletica

Davoli

La diciassettesima edizione dei campionati italiani chiude quest'anno un primo periodo di preparazione, nel quale campeggiano in special modo i campionati regionali e l'incontro Italia-Cecoslovacchia poi.

Quest'anno gli incontri internazionali si annunciano numerosi. Dopo l'infortunio di Londra — immeritato veramente — abbiamo avuto l'affermazione contro la Cecoslovacchia ed ora ci attendono i campionati di Inghilterra e l'incontro con l'Ungheria. Due partite difficili ma tali da confermare l'astro al nome d'Italia.

I campionati italiani colgono questo anno l'atletismo nostro proprio nel momento del suo pieno sviluppo e della sua sistemazione anche, che speriamo definitiva; ma malgrado la data anticipata, non trovano gli atleti impreparati.

Avremo buoni risultati in questo campionato? Lo fanno bene sperare le « performances » fornite in queste ultime settimane. In due specialità, in cui eravamo stazionari o in cui i progressi erano limitati — 800 metri e lancio del disco — abbiamo fatto un balzo in avanti. Cominotto e Pighi sono stati gli artefici dei due records e saranno a Napoli per dirci quali sono ancora le loro possibilità.

Nei 1500 metri, mentre tutte le nazioni vanno al disotto di 4' noi eravamo sempre ai 4' 02" 1/5 di Ferrario Disma. Finalmente ecco Davoli uguagliare i record e nell'incontro Italia-Cecoslovacchia — a quattro giorni di distanza cioè da Bologna — egli era in condizioni di fornire due « exploits » che confermavano la sua classe di grande campione.

Nel campo della velocità pura, è apparso sull'orizzonte l'astro Maregatti che per la seconda volta nella sua carriera, che è breve, ha uguagliato il record nazionale, avvicinandosi anzi di più ai 10" 7/10 che ai 10" 4/5.

Sono questi risultati che ci fanno bene sperare ed è da questi uomini che noi attendiamo dai campionati italiani, la conquista di nuovi « records ».

La manifestazione si svolgerà tra oggi e domani all'*Arenaccia* di Napoli.

Le eliminatorie della "Coppa di Ferro„

TORINO, 11. — Al campo di aviazione di Mirafiori hanno avuto inizio oggi le eliminatorie per l'assegnazione della Coppa di Ferro donata dal Principe Umberto. Le gare, riservate alle squadriglie del 13.o stormo, e che si svolgeranno in tre giornate comprendono: una gara di regolarità (quella odierna) che ha eliminato quattro pattuglie e ha classificato prima la terza squadriglia B. R. I., al comando del capitano Cassinelli, una di formazione di pattuglie e l'ultima di bombardamento.

La "Coppa Strega„ per spada

NAPOLI, 12. — Fervono i preparativi e gli allenamenti per la coppa Strega per spada, che avrà luogo domani sera nella sala della grande accademia nazionale di scherma a palazzo Maddaloni. Gli iscritti sono quasi 50; ma siamo sicuri che il numero aumenterà ancora e chi vincerà o conquisterà il guanto d'onore potrà dire realmente di aver vinto da solo, perchè per la selezione delle finali si seguirà lo stesso metodo adottato nei tornei francesi, in modo da non rendere possibile alcuna « combine » a meno che non ci sia qualcuno che voglia autosacrificarsi.

E la lotta sarà dura e tenace per arrivare a disputarsi la ricca coppa messa in palio dalla magnifica ditta Alberti, in finale.

Le 5 stoccate che si scambieranno le diverse coppie nell'alternarsi dei giri di eliminazione, saranno contese colpo per colpo. Siamo sicuri che assisteremo a delle belle battaglie fra De Vecchi, Gerace, Rizzo, Verratti, Garolla, Durante junior, cap. Leonardi, ten. Mercatante della Milizia, magg. Di Blasio, ten. Terenta, Palermo, fratelli Quinto e Carlo Del Balzo, dott. Froio e dott. Dragoni del forte gruppo universitario, il giovane ing. Alberti ed altri forti e temuti avversari.

La giuria sarà composta dei due presidenti marchese Girate e comm. Manguillo; dei fratelli Argento, Putti, Durante, Tarzia, cav. Gazzarini, Bona, Boggi, e dà affidamento sicuro di un rigoroso e cosciente responso per l'assegnamento dei ricchi premi.

La "Terni-Passo delle Somma„

Anselmi

La «Terni-Passo della Somma» automobilistica, la classica manifestazione dell'Automobile Club di Terni, avrà il suo svolgimento domani.

Quest'anno la competizione ha avuto una partecipazione di iscritti veramente grandiosa. Il successo della gara quindi si preannuncia più che completo.

Ecco frattanto gli iscritti:

1. Fagioli Luigi (Salmson); 2. Anselmi Pietro (O. M.); 3. Spinozzi Luigi (Bugatti); 4. Borzacchini Baconin (Salmson); 5. Ruggeri Angelo (Mathis); 6. Antici march. Adalberto (Bugatti); 7. Spongia Manlio (Salmson); 8. De Bernardinis (X); 9. Ponno Antonio (Bugatti); 10. Alessandrelli Alessandro (Salmson); 11. Paparin Cesare (Bugatti); 12. Serboli Roberto (Chiribiri); 13. Sansoni Adolfo (Bugatti); 14. Capriolo Luigi (Lancia Lambda); 15. Betti Gualtiero (Diatto); 16. Riveruzzi Emilio (Ansaldo); 17. Tanini Cesare (Fiat 509); 18. Franceschini Achille (Fiat 509); 17. Benigni Mario (Fiat 507); 20. Della Porta conte Ardicino (Fiat 509); 21. Bonamico Emilio (Diatto); 22. Morelli dott. Girolamo (Fiat 501); 23. Anselmi Muni (X); 24. Marameo (O. M.); 25. Mencinelli Guido (Alfa-Romeo); 26. X (X); 27. Del Re Luigi (Harley Davson); 28. Napoleone Gaetano (Ceirano); 29. Belli Rigoletto (Fiat 509); 30. Vaghi (Sam); 31. Stefanelli (Bugatti); 32. Contaldi Gaetano (Itala); 33. Astarita Vittorio (Bugatti); 34. Forte Luigi (Bugatti); 35. De Sterlich march. D. (Diatto); 36. Tribitti Luigi (Sliram); 37. Rabitti Luigi (Aurea); 38. Marrani Aldo (Fiat 501); 39. Pegoraro Giuseppe (Bugatti); 40. Tartaglia (X); 41. Torriani Tavanti (Bugatti); 42. X (X); 43. Berretta (X); 44. Berretta (X); 45. Orognale Gaetano (Bugatti); 46. De Girolami (Diatto); 47. Bizzarri (X); 48. Caravita Francesco (Ceirano); 49. De Bernardini (X).

La notturna allo Stadio

L'annuncio della notturna allo Stadio Nazionale ha suscitato negli ambienti sportivi la più favorevole impressione e già si nota una vera attesa per la riunione d'apertura che avrà il suo grandioso svolgimento mercoledì 16 corrente.

Lo Stato Nazionale illuminato a giorno, con un impianto riuscito perfetto per tecnica e per estetica, offrirà un magnifico colpo d'occhio di assoluta novità.

La Forza e Coraggio Macao si è già assicurata l'intervento di Brunero il valoroso vincitore del « Giro d'Italia »; del suo più diretto rivale Binda, del velocissimo Linari ed inoltre del Campionissimo Girardengo, il quale nella sua lettera di adesione si è dimostrato entusiasta della riunione.

L'atletico Piemontesi, di cui ben note sono le ultime gesta, e il forte Picchiottino, saranno anch'essi della partita per nulla disposti a lasciarsi sopraffare dai loro maestri di ieri.

Bestetti e Negrini sono due *autout* di prim'ordine che non potevano mancare come pure il popolare Lazzaretti sarà presente per riscuotere il tributo di riconoscenza dei suoi innumerevoli ammiratori.

Ma l'apoteosi del ciclismo italiano dovrà essere completa, e pertanto si annunciano come sicuri partecipanti Bresciani, Picchi e Vallazza ed altri di cui faremo i nomi tornando in argomento nei prossimi giorni.

Le gare di scherma

del Corpo d'Armata di Roma

Il cap. Edoardo Rossi

Nella sala d'armi della Farnesina si sono svolte le gare di scherma fra gli ufficiali del Corpo d'Armata di Roma.

Vi hanno partecipato i primi classificati delle quattro divisioni. Risultarono vincitori: *fioretto*: 1. capitano Renato Gippelli della Divisione di Livorno; *spada*: 1. ten. Guido Losena della Divisione di Roma; *sciabola*: 1. capitano Edoardo Rossi della divisione di Perugia. E' stato classificato secondo per tutte e tre le armi il ten. Antonio Duero, della Divisione di Cagliari.

Il nono Campionato ciclistico giornalai

La caratteristica gara di campionato professionale dei giornalai romani avrà domani il suo svolgimento.

Sono annunciate già squadre fortissime come quelle del «Corriere della Sera», vincitrice della Coppa l'anno passato, del «Secolo», della «Capitale Sportiva», della «Tribuna», ecc.

L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le ore 10 in Piazza dell'Esedra.

Alle ore 10.30 avverrà l'incolonnamento dei concorrenti che dovranno percorrere a passo d'uomo Via Nazionale, Via Tre Novembre, Piazza Venezia, Corso Umberto, Piazza del Popolo, Via Flaminia.

Alle ore 11 precise dal Viale del Lazio (altezza Ippodromo (Villa Glori), verrà data dal cav. Lugi Repetto, presidente onorario del Club organizzativo, la partenza ai concorrenti che dovranno prendere per Viale del Lazio, Viale Parioli, Acqua Acetosa, Lungotevere Milvio, arrivo al 3. giro al Viale del Lazio nel medesimo posto della partenza.

I concorrenti dovranno avere la macchina da lavoro con postaceste in ferro e ruote in ferro; le canestre dovranno essere al minimo della grandezza di cm. 70 per 40. Nella canestra dovrà essere messo un pacco di 350 copie di giornale quotidiano a sei pagine (minimo kg. 12.500).

Sabato 12 corr. dalle ore 21 alle 22 precise avrà luogo, in Via Mario de' Fiori n. 106, la punzonatura delle macchine, delle ceste e del pacco dei giornali.

Diamo l'elenco dei ricchissimi premi:

Al 1. arrivato: bicletta «Nerone» dono della «Capitale Sportiva» e palucer «Sabit» dono di Francesco Celli; al 2. arrivato necessaire da viaggio in pelle, dono de «La Gazetta dello Sport» e medaglia d'oro dono del «Corriere della Sera».

Per gli arrivati nell'ordine saranno date medaglie d'oro de «Il Mattino», del «Giornale d'Italia», una penna stilografica in oro, dono dell'«Impero», medaglie d'oro dei giornali «Il Messaggero», «Popolo di Roma», dello «Sport Club Giornalai», della «Corporazione della Stampa», del «Sindacato Corrispondenti», statua in bronzo dono dell'Associazione della Stampa, medaglie d'oro della «Tribuna» e del «Corriere d'Italia», di vermeil de «Il Popolo d'Italia», servizio toilette, dono del march. Giorgio Guglielmi, servizio frutta in porcellana dono del sig. Augusto Gorga. Medaglie argento della Deputazione Provinciale, del Governatore di Roma, dell'«Unità», dell'«Auto» di Parigi, con castone, dono del sig. Edoardo Mazzia, della «Gazzetta del Popolo», della «Voce Repubblicana», 15 Guido di Roma Gigli, medaglia bronzo e smalto del sig. Kustermann, della «Gazzetta dello Sport» e tutti gli altri arrivati in tempo massimo lo «Sport Club Giornalai» donerà una medaglia in bronzo.

Premi di rappresentanza: Coppa argento della «Mutua Giornalai» a quel giornale che per tre anni consecutivi avrà i 3 migliori piazzati tra i primi dieci arrivati.

Coppa del «Mondo» e «Risorgimento» a quel giornale che per tre anni consecutivi avrà il maggior numero d. arrivati in tempo massimo.

Targa in bronzo con medaglione argento del «Secolo» a quel giornale che per tre anni consecutivi avrà la squadra seconda classificata.

Medaglia d'oro del sig. Giulio Pacinelli al 1. arrivato che correrà per giornali tedeschi.

Lire 50 dono del sig. Antonio Guerra rappresentante dei cicli «Gerbi» al primo arrivato su bicicletta da lui rappresentata.

Lire 100, dono del sig. Gigli Oberdan al 1. arrivato dei giornalai «Mondo» e «Risorgimento».

Lire 50, dono de «La Diffusione» all'ultimo arrivato in tempo massimo.

3 medaglie argento — dono dello «Sport Club Giornalai» per il primo arrivato che abbia superato i 30 anni — per il più piccolo arrivato in tempo massimo — e per il più vecchio arrivato in tempo massimo.

Premi offerti dallo «Sport Club Giornalai» per gli addetti alla distribuzione: al 1. arrivato L. 25, al 2. L. 15, al 3. L. 10.

L'esposizione dei premi è al Bar dello Sport, in via Frattina nella vetrina concessa dal noto sportmann Domenico Lisotti.

Il IX Giro di Romagna

Il IX Giro di Romagna che si correrà il 20 giugno ha visto iniziarsi la lista degli iscritti. L'avanguardia è costituita dalla Squadra della 71.a Lezione « Manfreda » della M. V. S. N. (Faenza). La compongono Gordini, Montevecchi, Sangiorgi, Dal Fiume, Casadio ed Orioli.

Il grande incontro "Toscana„-"Lazio„

Questa sera giungono a Roma i forti giuocatori toscani che domani dovranno misurarsi coi migliori atleti che il calcio laziale può allineare in campo. Anche l'odierna vigilia è piena di attese e di incertezze per coloro che seguono appassionatamente queste belle battaglie sportive.

Giustamente un giornale della sera gettava ieri un poco d'acqua fredda sull'eccessiva fiducia regnante negli ambienti calcistici romani dopo la vittoria sulla *Juventus*. Gli avversari di domani ci sono forse inferiori nella linea mediana e ci equivalgono in quella difensiva, ma purtroppo ci superano di parecchio per quanto riguarda l'attacco. Saprà la difesa romana ripetere il meraviglioso « exploit » del « Corpus Domini » quando ha saputo per tre quarti della partita chiudere nettamente una coppia della forza di Torriani-Hirtz e in generale un attacco guidato dal valoroso Rosetta?

Più che sperarlo vorremmo asserirlo con sicurezza perchè la nostra difesa quel giorno ha raggiunto il suo scopo non per combinazioni fortunate che potrebbero benissimo domani non ripetersi, ma per reale affiatamento fra i suoi componenti e perfetta tecnica di giuoco.

Della nostra linea attaccante ne abbiamo parlato a lungo in questi giorni ben consci esser qui il punto debole della squadra romana. La conferma che la direzione dell'attacco potrà essere nuovamente affidata al virtuoso Bucovic ha fugato almeno in parte, quel nero pessimismo che circondava i primi pronostici sull'efficienza dei nostri « avanti »; una più esatta e ponderata valutazione delle forze in contrasto deve oggi ancor più confortarci. Come si può infatti dimenticare che il successo di giovedì scorso si ottenne pur trovandosi Bucovic e Degni in una nerissima giornata? Non è esagerato ottimismo sperare che i due forti giuocatori trovandosi nelle loro consuete condizioni possano rendere domani più di quanto abbiano dato contro la *Juventus*.

All'ultimo momento abbiamo appreso che gli organizzatori della bella riunione, venendo incontro anche in questo al desiderio del pubblico hanno stabilito che la partita abbia inizio alle ore 17. Era tempo che un simile provvedimento venisse preso. Per quale ragione infatti bisognava costringere i buoni romani a rinunciare, dopo il lauto banchetto domenicale al sonnellino ristoratore cui la stagione ormai invita e ad andarsi ad arrostire sulle scalee dello Stadio infuocate di sole? Si comprendeva l'inizio alle 15 o alle 16 quando il tramonto veniva assai presto a togliere la perfetta visibilità in campo o quando regolamenti federali legavano le mani agli organizzatori delle partite di campionato, ma nel caso di una partita come quella di domani cominciare il giuoco prima delle 17 sarebbe stato assurdo e... diciamolo pure anche un poco ingenuo perchè solo dopo quest'ora le gradinate di sinistra non son più colpite dal sole e possono quindi invogliare il pubblico a pagare il maggior prezzo del biglietto.

Il match Bonaglia-Palmucci a Roma

Contrariamente a quello che era stato annunciato l'incontro Bonaglia-Palmucci per il titolo dei medio-massimi anzichè a Milano verrà disputato in epoca molto prossima a Roma. Il relativo contratto è già stato firmato.

Il servizio aerologico e metereologico dell'Areonautica

Come si gonfia il pallone pilota

Il servizio aerologico considerato come servizio sussidiario dell'Aeronautica, in quanto ad esso è affidata la sicurezza del pilota e dell'apparecchio, è disimpegnato dalla Sezione aerologica dell'Ufficio Aviazione civile Traffico aereo.

La Sezione aerologica del T. A. dispone di un ufficio centrale nell'Aeroporto di Centocelle e di una rete di stazioni aerologiche convenientemente sistemate presso Aeroporti, Idroscali ed Aeroscali, tutte sussidiate da stazioni Radiotelegrafiche. Le stazioni aerologiche possono essere di due specie: stazione di lancio di pallone-pilota; stazione d'osservazione degli elementi meteorici.

Le stazioni R. T. adibite a comunicazioni metereologiche, si distinguono in *centri di transito o di affluimento*, che compiono il servizio di emissione all'aria; di *trasmissione e ricezione*, e infine *stazioni di sola ricezione*.

Una stazione aerologica ha bisogno di un anemometro a mano, di un contasecondi, un atlante delle nubi, speciale strumenti per sondaggi, idrogeno compresso e palloni-pilota che consiste in un palloncino del diametro di circa 70 cm. in relazione ad una forza ascensionale di 150 mill. al minuto.

Appena il pallone è libero, lo si guarda innalzarsi, per mezzo di un cannocchiale con graduazioni che può essere posto in posizione orizzontale e verticale, chiamato « teodolite ». I gradi del teodolite si leggono e si notano ogni minuto mentre il pallone s'innalza.

Si traccia quindi la linea seguita dal pallone nell'aria (traiettoria) e da ciò si stabilisce quali venti ci siano alle diverse altezze.

Per il riempimento d'idrogeno di questi palloni si usa generalmente la Bilancia De Quervain per giudicare quando il pallone è sufficientemente pieno.

Esiste invece ora l'*Autobilancia italiana* in cui, non appena il pallone ha raggiunto il suo preciso gonfiamento, automaticamente si alza ed entra in funzione una valvola che impedisce l'uscita del gas dall'involucro.

E' questa una invenzione del giovane tecnico signor Cattini Lieto addetto all'Officina meccanica della Sezione aerologica dell'Ufficio Aviazione civile Traffico aereo.

Per quello che riguarda la costruzione generale della nuova invenzione prettamente italiana, le tre caratteristiche sono precisamente le opposte della vecchia bilancia De Quervain: scrupolosa precisione nell'impiego, piccolo volume, grande resistenza e massima praticità.

* * *

Le osservazioni al suolo sono eseguite nel seguente ordine: Velocità e direzione di provenienza del vento; frazione di cielo coperto espresse in quarti; specie e direzione di provenienza delle nubi, fenomeno meteorico che ha maggior importanza al momento dell'osservazione, stato del mare; giudizio sintetico sullo stato attuale del tempo.

Ciascun bollettino preceduto dal nominativo dell'Aeroporto in cui sono state fatte le osservazioni, viene lanciato per radio con *orari rigorosamente stabiliti* giacchè tutto il meccanismo delle trasmissioni aerologiche e metereologiche è basato *sul rispetto assoluto dei turni di orario.*

La Sezione di Centocelle, per esempio, riceve in 50 minuti oltre 50 bollettini Rotte aereè e, se supponiamo, Castanea delle Furie (Messina) ritardasse la trasmissione anche qualche secondo, Roma non sarebbe più in condizione di ricevere Firenze e dovrebbe dare la preferenza ad una piuttosto che all'altra; cosicchè il bollettino generale sarebbe incompleto.

Per evitare gli inconvenienti cui abbiamo accennato si è convenuto che ogni stazione trasmetta singolarmente il bollettino che la riguarda e che infine *una stazione*, detta *Centro di zona*, trasmetta oltre al proprio, i bollettini di tutte le stazioni comprese in quella zona.

I Centri di zona sono tre: *Firenze*, *Roma* e *Castanea delle Furie presso Messina* e trasmettono le notizie da esse appositamente intercettate al Centro di Raccolta presso la Sezione aerologica.

La parte meteorica comprende la pressione atmosferica ridotta a zero gradi e al livello del mare, a 45° di latitudine e alla gravità normale (g. 9.8) vento al suolo (direzione e intensità) carattere particolareggiato del tempo presente, temperatura dell'aria, carattere sommario del tempo decorso, visibilità orizzontale verso terra, umidità relativa, specie delle nubi basse, ecc., ecc.

Di tutte le 50 e più stazioni che fanno servizio aereo-metereologico, solo 18 partecipano al servizio meteo-radio internazionale lanciando bollettini che vengono intercettati dalla stazione della Torre Eiffel a Parigi, e da qui lanciati a tutto il mondo.

Quel che abbiamo detto può dare una idea di questo complesso e tanto utile *Servizio Metereologico*. Bisogna ora formulare l'augurio che il fiorire e lo svilupparsi della giovanissima e pur tanto gloriosa nostra aeronautica, trovi alleata accanto a sè, necessariamente, la Metereologia e che possa infondere insieme alla coscienza della nostra forza nell'aria, anche quella di tutti i servizi che a questa convergono.

Volgere la coscienza del popolo verso la *scienza aerea*, appassionarlo, istruirlo, è il dogma lanciato dal Duce; e questo è il nostro programma e per esso combatteremo « con l'animo che vince ogni battaglia » per l'avvenire sempre più radioso dell'aeronautica italiana.

D. R.

Con una frase sola, col pronto, acuto intuito che ogni donna possiede per tutto ciò che concerne l'argomento dell'amore, ella aveva messo nella sua vera luce la situazione tra quei due: e sorrise.

— No, non cerchi una risposta, capisco perfettamente anche questo... Meglio per lei! Vuol dire che passerà... Ma è veramente splendida questa sua creatura! — ella continuò osservando Neschma con la minuta attenzione con cui avrebbe esaminato l'ultimo figurino di una moda, e senza curarsi dello sguardo corrucciato, sdegnoso, da piccola fiera provocata, che ne riceveva in risposta.

— *Ugh, illallah!* (in nome di Dio!) — mormorò l'araba — questa è la Rumi del cammello: io l'ho riconosciuta... Che è venuta a far qui?

— E che voce straordinaria ha! — disse Doretta — Io non capisco la sua lingua, ma comprendo bene che cosa debba significare una frase d'amore detta da quella voce lì...

— Tranquillizzati, Neschma — e Albertenghi accompagnò le parole con un sorriso — Questa signora non ti dice nulla di male. Vuoi preparare il caffè?

— *La*: voglio star qui... Il caffè si offre agli amici, e la *sitta* non è mia amica.

— Che cosa vuol dire *gaue!* — interpose Doretta.

— Caffè.

— Capito anche questo — ella rise — E senza rancore, Albertenghi...

Il di lei linguaggio spigliato, chiaroveggente, pronto all'ampia idea col semplice aiuto di poche sillabe, sembrò dissipare nel cervello dell'uomo una nebbia che da lungo tempo lo opprimeva. Gli parve che d'improvviso il suo mondo tornasse a lui e rivestito delle migliori luci. La personalità di Doretta non entrava per nulla in quel senso di sollievo: ella era ciò che era e poteva anche esser peggio di come la ricordava: impudente, senza scrupoli, maleducata con disinvoltura, secondo gli eleganti dettami della moda del dopoguerra; ma la sua mentalità agile, polivisiva, anche se troppo imbevuta d'europeismo, squillava in trionfo in quell'ambiente saturo d'atmosfera islamitica, grave, calda e sabbiosa, tanto nel significato materiale che in quello morale.

Così il dialogare con lei assunse spontaneamente un carattere di cordialità e anche di intimità...: seguito in ogni frase, in ogni inflessione di voce, in tutte le mutevoli espressioni dei volti, dallo sguardo attentissimo di Neschma.

Doretta spiegò d'esser venuta in gita in Tripolitania con una comitiva d'amici perchè Clody Delgada, Lù Faineschi, Cò Gaberti, Pusey Gemmati, Maria Kanzler e Sara Volterra ne erano ritornate da circa un mese e avevano riempito Torino di Leptis Magna e Sabratha, prendendo i primi posti nella ribalta mondana. Ed ella non poteva lasciarsi battere...

— Suo marito? — interpose Albertenghi...

— Ma lei è completamente selvaggio, amico mio! Mio marito? Non sa dunque che abbiamo divorziato otto mesi dopo il matrimonio? Quando mio padre fallì...

— Come?

— Neppure questo sa, l'infelice!

E ne spiegò sorridendo la causa: la crisi metallurgica, la discesa della lira e soprattutto la discesa del cervello paterno... E siccome nell'assegnarle la dote suo padre aveva preferito corrisponderle la rendita relativa al capitale costituente la dote stessa, svanito il capitale, svanì tutto...: quasi tutto — aggiunse allargando il sorriso e sottolineando con la voce il « quasi ». « Naturalmente — e diede rilievo anche a questo avverbio — suo marito divenne villano: e s'invillanì tanto ch'ella fu costretta a fargli notare che mancava di tatto. Ora simili osservazioni possono essere fatte oltre che con la parola, anche con altri mezzi. Il mezzo ch'ella adoperò fu un colpo di frustino sul viso in pieno *paper-hunting*. E alcuni testimoni appartenenti alla migliore società inglese asserirono che anche questa poteva forse venir considerata come mancanza di tatto... Da ciò il divorzio...

— Sicchè — ella concluse — si sono rovesciate le parti. A Tripoli, chiedendo di lei, m'è stato detto ch'è già bene avanti nella scala dei Creal e che la sua terra verso Homs è magnifica e già in pieno reddito. E con quest'altra concessione qui salirà presto più in su... Ah, beati i ricchi! — sospirò.

— Ma io ho lavorato e lavoro molto, mia cara! — le osservò Albertenghi.

— Lo vedo! — ella ribattè prontamente, indicando Neschma con un'occhiata significativa — E' un po' ignobile la mia osservazione, non è vero? Ma ho un certo rancore contro questa stupenda creatura... Sia sincero, Albertenghi, se non ci fosse stata di mezzo costei, mi avrebbe sposata? Si ricorda quella stretta di mano al momento della mia partenza da Tripoli, quando io ero vergine bocciuolo di candore, figlia di Maria e ancora ricca di molti nastri azzurri corrispondenti ad altrettanti *très-bien* del collegio?

S'udì la voce del vento tramutare il muggito in un lungo gemito sibilante.

— Forse...

— Forse? Lei non è sincero...

— Non posso negare che...

— ... avanti!

— Non stessi per...

— ... per?

— cadere...

— Ai miei piedi?

— No: in un bel disastro, cara amica... — Mancherò anch'io di tatto, ma in coscienza devo dichiarare che quest'araba m'ha salvato...

— Ah! — rise Doretta — questa araba!

— E come dovrei dire?

— Io non c'entro. Constato. Un uomo che nelle sue condizioni chiama « questa araba » la meravigliosa creatura con cui convive, non l'ama più, se pure l'ha amata mai... Il quadro è chiaro: folate, sangue, questo sì, ma amore no... Spiegabilissima malattia africana... Non sente che caldo tremendo?

Albertenghi chinò il capo e si strinse la fronte tra le mani. Di quale straordinaria precisione d'analisi era dotata quella donna — qualsiasi donna — nei problemi del cuore! Ne ebbe quasi sgomento: una simile conferma lo irritava per la sua esattezza: non v'era più scampo: con labbra ben dipinte aveva di nuovo parlato la verità.

— *Ya Ugh* — gli disse allora Neschma, sempre attentissima — *Ena ma fahimt da belida* — (Non capisco ciò che dice questa stupida). Ma, mandala via...

E non ottenendo risposta si levò per andargli vicino e accarezzargli i capelli con un gesto quasi materno.

— Indiscutibilmente quest'araba l'adora — continuò Doretta — Ecco la cosa più fastidiosa quando non s'ama più. Non mi meraviglierei affatto che lei divenisse brutale... Ascolti, Albertenghi: la mandi via a tempo povera piccola!

Incoerenza della natura umana! L'europea diceva cose così giuste, che l'uomo si ribellò:

— Mandarla via? — disse levando il capo con vivacità, e dirigendole uno sguardo duro — E non esageriamo, Doretta... Le assicuro che sta molto bene qui.

— Male!... Le voglio dir questo, Albertenghi: lei mi ha cortesemente dichiarato che questa araba l'ha salvato dal disastro che la mia persona avrebbe dovuto rappresentare... Ma posso assicurarla che con lei non sarei stata un disastro. Se al ritorno della guerra lei mi avesse...

— Mi permetta di continuare... io l'avessi ritrovata come la lasciai a Tripoli, avrei aggiunto il mio « très bien » a quelli del collegio... Ma mi parve così cambiata in condotta da non poterle neanche assegnare un « assez-bien »... A quell'epoca, noti, questa... questa donna era ben sparita dalla mia scena...

— Bene: lasciamo andare il passato... Allora eravamo tutte com'ero io e le sue esigenze matrimoniali erano un po' troppo « vecchio stile »... Ma il presente può offrirlo condizioni migliori... Divorziata e figlia di fallito, non rappresento più i pericoli delle giuste nozze, ma i vantaggi delle ingiuste... Insomma, invece di parlare l'arabo qui, sarebbe meglio che lei potesse parlar la dolce nostra lingua... Questo paese mi piace straordinariamente.

— Ma che ti dice, *ya Ugh?* Perchè ti fa così lunghi discorsi? — intervenne nuovamente Neschma — Mandala via, dunque... te lo chiedo in nome del nostro piccolo Ahmed che ci aspetta a Gadames... Pensa a quanto ho sofferto per lui! Non mi dare il dolore di veder questa Rumi ancora qui.

Da principio Albertenghi aveva accolte le sue domande con uno sguardo di fastidio... Ma le parole d'implorazione suscitarono in lui un immediato senso di profonda pietà, di rimorso e di qualche altra cosa senza nome e forse più potente. Tutto poteva cadere, ma questa cosa no. Sorgeva il suo stesso sangue in difesa di essa.

— Hai ragione, Neschma — le disse accaloratamente prendendole le mani...

— E poi — ella continuò — non t'avvedi che Allah non la vuole qui?

— Che cosa dici?

— Sì, non odi la sua voce? E' lui che parla... E' lui che la manda via... Ascolta, Ugh...

S'udì infatti il gemito del vento elevarsi a breve, enorme muggito, e poi dissolversi nelle lontananze come per una prima prova di tragedia d'elementi. Nel pauroso silenzio che seguì, la cornetta dell'automobile lanciò insistenti squilli di richiamo.

— Il *ghibli* — esclamò Albertenghi levandosi in piedi — Bisogna che lei fugga via, Doretta.

— E che diamine sarà mai? Buona scusa per l'addio, per l'addio definitivo...

— Scusa? Venga a vedere.

Uscirono all'aperto lottando contro raffiche ostinate a non lasciar richiudere la porta.

— Guardi! — gridò l'uomo.

(*Continua*).

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI FEDERZONI

Il ritorno di Cicerone

Al 14 di giugno ricorre il terzo anniversario della morte del professor Giovanni Federzoni, studioso, educatore, dantista veramente insigne: l'opera indefessa della modesta sua vita, col più grande amore dedicata seriamente allo studio e alla scuola, si mantiene sempre viva nella memoria e nell'opera degli allievi suoi, ch'egli amava quasi figliuoli.

Anna Evangelisti, che al caro maestro aveva dedicato graditissimo il suo poderoso volume « Giosuè Carducci col suo maestro e col suo precursore », *e che al primo anniversario della morte ha pubblicato una specie di medaglione, in cui si vede viva e parlante la figura di lui, attende ancora a quegli studi per i quali tanto di lei si compiaceva il professor Federzoni. Ella ha già pronto un profondo studio interessantissimo su la romanità nelle sue proprie forme classiche e cristiane, oggi arditamente riaffermata: questo studio sta per essere pubblicato dalla « Rassegna Italiana » col titolo* « Cicerone ritorna ».

Dall'esordio e dal capitolo VII, che per cortesia della gentile autrice e della « Rassegna Italiana » ci è permesso pubblicare, si vede tutta l'azione che il professor Giovanni Federzoni seguita a esercitare sulla scolara sua, unicamente prediletta.

Nessuna commemorazione in circostanza d'anniversario ci pare più conforme e più grata alla classica serietà del saggio maestro.

Lo spirito italiano si sottrae ora da quell'assoluta soggezione agli stranieri alla quale lo costringeva un nuovo partito di origine giudaico-tedesca, internazionale e antinazionale; alla quale lo costringeva una vecchia setta, pure di origine straniera, pure internazionale, e col nuovo partito strettamente congiunta anche per il comune elemento giudaico, quantunque i vincoli sieno stati sempre felicemente dissimulati in forza di quel segreto; che della vecchia setta ha sempre formato in Italia la più vera e più formidabile potenza. Ora col governo di Benito Mussolini l'italianità degl'Italiani, la romanità di Roma, sia classica, sia cristiana, si riprende per se stessa lieta e superba di sè; e ora di conseguenza sembra ritornare lo spirito di Cicerone.

Se il professor Giovanni Federzoni, mancato già da tre anni, ci fosse ancora, Cicerone presterebbe adesso il maggior argomento a quelle nostre non sempre frequenti, ma sempre lunghe e piacevoli conversazioni domenicali. Nella vita e nell'opera del più complesso, del più rappresentativo, del più formativo autore romano, prediletto dal Gandino, comune nostro professore veneratissimo, noi ci compiaceremmo a guardare, come riflessa, la romana opera di chi regge ora l'Italia.

Il piacere di accogliere le tesi del professor Federzoni e di sottoporre all'approvazione di lui, come facevo altra volta, i miei apprezzamenti insieme con citazioni e traduzioni di Cicerone e de' suoi contemporanei mi alletta ancora e mi porta naturalmente a trattenermi volentieri in questo studio...

* * *

Virgilio nell'istoriato scudo d'Enea, descrivendo gl'inferi, ci mostra da un lato il Tartaro e Catilina attaccato ad uno scoglio rovinoso e spaventato dall'ira delle Furie, e dall'altro in disparte ci mostra i buoni dell'Elisio e Catone che dà loro legge e governo:

Secretosque pios, his dantem iura Catonem.

Invano *L'Anticatone*, il libello di Cesare, assale *Il Catone*, l'elogio storico, composto dal sessantenne aratore romano: a questo tempo ha già 24 anni il poeta, che per l'aperto fiorito tramite tutto italico della poesia pastorale e dell'agricoltura sta per incamminarsi verso l'alta epopea dell'umanità civile, verso l'alta epopea di Roma; dalla mano del vecchio oratore direttamente Virgilio prende la figura storica di Catone, che per lui diverrà epica non solo, ma simbolica e sacra per sempre. Dopo più di tredici secoli alle anime dei buoni, che si preparano al cielo, Dante darà Catone quale sovrano rettore. Sarà ancora Virgilio che guida i passi della romanità anche pei misteriosi sentieri più sacri della cristiana poesia: son di Virgilio le parole rivolte a Catone presentandogli Dante su la spiaggia del Purgatorio:

Mostrato ho lui tutta la gente ria;
Ed ora intendo mostrar quegli spirti
Che purgan sè sotto la tua balia.

La romanità sia classica, sia cristiana è sempre quella stessa ed è inscindibile: difatti oggi che col classico fascio littorio è ritornata la romanità è ritornata anche la cristiana croce sull'alto del Campidoglio, donde la massoneria l'aveva strappata, gittandola nelle oscure favisse e negando poi tutta la luce che per tanti secoli il cristianesimo solo cova da Roma diffuso nel mondo.

Che fosse un'iniquità sciagurata quella di calpestare i meriti di Cicerone l'abbiamo già visto; che fosse un'iniquità sciagurata quella di voler sottrarre ogni valore alla letteratura latina (che è stata sempre il tesoro di tutta la civiltà) per regalare ogni merito ai Greci, io già con grande amore e con lunghissima fatica cercai dimostrarlo nello studio premesso, come introduzione alle *Novelle elegiache*: Benedetto Croce lodò quello studio e disse (*Critica*, sett. 1922) « carducciana la difesa della letteratura romana, che un astratto filologismo aveva a torto svalutata come non originale e non geniale ». Ma non solo dalla letteratura, sibbene da tutta l'arte romana già da tempo si vuol sottrarre ogni valore per regalarlo ai Greci: e già riguardo all'architettura di ciò si doleva quell'architetto incisore incomparabile di paesaggi romani, tanto profondamente sentiti, G. B. Piranesi.

Il Piranesi presentando a Clemente XIII raccolte le sue mirabili stampe delle *Antichità di Albano e di Castel Gandolfo*, premette un eruditissimo e ben elaborato cenno storico; e qui parlando dell'emissario del lago albano, costruito dai Romani alla fine del quinto secolo a. C., si esalta di ammirazione anche per i due edifizi che dell'emissario si trovano all'imboccatura, i quali sono generalmente attribuiti a Domiziano. Ma l'architettura, egli osserva, non è quella regolare dell'Impero, usata sempre dopo che s'introdussero in Roma le arti greche, è invece quella molto anteriore che si trova anche nelle costruzioni dei Tarquini; e la grande somiglianza che ha potuto far credere questi due edifici opera d'imperatori altro non significa dice il Piranesi se non questo: « Che molte opere, di cui ciecamente si ringraziano i Greci, furono fatte dai Cesari ad imitazione del loro antenati; e dei Greci in genere di architettura, come di tante altre cose, i Romani non ebbero quel bisogno che si suppone. Talchè sempre più si verifica la massima che per magnificenza, solidità ed eleganza nel fabbricare, i Romani di nulla son debitori ai Greci, qualora questi si ripiglino le tavolette coi triglifi, le fronde e le corna di Giove Ammone, che per altro non si vedono appiccate alle teste dei correnti e dei capitelli nei due edifizi del nostro emissario ».

La generosità di Roma, che sempre a tutti i popoli ha con tanto amore donato i tesori unici al mondo dell'integra e diritta umanità sua, in cambio di riconoscenza ha visto sorgere invidia e smania di detrazione da parte di certi elementi etnici, saliti a gran potere nell'epoca moderna. Pure più grave che alla romanità classica è stata la detrazione fatta alla romanità cristiana. Renan con quella sventata, sfacciata leggerezza, propria dell'abate apostata ch'egli era, carteggiando i sovrani dell'oro, i Rotschildt, e nell'orgasmo dell'adulazione, fraintendendo tutti gli scrittori classici e sacri, sottrae a Roma quanto il cristianesimo, da lui sdivinizzato, aveva tuttavia di umanamente grande e sublime, e regala tutto ai Giudei.

Dietro Renan vanno sempre tuttora gli scrittori francesi, che sono, come la moda francese, i più graditamente diffusi per tutto il mondo; e la stampa strabocchevole del nostro tempo per tutto il mondo moltiplica all'infinito l'errore antiromano. In questo caso davvero si potrebbe col divino Manzoni ripetere che rispetto all'errore l'ignoranza sarebbe il più desiderabile dei progressi.

Ma è inutile contrastare: a dispetto dei protestanti e di Renan con tutti i suoi francesi fino a mons. Duchesne, il cristianesimo è romano; San Pietro, di cui si vuol mettere in dubbio e negare la venuta in Italia, è il fondatore della chiesa romana; la quale, fino da quando San Paolo scriveva, tre anni prima di venire a Roma, la sua entusiastica epistola ai Romani, era già la prima chiesa del mondo. Questa è la verità non solo della tradizione, ma anche della storia e anche delle iscrizioni, pur in questi ultimissimi tempi venute alla luce, come quelle di San Sebastiano sulla via Appia, le quali ripetono molto più di cento volte l'invocazione: *Pietro e Paolo pregate per noi*, e sono della fine dell'impero di Nerone. Questa verità è oggi travisata per il solo fatto di non aver voluto studiare, come si dovrebbe profondamente, gli scrittori classici e sacri. La briosa leggerezza esercitata su densissimi storici, seri e gravi, qual'è Tacito, è parsa un'ardita novità; e un'ardita novità è stata, come doveva essere, per la moda la più bella delle fortune ma è stata la più disastrosa delle rovine per la storia e per la romanità, la quale ha sempre avuto ciò che è proprio della verità e della storia, una costanza universale ed eterna.

Già per mostrare la realtà storica di Cicerone e della romanità classica noi abbiamo dovuto riferire tratti di scrittori contemporanei, ora per mostrare la realtà storica dei primi cristiani dovremo fare altrettanto. Qui per me viene in punto di dar mano a uno studio che mi piacque fin da quando, studente del secondo corso di lettere all'università di Bologna, incominciai la mia tesi di laurea su quel grande poema storico, romanamente sentito, che è la Farsalia di Lucano. Dopo la laurea, per più di trent'anni l'insegnamento del ginnasio superiore, data la varietà concorde delle materie: italiano, latino, greco e storia antica, non ha fatto che alimentare l'interesse allo studio di quel tempo in cui la romanità dalle sue forme classiche già universali si trasfondeva nelle sue universali forme cristiane. Col prof. Federzoni, che mi aveva incoraggiato e lodato gli studi su Cicerone, su Petronio, e su la Bibbia, da me pubblicati nel 1920 (*Novelle elegiache*, *Studi e ricordi*), io avevo preso impegno di svolgere il tema: *Le origini del cristianesimo nei classici contemporanei*. Benchè quasi tutto il materiale, cioè la maggior parte delle cognizioni, io lo avessi a tal uopo già in serbo, oggi nondimeno ho durato una fatica incredibile a disporre questo mio qualunque lavoro; ma non volevo perdere l'occasione di sciogliere una specie di promessa, fatta al mio professore che mi voleva tanto bene e che usando pe' suoi discepoli il termine *quasi figliuoli*, pensava di certo anche a me. Nella dedicatoria del suo grande commento alla Divina Commedia, accennando all'opera e all'intento fisso di tutta la sua vita d'insegnante e di dantista, il professor Federzoni scriveva al figlio:

« Questo ho voluto far conoscere a te mio figliuolo e ad altri *quasi figliuoli*, ai miei discepoli, esortando sempre te e loro, secondo gli ammaestramenti del Poeta, a giustizia, a fortezza, a costanza romana ».

ANNA EVANGELISTI

CRONACHE DEL TEATRO

Il Governatorato di Roma ha acquistato il Costanzi

E' noto che una delle maggiori difficoltà che si sono sempre presentate per una sistemazione del Teatro lirico della capitale, è stata rappresentata dal mancato possesso da parte del Comune di un Teatro rispondente alle esigenze moderne. D'altra parte bisogna riconoscere che ormai da oltre un venticinquennio, per tradizione, la stagione lirica aveva abbandonato la vecchia e gloriosa *Argentina* per il Teatro *Costanzi*.

Si era pensato alla costruzione di un nuovo teatro lirico, veramente rispondente a tutti i bisogni della tecnica moderna, ma sia per difficoltà di ubicazione, sia per difficoltà di costo, i successivi progetti presentati, anche interessanti, non sono mai riusciti ad avere una speranza di realizzazione.

In queste condizioni di cose il Governatorato ha preso in esame la questione della situazione fatta al *Costanzi*, la cui Società proprietaria aveva dovuto per le necessità di gestione accendere dei debiti sul teatro stesso.

E' poi da tener presente che mentre la Società proprietaria del Teatro *Costanzi* possiede, oltre tutto lo stabile, ottocento metri quadrati di terreno adiacenti allo stabile stesso, il Governatorato è ormai in possesso di tutto il vasto terreno contiguo al teatro e adiacente alla via Viminale, e che consentirà senza dubbio quelle modificazioni di palcoscenico, quelle costruzioni sussidiarie, e quei migliori accessi che sono indispensabili al massimo teatro di Roma.

Il Governatorato, grazie all'attività pronta e decisa di S. E. Cremonesi che, come di solito, ha preso direttamente in esame la questione, per poterla risolvere senza indugi, e secondo il migliore interesse della Capitale, ha pertanto, sostituendosi alla Società proprietaria del Teatro, acquistato tutto lo stabile senza vincoli di sorta, e si intende, anche il terreno che insieme con quello di proprietà del Governatorato, costituisce tutta la vasta area disponibile.

Così il Governatorato di Roma, essendosi garantito il pieno possesso del teatro ormai tradizionale per le stagioni liriche, può preparare senz'altro quella costituzione dell'ente autonomo che deve assicurare alla capitale, spettacoli lirici degni di essa.

Ormai, con l'acquisto del *Costanzi*, con la disponibilità dell'*Argentina* per stagioni di prosa, con l'*Augusteo* consacrato a stagioni sinfoniche, la cui continuità è veramente esemplare in Europa e fuori di Europa, il Governatorato si è messo in condizioni di poter armonicamente continuare e rinnovare la vita teatrale e musicale della capitale, con criteri organici.

Noi ci riserviamo di esaminare largamente questo interessante problema e di indicare, per conto nostro, quali sono i criteri con i quali dovrà procedere questa organizzazione artistica che sarà certamente presto un fatto compiuto, perchè ad esso ha data personale attività il Governatore Cremonesi.

Il 2° concerto Gimpel al Valle

Ricordiamo che questa sera, alle 21,15, l'acclamatissimo violinista Bronislaw Gimpel darà al Teatro Valle il suo secondo concerto, svolgendo un attraente programma che comprende musiche di Corelli, Wieniawski, Tschaikowski, Gounod e Sarasate.

La crisi del teatro lirico secondo Mascagni

PARMA, 11. — Ieri è stato a Parma il maestro Pietro Mascagni, intrattenendosi per tutta la giornata. Richiesto da un collega della *Gazzetta di Parma* se era vero che dirigerebbe al « Costanzi », il maestro ha risposto che la notizia non ha fondamento. Parlando del teatro lirico italiano, Mascagni ha detto che la crisi non dipende dal pubblico ma dalla cattiva produzione teatrale. Il pubblico — egli ha affermato — va a teatro quando sa di trovare qualche cosa che ne valga la pena.

"Koei-Lan-Ki" di Zeskin e Mac Enowton al Quirino

Morale: in questo mondo bisogna agire secondo giustizia. Noi crediamo piamente che tale precetto sia tenuto in gran conto presso i cinesi, ma non possiamo allontanare del tutto il dubbio che anche presso i due autori non cinesi della commedia esso abbia avuto gran potere di suggestione e di convinzione, senza che peraltro sia loro riuscito di dimostrare a noi tutta la bontà della predicazione; alla quale crediamo indipendentemente dalla commedia

La quale commedia si svolge in Cina, e ha case da thè, mandarini, giudici venali e via dicendo. Ma i mandarini, in essa non s'accontentan, come quello famoso di Eça de Queiroz, di ritagliar cervi-volanti di carta gialla, placidamente: sono invece potenti e prepotenti, percepiscono tasse e guai a chi non glie le paga. Tanto che alla graziosa giovine Hai-Tang, il cui padre, per via di una mancata al pagamento al mandarino Ma, non ha trovato miglior partito che il suicidio, non rimane che vendersi al proprietario di una casa da thè, sì grande è la sua miseria. Qui ella sarebbe quasi salvata dall'amore del principe Pao se proprio Ma non l'acquistasse a sua volta e la togliesse in isposa. Il feroce Ma, col matrimonio, comincia a perdere poco a poco la ferocia, e Hai-Tang, in fin dei conti, non si sentirebbe troppo infelice d'aver sposato l'uccisore di suo padre, se non intervenisse la prima moglie di Ma; costei, per gelosia e per altre ragioni, fra le quali non ultime quelle finanziarie, avvelena il mandarino suo marito e s'impadronisce del figlio ch'egli ha avuto da Hai-Tang, accusando poi l'infelice Hai-Tang d'aver compiuto la prima cosa e d'aver tentato l'ultima. Con un po' di oro ben distribuito, converte alla propria opinione il giudice Cin-Ciù, ottenendo la pena di morte per la rivale.

Ma nel frattempo il principe Pao è divenuto imperatore. La causa è portata dinanzi alla sua potente saggezza ed egli con un metodo d'indagine che sarebbe troppo lungo da narrarsi, riesce a stabilire la verità. Hai-Tang generosamente interviene e ottiene il perdono per i veri colpevoli. Non solo, ma alla ottenuta giustizia s'aggiunge la felicità di ritrovar nel novello imperatore l'amore altra volta manifestatogli dal principe Pao; non solo, ma viene a sapere che il padre di suo figlio non è il defunto Ma, bensì lo stesso imperatore che certa notte s'era introdotto nella sua camera, e che ella, pure credendolo Ma, aveva ricevuto poichè in sogno s'immaginava fosse appunto lui, il principe Pao, il nuovo imperatore. Bella fedeltà e bella giustizia! Ma in Cina è così, pare.

Oltre la strana concezione di cosa sieno giustizia e fedeltà, va notata nella commedia l'ambiguità del tono; nei primi due atti ci si aggira nel dramma, negli altri due la caricatura dell'ambiente, da una parte, annulla quasi interamente l'effetto che potrebbero suscitare le sventure di Hai-Tang e d'altra parte il giulivo finale, oleografico e troppo previsto, per quel che riguarda l'amore del principe Pao, e troppo imprevisto per ciò che concerne la paternità del bambino, ci lascia troppo perplessi circa la bontà artistica e teatrale del lavoro.

Non garantiamo che a un cinese autentico dovesse piacere l'interpretazione della compagnia di Alda Borelli. A noi parve buona da parte della Borelli e appena sopportabile da parte degli altri; ma, ripetiamo, non ci è facile immaginare che cosa un vero cinese avrebbe potuto pensare di alcune movenze, molto in uso nelle operette a soggetto cinese, e di certo gestire — chè in Cina, pare, le mani, in ogni persona gentile e bene educata, van tenute nascoste.

Gli scenari buoni nello stile oleografico, e buoni i costumi; ma un conoscitore di cose cinesi ci ha affermato che i simoni giapponesi laggiù non s'usano.

Il pubblico applaudì senza grande convinzione, tranne che all'ultimo atto, quando protestò.

M. S.

Il matricida di Milano tenta suicidarsi

Non si delineano ancora le vere causali del delitto

MILANO, 12 — Era logico pensare che con l'arresto di Renzo Pettine, sarebbe stata fatta al più presto luce completa sul mostruoso delitto di Corso Buenos Ayres; viceversa non è stato così. L'assassino nei molteplici interrogatori finora subiti ha dato le più disparate versioni del misfatto, ciò che rende più difficili — date le contraddizioni in cui il giovane è caduto — le indagini per la ricerca della verità.

L'assassino e le sue tre versioni del delitto

Com'è noto egli non appena arrestato ricostruì il delitto nel modo seguente:

« Esso — disse — deve essere avvenuto il 12 o il 13 maggio, di notte, poco dopo le 23, ora in cui rincasai ed in cui mi trovai di fronte due individui sconosciuti ».

A questo punto il ragazzo espresse la versione del matricidio involontario.

« Uno sconosciuto — aggiunse — era semivestito. Il pensare che egli usciva con altri dalla stanza di mia madre, che si trattava del suo amante, è bastato a farmi perdere la ragione e a far nascere in me l'idea di vendicarmi su gli sconosciuti di tutto il male che mi cagionava la vita sregolata di mia madre. Questa idea mi balenò improvvisa come un'ossessione, trassi la rivoltella di cui ero sempre armato e sparai. Mia madre discinta apparve in quel momento sulla soglia, fu colpita e cadde riversa. Gli altri mi furono addosso e mi stordirono con pugni cosicchè non vidi e non seppi altro. Poi mi cacciarono fuori di casa assicurandomi che mia madre era soltanto ferita leggermente e avrebbero provveduto essi a mettere a posto le cose ».

Questo straordinario racconto fu ripetuto tre o quattro volte senza che il giovanetto si sforzasse di spiegarne la verosimiglianza. Ma interrogato nuovamente disse che ad un certo punto, quando gli assicurarono che la madre era solamente ferita leggermente e che egli non avrebbe avuto seccature, uscì di casa senza ulteriormente preoccuparsi della sorte della madre e si accompagnò con alcuni amici e alcune donnine allegre. « Non sapevo più quel che mi facessi — soggiunse — e soltanto sentivo un grande bisogno di stordirmi e di dimenticare quello che era avvenuto ».

Circa l'occultamento del cadavere nel baule l'assassino negò recisamente di essere stato lui a costringerlo nella cassa. « Non seppi — disse — che mia madre era morta finchè sui giornali non apparve la notizia della scoperta del cadavere ». Quando successivamente tornò tante volte nella sua casa recando allegre brigate, egli ignorava il mistero del lugubre stanzino.

La seconda versione data dal matricida è del tutto diversa dalla prima. Il giovane dichiarò di essere venuto a diverbio con la mamma, che accortasi della sottrazione di alcuni oggetti di casa da lui compiuta, gli avrebbe dato uno schiaffo. Accecato dall'ira il giovane le avrebbe allora esploso contro un colpo di rivoltella.

Secondo la terza versione infine egli avrebbe ucciso la madre per la vita dissipata che conduceva da tempo e per vendicare l'onore del padre. Un giorno non potè più dominarsi e commise il delitto e poichè presso il punto in cui la madre era caduta (nel corridoio presso il ripostiglio) si trovava il baule egli con uno sforzo sovrumano vi rinserrò nell'interno il cadavere.

Compiuta l'orribile operazione uscì di casa dopo avere chiuso con le chiavi che aveva con sè la porta del ripostiglio dove aveva lasciato il tragico baule.

Due "romani" misteriosi

Naturalmente tutte e tre le versioni si dimostrano più o meno fantastiche, tante sono le lacune e le contraddizioni che presentano. Solo per certi riguardi la prima sembra la più attendibile: difatti il giovane — sotto i serrati interrogatori dei magistrati — torna ad insistervi con maggior frequenza; ma anch'essa non sembra resistere a un esame minuzioso dei fatti. Anzitutto il fatto che la signora fu trovata completamente vestita smentisce l'affermazione del giovane, secondo la quale la madre si trovava nella camera da letto con l'amante e che ambedue erano vestiti in modo molto succinto.

C'è poi l'altra circostanza dell'ora in cui presumibilmente la signora Ferrara fu uccisa (le 20 circa). E' possibile che la signora si trovasse già a quest'ora in allegra compagnia con il suo amante o, come afferma il figlio, con i due amanti?

D'altra parte nonostante il riserbo dei magistrati, la presenza dei due sconosciuti presso la madre al momento del delitto, da alcune informazioni attendibili, dovrebbe essere esclusa, almeno nel momento in cui il giovane puntò l'arma contro la donna. Può darsi che i due si trovassero effettivamente prima presso la Ferrara e che fossero stati sorpresi dal giovane. Questi due misteriosi individui, secondo le dichiarazioni del Pettine, sarebbero romani. Di uno di essi anzi, il giovane avrebbe rivelato il nome di battesimo: *Giovanni*; si tratterebbe di un uomo dai capelli rossi che egli aveva veduto altre volte in casa sua insieme agli altri eleganti frequentatori del salotto della madre.

Ma disgraziatamente, i dati offerti dal giovane sono troppo vaghi per recare un po' di luce su questa importantissima circostanza.

I complici

Circa i complici che il Renzo Pettine avrebbe avuto nel delitto, nei dintorni di Desenzano sono state compiute ieri accurate ricerche di quel giovane trentenne che fu compagno del Pettine nei primi giorni di permanenza colà. Si tratterebbe di quell'Antonio Canzi, artista di varietà e frequentatore di *tabarins*, la cui fotografia era indosso al Pettine. A proposito di complici, si è accertato che il giorno del furto nella casa del comm. Pettine, il figlio di questi fu accompagnato da un altro giovane e insieme si allontanarono con una valigia nella quale era il denaro e gli oggetti rubati dalla cassaforte. Può darsi che questo giovane, come era consapevole del furto, lo sia anche stato del delitto, e la Polizia sta attivamente ricercandolo.

E' risultato anche che un giorno il Pettine Renzo mandò in casa della madre tre facchini per ritirare un pianoforte; i facchini non poterono compiere l'incarico ricevuto per l'opposizione energica della portiera, la quale aveva avuto istruzioni in proposito dal comm. Pettine; sembra però accertato che il giovane si sarebbe servito dell'opera inconsapevole di questi facchini, se essi fossero riusciti a penetrare nell'appartamento, per portare via il baule contenente il misero corpo della madre.

Questa circostanza appare in evidente contrasto con l'affermazione del giovane che egli ignorasse la tragica fine della Ferrara e l'occultamento del cadavere.

Gli interrogatori di ieri

Nell'interrogatorio subito dall'assassino nel pomeriggio d'ieri sono state mosse al giovane Renzo numerose contestazioni circa la fotografia della madre che il giovane avrebbe mostrato alla amica Carla Sventoni con questa presentazione: « Vedi che bella donna! E' la mia amante ». Questa circostanza è stata dal giovane recisamente smentita.

Alla contestazione del divieto fatto al padre di entrare nella camera dove si trovava il baule, il giovane ha spiegato che, conoscendo quanto fossero tesi i rapporti tra marito e moglie, non desiderava che il padre si interessasse delle cose personali che la madre teneva chiuse sempre in questa stanza.

Frattanto il giovane Pettine è giunto al cellulare ed è stato destinato in una cella del raggio intermedio. Poco dopo alcuni parenti telefonavano al Direttore chiedendo una cella a pagamento. Ma le disposizioni erano già state date ed il trasferimento non fu possibile.

Un tentativo di suicidio

Ore 12.

Si apprende di un tentativo di suicidio compiuto dall'assassino nella giornata di ieri al Tribunale. Nella sosta tra un interrogatorio e l'altro il giovane era stato affidato alla custodia di due agenti, e rinchiuso nell'ufficio speciale di Polizia.

Appena entrato nell'ufficio, egli si distese sul divano e cercò addormentarsi, senza però riuscirvi.

Dopo circa mezz'ora si alzò dando segni di intensa agitazione. Poi, ricuperando la sua calma pregò uno degli agenti di provvedergli un bicchiere di latte freddo e un panino. L'agente uscì allora dalla stanza per andare a procurare il latte e il pane, cosicchè il Pettine rimase solo con l'altro.

Quest'ultimo mentre si trovava per un istante con le spalle voltate al giovane, udì il rumore di una finestra che si apriva precipitosamente. Si voltò di scatto e scorse il giovane che stava per saltare dalla finestra, posta al terzo piano dell'edificio. Con un balzo l'agente raggiunse lo sciagurato e riuscì a trattenerlo e ad impedirgli così, nonostante la sua violenta difesa, di mettere in esecuzione il folle gesto.

Milioni di truffe agli emigranti

e una retata di delinquenti a Palermo

PALERMO, 12. Una distinta signora è stata ieri fermata dall'autorità di P. S. in un albergo e nello stesso tempo si è venuti alla scoperta di una vasta associazione a delinquere che aveva commesse truffe per un ammontare di milioni.

Una denuncia era stata sporta alle nostre autorità di P. S. in seguito alla quale furono arrestati numerosi individui che fabbricavano passaporti falsi e trafficavano sulla buonafede e sulla dabbenaggine degli emigranti.

Ritorna a proposito la famosa truffa di L. 27.000 consumata ai danni da tale Pietro D'Aquino. Questi, di ritorno dall'America, raggiunse Palermo dove prese alloggio in un alberguccio, dietro invito di uno di quegli « insulini » che infestavano e infestano le stazioni ferroviarie della nostra isola. Rimase parecchi giorni in quest'albergo fino a quando le scarse risorse di cui disponeva non finirono, costringendolo a recarsi alla Banca d'Italia a ritirare un versamento fatto in America. Alla Banca fu chiesto al D'Aquino qualche conoscenza per la riscossione della somma, ma poichè di nessuna conoscenza egli poteva disporre, il padrone dell'albergo si prese lui la premura di dare aiuto al suo inquilino e lo presentò ad una persona che aveva — egli asserì — molte conoscenze alla Banca. Questi lo condusse da un cliente in piazza della Stazione, ma lungo il tragitto fece in modo e maniera che il D'Aquino bevesse molto vino. E fu così che il D'Aquino potè incassare 27.000 lire che poi il suo protettore non mancò di truffargli durante la notte.

Intanto gravi elementi sono stati accertati per alcuni individui sui quali peraltro la P. S. mantiene il massimo riserbo.

Ieri è stata fermata, come abbiamo detto, una distintissima signora che alloggiava in hotel. La signora più tardi è stata rimessa in libertà ma pare che dopo questo fermo debbano essere operati numerosi arresti. Mancano per ora altri particolari.

Quattro milioni di danni

per un incendio in Alto Adige

MERANO, 11. — Un grandissimo incendio si è sviluppato nella località di Sinago a 5 km. dalla città, in una fabbrica di zolfo appartenente alle grandiosi imprese di Montecatini. Dall'incendio vennero distrutti circa 100 vagoni di zolfo. Accorsero immediatamente sul posto numerosi reparti di fanteria, di artiglieria, di milizia fascista, ed i corpi pompieri di tutti i paesi circostanti. Grazie al loro intervento l'incendio potè venir completamente domato. Si calcola però che i danni ammontino egualmente alla cifra di 4 milioni di lire. Durante l'incendio il lavoro proseguì nelle fabbriche circostanti colla massima regolarità come se nulla fosse accaduto.

* * *

Da un altro improvviso incendio scoppiato la notte scorsa per ignote ragioni vennero completamente incenerite due case coloniche di proprietà dei coniugi Huber sul Monte Kranebitten presso Bressanone. I danni si aggirano sulle 100 mila lire. Nelle fiamme perirono numerosi capi di bestiame.

Spara contro la moglie e il suo amante

MILANO, 11. — Un altra impressionante tragedia è avvenuta ieri sera a Magenta. L'impresario cinematografico Giuseppe Celesia che gestisce appunto colà un locale di proiezioni ha sparato quattro colpi di rivoltella contro la propria moglie Libera Rusconi e l'amante di lei certo Andrea Olgiati che aveva sorpreso in un intimo colloquio. Mentre l'Olgiati rimase illeso, la donna restò colpita da due proiettili e fu trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Il Celesia non è stato ancora rintracciato.

Tenta suicidarsi sulla tomba della moglie

MODENA, 12. — Al cimitero di Modena, il bidello, Nicolini Alfio, di anni 46, si sparava un colpo di rivoltella al cuore sulla tomba della moglie.

Il Nicolini è stato trasportato in grave stato al Policlinico. Il tentato suicidio è stato causato dal dolore provato dal Nicolini per la morte della moglie.

Le vittime della strada

Un morto, un moribondo ed un condannato

INNSBRUCK, 12.

Il motociclista Giuseppe Reindl, per vincere una scommessa di un litro di vino, partiva iersera alla volta del Brennero, colla sua motocicletta a una velocità di 60 km. all'ora. Per lo scoppio improvviso di una gomma, il disgraziato veniva però lanciato contro un paracarro, riportando la frattura del cranio. Venne portato in condizioni disperate all'Ospedale.

Nelle vicinanze di Vörgl, l'operaio Gioacchino Olivieri, di anni 67, oriundo italiano, veniva investito da un'automobile forestiera, che lo gettava al suolo cadavere. Nel violentissimo urto, il disgraziato aveva riportato il completo schiacciamento della gabbia toracica.

Per aver involontariamente causato una catastrofe automobilistica, nella quale trovarono la morte due funzionari del Governo tirolese, era stato condannato tempo addietro a sette settimane di carcere lo *chauffeur* Giovanni Schärmer. Ricorso in appello, il guidatore venne condannato ieri a 4 mesi.

L'eredità... di debiti di Maometto VI

SANREMO, 12. — Il giudice istruttore continua la sua inchiesta in seguito all'arresto di Zeky Bey. Egli ha interrogato diverse personalità della Corte imperiale: domani metterà a confronto accusato e accusatori. Il principe Sami, nipote del Sultano, ha dichiarato che Rechad Pascià fu trovato morto nella sala da pranzo, e che quando si sentì il colpo di rivoltella, il colonnello Zeky si trovava al piano superiore col Sovrano.

L'inchiesta ha stabilito che, fra i personaggi dell'*entourage* del Sultano, che a Costantinopoli avevano coperto alte cariche nel Governo, erano sorti a San Remo gelosie ed odi atroci.

Se il col. Keky risulterà innocente, rimane il delitto politico, circondato da fitto mistero.

Intanto si apprende che l'ammontare dei debiti del Sultano va aumentando di giorno in giorno. L'Impresa di Pompe funebri pretende la restituzione del ricco feretro. I principi Farouk e Damad continuano a fare la spola tra Nizza e Sanremo per preparare i funerali, e, a nome del nuovo Sultano Abdul Medjid hanno incaricato di organizzare la cerimonia il principe Sami. Questi ha risposto che egli è pronto a obbedire, a condizione che i debiti vengano pagati, perchè i funerali accompagnati dalle proteste dei creditori sarebbero una profanazione.

Sepolto da una frana

MODENA, 11. — A Farneta di Montefiorino, ove lavorano, nello stabilimento elettrico duemila operai, una frana ha investito quattro operai dei quali tre sono rimasti salvi; ma il quarto, certo Masinelli Domenico, di anni 26, da Sestola, è rimasto sepolto.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le nuove norme per il commercio dei cambi

Soltanto le grandi banche autorizzate alle contrattazioni

Il decreto reale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 10 giugno 1926, n. 942, relativo alla concessione di alcune agevolazioni nelle contrattazioni in cambi.

Art. 1 — *E' revocato il R. decreto 18 maggio 1926 n. 811, che limitava le contrattazioni in cambi alle sole Borse dei valori di Roma e Milano.*

Tali contrattazioni potranno essere fatte soltanto dalle Banche italiane che, alla data del presente decreto, abbiano almeno cento milioni di lire di capitale versato.

Il Ministro per le Finanze ha facoltà di autorizzare, con suo decreto, a tali contrattazioni, filiali di banche estere corrispondenti del Regio Tesoro, regolarmente già costituite in Italia.

Art. 2. — *Nessuna operazione in cambi potrà essere eseguita se non risponde a reali necessità dell'industria e del commercio o a bisogni di chi viaggia all'estero. Tali necessità dovranno sempre essere provate con documentazione originaria, atta a escludere in modo assoluto anche indiretti fini speculativi.*

Art. 3 — **Le Banche autorizzate ad operare in cambi hanno l'obbligo di provvedere al controllo della detta documentazione assumendo, verso il Tesoro, diretta e piena responsabilità delle operazioni compiute.**

Art 4. — *Con decreto del Ministro per le Finanze saranno emanate le norme per l'applicazione del presente decreto.*

Art. 5. — *Il Tesoro provvederà al controllo presso le Banche delle operazioni in cambi da queste effettuate.*

I contravventori alle disposizioni del presente decreto e a quelle del decreto ministeriale che sarà emanato per la sua applicazione, saranno puniti con le multe che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire fino ad un importo pari a quello delle divise trovate in contravvenzione.

Per le Banche contravventrici, il Ministro per le Finanze ha facoltà di disporre la sospensione temporanea delle contrattazioni in cambi senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dalle leggi comuni e delle multe di cui al precedente capoverso.

Art. 6. — *Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno.*

Le Banche autorizzate

Il Ministero delle Finanze comunica che le Banche private italiane che hanno almeno cento milioni di capitale versato sono: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Nazionale di Credito, il Banco di Roma, la Banca di America e d'Italia, l'Istituto di Credito Marittimo e la Banca Commerciale Triestina.

Queste banche dunque — sedi centrali e filiali — insieme con la Banca d'Italia e con la Banca Italo-Britannica — che è una società dipendente dalla Brithish Corporation di Londra e che da tempo è corrispondente del nostro Tesoro all'estero e che ha partecipato in notevole misura alla manovra difensiva a favore della valuta italiana — sono autorizzate al commercio della valuta. Il numero degli sportelli a disposizione del pubblico è ritenuto più che sufficiente al normale svolgersi delle operazioni. La scelta delle banche autorizzate è stata limitata ai massimi istituti di credito anche perchè il Tesoro intende sempre ed in ogni momento esercitare il più rigoroso controllo sulle operazioni dei cambi; e la limitazione giova al raggiungimento di questo scopo essenziale.

Le norme esecutive

Per disciplinare precisamente le nuove funzioni che le banche sono chiamate ad esercitare ed il modo col quale si dovranno svolgere le contrattazioni il Ministero delle Finanze ha oggi emanato il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — Le Banche che ai sensi del citato R. Decreto sono autorizzate alla trattazione dei cambi possono compiere soltanto le compere e le vendite a contanti e le compere o le vendite a termine.

Art. 2. — E' vietato l'acquisto di divisa estera, da parte delle banche, in proprio, a titolo di accantonamento, come sono vietate le operazioni in cambi fra banche, quando non si riferiscano a reali, documentate e improrogabili necessità dell'industria e del commercio.

In questi casi, di provata e improrogabile necessità industriale e commerciale, possono essere ammesse soltanto le operazioni eseguite fra due banche, quando esse possano in qualunque momento, documentare al Tesoro e ai suoi ispettori la legittimità delle operazioni stesse.

La copertura in lire

Art. 3. — Nelle operazioni di vendita è sempre necessaria la copertura in lire e l'addebitamento del controvalore in conti che siano già precedentemente ed effettivamente creditori.

Per tali operazioni non sono in modo alcuno ammesse nè le aperture di credito nè altre forme dirette o indirette di finanziamento.

Art. 4. — Per i cambi a termine, le operazioni non devono mai effettuarsi con accreditamenti o addebitamenti in lire, ma il versamento o il ritiro delle lire deve sempre essere contemporaneo al ritiro o al versamento della divisa estera.

Art. 5. — Quando i clienti, compratori o venditori di divise a termine, non possono, per giustificati motivi, ritirarle o consegnarle alla scadenza, le Banche possono chiedere alla Direzione Generale del Tesoro (Ufficio Cambi) soltanto l'autorizzazione alla proroga pura e semplice del primitivo contratto. Il Tesoro può autorizzare la proroga soltanto in base ad esauriente documentazione, che le banche devono tempestivamente presentargli insieme alla richiesta.

Art. 6. — Le Banche non autorizzate al commercio dei cambi, che alla data del presente decreto abbiano contratti a termine in corso, dovranno liquidarli alla scadenza o appoggiarli ad una delle banche autorizzate al commercio dei cambi dandone comunicazione al Tesoro (Ufficio Cambi).

La documentazione

Art. 7 — La documentazione, che secondo l'art. 3 del citato R. Decreto le Banche autorizzate al commercio dei cambi devono controllare prima di dar corso all'operazione, comprenderà, secondo i casi: i contratti originali, le fatture commerciali, gli avvisi di pagamento, le bolle doganali, le polizze di carico, le reversali ferroviarie, i certificati di assicurazione e, in genere, tutti quei documenti che sono necessari per poter escludere in modo assoluto ogni anche indiretto fine speculativo.

Art. 8. — Le Banche autorizzate al commercio dei cambi devono comunicare all'Ispettore del Tesoro addetto alla Borsa più vicina l'elenco delle operazioni compiute in giornata separando quelle relative alle operazioni a contanti da quelle relative alle operazioni a termine ed elencando le operazioni per nominativo e per divisa.

Gli elenchi dovranno sempre essere accompagnati da una dichiarazione di garanzia così formulata:

« Assumiamo verso il Tesoro, diretta e piena responsabilità per le operazioni di cui all'unito elenco, assicurando di aver riscontrato i relativi documenti, i quali rispondono a quanto è prescritto dall'articolo secondo del R. Decreto 10 giugno 1926, n. 942 ».

Art. 9. — Ad operazione effettuata le banche dovranno sempre apporre sui documenti giustificativi una stampigliatura che dichiari la già avvenuta cessione di divisa.

Qualora le Banche, ad operazione effettuata, restituiscano ai clienti i documenti giustificativi dovranno farsene rilasciare copia dai clienti stessi per tenerla a disposizione del Tesoro e suoi Ispettori.

Art. 10. — Le autorizzazioni per cessioni di cambi richiesti da necessità diverse da quelle considerate nell'articolo secondo del citato R. Decreto non potranno essere eventualmente concesse che dalla Direzione Generale del Tesoro (Ufficio Cambi) su domanda motivata.

Art. 11. — Le Banche autorizzate al commercio dei cambi potranno però, su richieste motivate, effettuare le operazioni in cambi per bisogni della S. Sede e delle Rappresentanze estere diplomatiche e consolari.

Il controllo del Tesoro

Art. 12. — Tutte le Banche e le loro filiali dovranno comunicare giornalmente alla Direzione Generale del Tesoro (Ufficio Cambi) in conformità ai moduli dall'Ufficio stesso stabiliti, l'elenco di tutte le operazioni in cambi effettuate nella giornata, distinguendo quelle a contanti da quelle a termine, e indicando per ognuna di esse l'importo, la valuta, la contropartita e la sua residenza.

Per le operazioni a termine dovrà essere indicata anche la scadenza.

Le eventuali proroghe di queste operazioni dovranno essere contraddistinte con la parola « proroga ».

Art. 13. — Gli Ispettori del Tesoro addetti alle Borse comunicheranno settimanalmente alla Direzione Generale del Tesoro (Ufficio Cambi) il complesso delle operazioni che, a tenore del precedente articolo 8, furono loro denunciate nella settimana.

Essi segneranno le operazioni a contanti separatamente da quelle a termine e le distingueranno per acquisti e per vendite nonchè per valuta.

Art. 14. — Agli effetti del controllo di cui all'articolo 5 del citato R. Decreto le Banche dovranno presentare agli Ispettori del Tesoro i registri, i libri, i copialettere, le lettere e i documenti che, in relazione alle operazioni in cambi, gli Ispettori stessi avessero a richiedere.

I divieti

Art. 15. In ordine alle contrattazioni per i cambi e agli effetti della difesa della nostra valuta è fatto categorico divieto a tutte le Banche e banchieri operanti in Italia.

a) di concedere crediti in lire a favore di Banche e ditte residenti all'estero anche se di nazionalità italiana; b) di scontare cambiali in lire emesse da case estere a carico di ditte italiane, sia pure a copertura di operazioni di commercio; c) di scontare cambiali in lire emesse da case estere sopra le proprie dipendenze e sopra i propri rappresentanti in Italia anche se girate da terzi; d) di scontare altra cambiale che appaia come il probabile mezzo escogitato da ditte estere per procurarsi disponibilità in lire; e) di scontare cambiali di ditte italiane, stilate in lire, a favore di ditte estere; f) di pagare per conto di Banche e ditte estere lettere di credito in lire, il cui controvalore in divisa non esista effettivamente a credito in conto o non venga messo contemporaneamente a disposizione della Banca Italiana trassata.

Lo sconto delle tratte

Art. 16. — Lo sconto delle tratte in lire emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere è autorizzato purchè esse siano a documentata copertura di vendite effettive e di merci realmente esportate e purchè intervenga preventivo benestare della sede locale della Banca d'Italia.

Art. 17. — I crediti di corriere a favore dell'estero sono vietati fino a nuovo avviso.

Divieto di esportazione delle lire

Art. 18. — E' vietato l'esportazione di lire (sia effettive che in assegni, *chèques* e vaglia) senza l'autorizzazione del Tesoro.

I contravventori saranno puniti con multe che potranno giungere fino all'importo delle lire esportate.

Movimentata discussione sul Marocco

alla Camera francese

PARIGI, 12.

La Camera ha discusso ieri alcune interpellanze relative al Marocco.

Il deputato socialista Fontanier domanda spiegazioni sugli arresti di parecchi militanti socialisti e sindacalisti avvenuti nell'aprile scorso a Casablanca. Egli afferma che questi arresti, operati in seguito alla pretesa scoperta di una agenzia di diserzioni, sono stati eseguiti in realtà per soffocare il movimento sindacalista.

Segue alla tribuna il deputato comunista Doriot il quale dichiara che la guerra del Riff è stata provocata dal modo di agire della amministrazione francese e specialmente dal maresciallo Liautey. Egli cita documenti che, secondo lui, dimostrano la fondatezza delle sue affermazioni; legge particolarmente delle lettere che Abd-el-Krim avrebbe scritto al Maresciallo. Painlevè, Ministro della Guerra, indignato scatta e ricorda che il maresciallo Liautey ha affermato a parecchie riprese di non aver mai ricevuto lettere dal Capo riffano.

L'oratore comunista domanda al Governo di pubblicare integralmente gli archivi di Abd-el-Krim. In mezzo al tumulto e alle proteste della Camera egli esprime *il desiderio di vedere la disfatta di tutti gli imperialisti e specialmente dello imperialismo francese* e dichiara che se egli avesse pensato che i mussulmani del nord Africa e delle altre regioni avrebbero avuto la possibilità di conquistare l'indipendenza egli avrebbe consigliato loro la lotta ad oltranza. Il Presidente della Camera Herriot protesta energicamente. La Camera è tumultuosa. *Un comunista tratta i suoi colleghi di destra di immondizie.*

Briand fa osservare che sotto la dominazione francese il Marocco è giunto a uno stato di civiltà che il mondo intero è obbligato ad ammirare. La guerra al Marocco, egli aggiunge, è stato il mezzo più sicuro per impedire guerre ulteriori nel mondo.

Doriot replica facendo rilevare che la stampa italiana domanda la riunione di una conferenza internazionale per regolare lo statuto dell'Africa del nord.

Nessuna ragione di conferenza

Convenzioni con l'Italia

Briand si alza e risponde: Io posso darvi l'assicurazione che nulla di quanto è stato fatto al Marocco con la collaborazione franco-spagnola giustifica la idea della convocazione di una Conferenza internazionale. Il deputato comunista Cachin interrompe gridando: — E gli articoli dei giornali?

Briand risponde: Gli articoli dei giornali che provengono da preoccupazioni particolari non sono sufficienti per provocare la riunione di una Conferenza internazionale. In un affare come questo la Francia ha il suo parere, la sua voce, la sua autorità. Non si tratta affatto di una Conferenza internazionale. La Francia e la Spagna devono, in virtù dei trattati ai quali non si è mai contravvenuto in alcun modo, controllare quelle zone. La Francia e la Spagna hanno compreso che esse devono associarsi per mettere la loro opera civilizzatrice al riparo di ogni pericolo. Esse hanno infine la pace e non c'è nulla in tale collaborazione che possa giustificare la riunione di una Conferenza internazionale.

Il deputato Doriot insiste leggendo degli articoli dei giornali francesi sulle transazioni possibili per l'Italia a proposito dell'Africa del nord. Briand ripete di nuovo che nulla giustifica una Conferenza internazionale e che in quanto all'Italia essa è stata perfettamente corretta e aggiunge: — *Noi abbiamo conversazioni impegnate su molti punti dei nostri interessi particolari e comuni. Queste conversazioni sono condotte con lo spirito più amichevole. Per quanto dipenderà da me esse non perderanno questo carattere.* (Applausi).

Il deputato comunista Berthou chiede spiegazioni sul viaggio a Tripoli di S. E. Mussolini; ma il signor Briand replica: — *Non vi immischiate negli affari interni degli altri paesi, non pronunciate parole sgradite per gli uomini dei Governi esteri. Voi avete abbastanza da pensare pei Ministri del vostro paese.* (Risa ed applausi).

Briand in un momento di calma della Camera riesce poi a fare rinviare la discussione a domani.

Al Senato

Doumont relatore del bilancio della Guerra al Senato, ha reso conto alla Commissione senatoriale delle Finanze del suo viaggio al Marocco.

Egli ha fatto rilevare, parlando della organizzazione futura delle tribù berbere, che tale organizzazione doveva essere fatta nel quadro delle istituzioni del protettorato e dell'atto di Algesiras, aggiungendo che la Francia non ha nulla da fare sullo stretto di Gibilterra, e che non vi è neppure nulla da cambiare pel momento allo Statuto di Tangeri. Egli ha concluso affermando che nessuna Potenza estera dovrà dunque *preoccuparsi dei prossimi accordi che resteranno strettamente franco-spagnoli.*

Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che, per regolare i resultati delle ultime operazioni franco-spagnuole nel Riff, non c'è ragione di una conferenza, come ha dichiarato il Presidente Briand. Del resto gli accenni fatti alla Camera francese sono stati provocati anche da quella letteratura giornalistica, che non controlla troppo le notizie diplomatiche, che andrebbero invece accuratamente vagliate. Possiamo dire che questa letteratura non ci spetta, e che essa è purtroppo assai abbondante nella stampa straniera.

Tuttavia vogliamo fermarci alle parole del signor Briand che si riferiscono alle conversazioni con l'Italia, e che sono state pronunciate con spirito molto amichevole, per riaffermare la necessità che, dovunque, fra Italia e Francia, esistano problemi in discussione, occorre finalmente rendersi pieno conto della posizione mediterranea dell'Italia. E questo è mancato, ad esempio, al tempo della stipulazione dello statuto di Tangeri, che è per l'Italia una questione sempre aperta, per quella determinazione di condotta mussoliniana, che oramai non ammette disinteressi italiani, là dove in Mediterraneo si facciano mutamenti di equilibrio.

Consideriamo infine massimamente significativo l'atteggiamento dei comunisti francesi.

Briand ed il Ministero di Unione sacra

PARIGI, 12.

Il signor Briand ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che egli non chiederebbe di meglio di fare un Ministero di unione sacra. Ha soggiunto che egli però ha fatto qualche cosa di analogo allorchè costituì l'attuale Gabinetto. Ha terminato affermando che la costituzione di un Gabinetto di unione sacra non dipende esclusivamente da lui.

Gli sforzi di Franklin Bouillon

PARIGI, 12.

Intervistato dai giornali, Franklin Bouillon ha dichiarato che considera che le circostanze attuali reclamino la costituzione di un Ministero di unione nazionale, il quale, secondo le sue aspirazioni, vada da Blum a Marin.

Finchè avrò un filo di voce, egli ha soggiunto, combatterò per questa idea.

Quantunque Franklin Bouillon persista nelle sue intenzioni di portare alla tribuna della Camera la questione della formazione di un Gabinetto di unione nazionale egli non ha potuto precisare la data in cui svolgerà la sua interpellanza a questo proposito.

Rassegna finanziaria settimanale

La ripresa di affari e di tendenza delineatasi nelle due prime riunioni dell'ottava è stata di brevissima durata: le successive sedute hanno dato una scarsità notevolissima di affari mentre la tendenza, su realizzi ed alleggerimenti stentatamente assorbiti, si è dimostrata pesante pur rimanendo le oscillazioni ben sorvegliate dai gruppi interessati.

* * *

Dei Fondi di Stato il Consolidato esordito sul 94.50 ripiega bene assorbito a 93.55 per chiudere intorno al 93.50; la Rendita, attraverso scambi molto limitati, si sposta appena fra 70.40 e 69.80 per finire sul 69.55. Senza affari e resistente il Prestito delle Venezie da 69.25 a 69.75.

Fra i bancari le Bankitalia, largamente realizzate dalla speculazione, cedono da 2450 a 2365; sorvegliate ed in generale poco attive le Commerciali spostatesi da 1327 a 1317; quasi intrattate le Credito Italiano sull'870 e le Bankroma ferme sul 119.

Affari molto ristretti hanno caratterizzato i valori di trasporto ad eccezione delle Meridionali che in qualche riunione hanno accennato ad una ripresa di attività speculativa: le Rubattino oscillano appena da 611 a 609; le Cosulich passano da 263 a 260; Libera nominali da 457 a 452; Lloyd Sabaudo senza affari fra 285 a 290, Meridionali fra 775 e 743.

Trattazioni quasi nulle hanno segnato fra i siderurgici e metallurgici le Terni fra 485 e 480; le Ilva da 234 a 225; e le Elba sul 46: scarsamente trattate e ben manovrate si sono mantenute la Fiat spostatesi da 542 a 535 per chiudere sul 532.

Dei chimici ed affini affari attivi e con vivace movimento di speculazione hanno segnato le Viscosa passate da 275 a 266; ben tenute le Chatillon fra 215 e 203 e le Varedo da 219 a 210 entrambe con affari limitatissimi; sostenute senza sforzo e con trattazioni quasi nulle le Azoto da 330 a 321, le Amiata fra 380 e 376, le Montecatini da 228 a 225, le Gas fra 860 e 857; fermi e trascurati gli elettrici con le Soda da 135 a 132, le Seso fra 116 e 117 e le Tirso fra 190 e 194; degli alimentari attive e sostenute le Pantanella fra 235 e 230 e senza affari le Riso sul 445; nominali e sostenuti i saccariferi con le Eridania sul 483; intrattati i cementizi con le Spalato fra 406 e 405 e le Isonzo sul 138.

Mercato attivo ed a fondo fermo hanno registrato i fondiari: Immobiliari fra 884 ed 879; Bonifiche da 563 a 558; Beni Stabili fra 712 e 711; Rustici da 261 a 259; Risanamento sul 1190; Aedes da 12.20 a 12.50.

Fra i titoli vari un vivace movimento di rialzo con pochi scambi hanno segnato le Acqua Marcia passando da 1740 a 1940 per finire sul 1880.

* * *

Le vicende politiche della Francia continuano a tenere in convulsione il mercato dei cambi obbligando i Paesi a valuta debole ad una manovra giornaliera per la difesa delle loro valute. Durante l'ottava la nostra lira è stata ben tenuta di fronte alle violente oscillazioni del mercato: il Londra si sposta fra 130 e 134 ed il New York passa da 26,60 a 27,60; quanto al Parigi aperto sull'83 cade ad un minimo di 79 per chiudere fra 80,50 e 80,60.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.40; fine 69.44 — Consolidato 5 % cont. 93.30; fine 93.50 — Venezie 3.50 % 69.75 — Banca d'Italia 2363 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1317 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 704 — Meridionali 743 — Navigazione 606,50 — Lloyd Sabaudo 290.50 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 25 — Libera Triestina 448 — Tramways 290 — Coloniere 106.50 — Snia-Viscosa 265.50 — Sole de Chatillon 203 — Terni 480 — Elba 46 — Metallurgica 132 — Ilva 225 — Ansaldo 180 — Fiat 532 — Azoto 321 — Montecatini 224.50 — Monte Amiata 376 — Antimonio 36 — Valdarno 130 — Seso 116.50 — Tirso 194 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 145 — Gaz di Roma 857 — Unes 99 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 139 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 101.50 — Bonifiche Ferraresi 558 — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 879 — Beni Stabili 711 — Imprese Fondiarie 113.50 — Risanamento 1190 — C. F. Regionale 130 — Aedes 12.47 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 332 — Serino 420 — Marconi's Wireless 179 — Spalato 405 — Isonzo 136.

CAMBI: Parigi 80.50 - 81 — Londra 134.50 - 75 — New York 27.50 - 60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.80 — Consolidato 5 % 93.45 — Banca d'Italia 2364 — Banca Comm. Italiana 1317.50 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.75 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 745 — Mediterraneo 364 — Costruzioni Venete 300 — Rubattino 608 — Libera Triestina 446 — Cosulich 259 — Coto. Cantoni 4100 — Coto. Veneziano 280 — Cascami Seta 1190 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 106 — Tosi 379 — S.N.I.A. 263 — Unione Manifatture 545 — Ilva 230 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 44 — Min. Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 230 — Automobili Fiat 532 — Isotta 194 — Bianchi 821 — Off. Mecc. Miani 184 — Reggiane 65 — Adriatica Elett. 191.50 — Edison 830.50 — Vizzola 1020 — Marconi 179 — Acciaierie orni 478 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 560 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 989 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili Roma 712 — Eridania 479 — Esp. Itato Amerimiano 805 — Brasital 329.

CAMBI: Parigi 97,50 — Londra 133,75 — New York 27,576 — Belgio 82,25 — Olanda 11,12 — Pesos oro 25,58 — Svizzera 533,25 — Berlino 6,52 — Spagna 434 — Bukarest 10,50 — Vienna 3,91 — Praga 81,75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 69.70 — Consolidato 5 % 93.45 — Banca d'Italia 2460 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 869 — Banco Roma 118.50 — Aedes 12.47 — Meridionali 742 — Mediterranea 364 — Rubattino 608 — Lloyd Sabaudo 290 — Snia 263 — Eridania 489 — Raffineria L. L. 560 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 135 — Acciaierie di Terni 478.50 — Ansaldo 182 — Ilva 230 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 388 — Metallurgica 132.50 — Molini Alta Italia 625 — Semolerie 665 — Siloe 705 — Itala 4 — Spe 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 303 — Cosulich 259 — Fiat 531 — Beni Stabili 713 — Libera Triestina 450 — Negri 245.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2 % 69.290 — Consolidato 5 % 93.525 — Banca d'Italia 2365 — Banca Comm. Italiana 1315 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 118.50 — Nazionale di Credito 525.50 — Ferrovie Mediterranee 363 — Meridionali 744 — Rubattino 612 — Elettricità Alta Italia 284 — Automobili Fiat 532 — S.N.I.A. 262.75 — Beni Stabili 712 — Montecatini 225 — Cosulich 258.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 69,50 — Consolidato 5% 93,47 — Prestito Venezie 69 — Buoni Novennali 94,50 — Banca d'Italia 2380 — Banca Comm. Italiana 1317,50 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 870 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117,50 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 740 — Mediterranee 375 — Rubattino 608 — Terni 481 — Elba 47 — Ilva 225 — Risanamento 1187 — Beni Stabili 713 — Cotoniere Meridionali 106.75 — Gas di Roma 873 — Società Meridionale Elett. 289 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 421 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.50.

CAMBI: Francia 80,50 — Inghilterra 134 — Stati Uniti d'America 27,52.

Alle ore 5.30 di questa mattina, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, si spegneva la cara esistenza del

Comm. MENTORE POLA

Affranti dal dolore nè danno il triste annunzio la moglie BENEDETTA GRIFONI, le figlie RINA, VIRGINIA e MARIA LUISA, il fratello SILVIO, la sorella MARIA POLA vedova GIURISATTO, la cognata MARIA HOFER in POLA i nepoti ed i parenti tutti.

Roma, 12 giugno 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì alle ore 9.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vittorio Emanuele 21, per la chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove alle ore 10 sarà celebrata la messa di « requiem ».

Si dispensa dalle visite.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

La DITTA POLA e TODESCAN di MENTORE POLA partecipa la morte del proprio Titolare

Comm. MENTORE POLA

avvenuta alle 5.30 di questa mattina.

Roma, 12 giugno 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 14 alle ore .30 dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vittorio Emanuele 21.

La presente valga di partecipazione.

P.S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo, 47 Telefoni 40.443 - 42.443

Questa mattina, alle ore 1.30, munita dei conforti religiosi spegnevasi serenamente la cara esistenza di

RANDANINI LUIGIA

Ved. COPPARONI

I figli AURELIA e MARIO, addoloratissimi, nè danno il triste annuncio.

Roma, 12 giugno 1926.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in piazza Montecitorio 115.

Si dispensa dalle visite.

P.S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo, 47 Telefoni 40.443 - 42.443

Dopo un'aspra vita di lotte tenacemente combattute per il trionfo dei suoi nobilissimi ideali, da forte e da cristiano come fortemente e cristianamente operò sempre, rendeva oggi alle ore 22.35 l'integra ed incorruttibile anima a Dio

IVO PESAVENTO

Colonnello della R. Guardia di Finanza

Colpiti da così atroce dolore danno il triste annuncio la moglie CLORINDA FIAMMAZZO; le sorelle IDA con il consorte PAOLO LANGUASCO; CALABRIA con il consorte RINO MATTIUZZI; la suocera VIRGINIA RIERA ved. FIAMMAZZO; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Oderzo (Treviso), 10 giugno 1926.

I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 10, partendo da casa Mattiuzzi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore ...